Anno 66 — TORINO, Sabato 8 Ottobre 1932 - Anno X — MATTINO - Num. 240

ABBONAMENTI — ITALIA E ... Anno Sem. ... — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 ... — Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 ... — Direzione e Amministr. ... — Ogni numero ...

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini — Direzione ... — Cronaca ... — 40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Il sistema delle spoglie

NEW YORK, ottobre.

Gli americani credono di vivere in una democrazia. E' una delle loro più care e tenaci illusioni e guai a toccargliela. Tutto sta a vedere che cosa s'intende per democrazia. Se significa disordine, incompetenza, dominio capriccioso e dispotico di bande di criminaloidi famelici lanciati sulla pista dell'arricchimento personale, la democrazia domina, qui, incontrastata. Ma se la si concepisce nel senso classico che l'ideologia demo-liberale, nel suo gigantesco castello d'illusioni le ha sempre conferito, quello, cioè, di un assetto sociale che prenda cura delle classi umili, ne esaudisca i bisogni e ne esegua i mandati, l'America n'è tanto lontana quanto Ninive o Babilonia. Una plutocrazia spietata, amorale, rapace schiaccia sotto le pesanti ruote del suo carro trionfale milioni di esseri che sono gli artefici primi della sua potenza. La sua aggressività e il suo cinismo dànno il tono a tutta la vita nazionale. I principii e i sistemi che la informano divengono la regola suprema dei privati, delle associazioni, delle collettività intere. *Get the money*, acchiappa il denaro in qualsiasi maniera, è la parola d'ordine del « big business ». Non ostante le risonanti concioni sui nuovi principii etici che dovrebbero soppiantare la morale dell'arrembaggio finora vigente, è sempre vero che il successo nel conseguire la ricchezza fa dimenticare tutti i procedimenti equivoci, spesso abbietti e criminosi, che sono stati necessarii allo scopo. Governanti e amministratori seguono dappresso gli esempi dei baroni di Wall Street. Le città, gli Stati, la Nazione stessa, quando sono caduti nelle loro mani, vengono trattati alla stregua di cittadelle conquistate. S'inizia il saccheggio, e la *curée* fantastica, colossale dilaga, avvolgendo per mille meandri ogni ramo, ogni attività della vita civile. Il vantato governo di popolo diventa il governo della banda. Il sistema delle spoglie inaugurato da Jefferson trionfa: *al vincitore appartengono le spoglie*, enunciò il patriarca della democrazia americana. E i vincitori non si fanno pregare a servirsi abbondantemente delle spoglie, delle attività e delle risorse, in altre parole, di patrimonio pubblico. Le « gangs » imperversano sulle popolazioni che, pur assistendo allo scempio dei loro diritti, non osano fiatare. Gli Stati Uniti, non ostante il periodico sbandieramento di principii a base di giustizia, libertà, opportunità per tutti, sono sempre andati avanti con un governo effettivo di « gangs ». E non intendiamo le « gangs » criminali, ma quelle politiche, di cui le prime non sono che una filiazione diretta. Una « gang » criminale non potrebbe agire indisturbata se non fosse protetta da una « gang » politica al potere. In questo i due partiti che si avvicendano al governo non differiscono. In ambedue prevale la mentalità della banda e ambedue riconoscono la legittimità della divisione delle spoglie. Nei posti di loro dominio assoluto hanno stabilito quelle che pulitamente si chiamano *machines*, macchine od organizzazioni politiche che stritolano qualsiasi opposizione estranea, nonchè le stesse insurrezioni nell'àmbito del partito. La più nota in tutto il mondo è l'organizzazione democratica di New York che va sotto il nome di *Tammany*, ma le *machines* repubblicane di Chicago e di Filadelfia non le restano addietro in materia di gesta facinorose.

L'ultimo grosso scandalo, in fatto di amministrazione pubblica, riguarda personalmente Jimmy Walker, il popolare sindaco di New York. L'inchiesta del senatore Seabury, che da tempo sta rimestando a piene mani nella concimaia dell'amministrazione cittadina per portarne alla luce tutto il materiale putrido rimasto accantonato da anni, pare abbia assodato che il simpatico «Jimmy» non avesse un'idea troppo chiara dei doveri del Capo amministrativo di una grande città, e tanto meno peccasse di scrupoli superflui o di delicatezze eccessive. Fra i principali capi di accusa c'è quello di avere accettato compensi da una compagnia di « taxi » in cambio di una legislazione favorevole. Altri *sottomano* gli sarebbero stati conferiti da corporazioni industriali in forma di azioni ammontanti a centinaia di migliaia di dollari, sempre in ritorno di privilegi o di monopolii da queste ottenuti a scapito degli interessi della cittadinanza. Siccome negli avvenimenti più strepitosi della vita americana non manca mai un « hoax » — cioè una mistificazione improvvisa tra il farsesco e il misterioso che prende il pubblico di sorpresa, lo sbalordisce e lo trae in inganno — quando l'inchiesta prese ad occuparsi degli inesplicabili depositi bancari dell'agente finanziario del sindaco Walker, certo Sherwood, questi sparì, senza che finora se ne siano potute scoprire le tracce. Ma la parte più significativa in tutto ciò, quella che dà la misura delle concezioni etiche dei funzionari nei rapporti con la loro carica, è costituita dalla difesa di Walker. La quale, pur essendo abbastanza abile, rivela d'un tratto, per distrazione o per imprudenza, i veri sentimenti del sindaco nei riguardi di procedimenti amministrativi. Richiamando i precedenti stabiliti da altri governatori in casi simili, il buon « Jimmy » domandava che il governatore Roosevelt non tenesse conto di parecchi fatti scoperti dall'inchiesta Seabury, perchè avvenuti durante il suo primo termine di ufficio sindacale. Al che lo stesso Seabury ha risposto essere cosa pietosa che una persona occupante un'alta carica pubblica affacciasse la pretesa di rimanere in ufficio solo perchè abbastanza fortunato di non essere stato colto in tempo con le mani nel sacco. La qual maniera di pensare non è affatto limitata a Jimmy Walker. Solo qualche mese addietro l'ex-sindaco della terza città degli Stati Uniti, a una Commissione d'inchiesta che aveva scoperto essere rimasto egli, mentre in carica, agli stipendi regolari della Compagnia che monopolizza i trasporti tranviarii e automobilistici della città, rispose che non vedeva nulla di riprovevole in detta pratica. E il bello si è che sono in buona fede. Non possono concepire, in un mondo in cui tutti cercano saziare con qualsiasi mezzo la sfrenata avidità di denaro, che essi non debbano *arrangiarsi* quando se ne presenta la *chance*. Una condotta simile sembra loro assurda e ridicola se non immorale. Come far colpa ad un sindaco o a una *machine* municipale di non aver troppi riguardi nel maneggio della cosa pubblica, se il governo degli Stati Uniti, al tempo del presidente Harding, rimase in balìa della famigerata « Ohio gang », la banda dei politicanti dell'Ohio (lo Stato da cui proveniva Harding) calata a Washington con la elezione del loro conterraneo, e le cui malefatte ebbero uno strascico di processi e di condanne che colpirono ex-ministri, senatori ed altri grossi papaveri dell'Amministrazione? Abbiamo chiamato quello di Walker l'ultimo scandalo pubblico americano. Ma se n'è uno ultimissimo. Si sta svolgendo a New York il processo di un senatore ed un ex-ministro del Lavoro ch'era a capo di una «racket» di lotteria clandestine. Fino a qualche anno addietro la principale occupazione del buon Segretario era quella di tener lontani dagli Stati Uniti gli indesiderabili stranieri. Gli indesiderabili debbono essere tutti indigeni specialmente di marca sindacale e senatoriale!... Ma sarebbe ingiusto considerare costoro come specialmente cinici e corrotti. Paragonati ai loro amici di Wall Street «Jimmy» e gli altri funzionari e componenti di *gangs* politiche sono dei novellini e degli inesperti. Essi sono il prodotto di forze di cui non hanno alcun controllo, forze che quando appariscono sotto altri aspetti sono considerate altamente lodevoli. Solo nel caso che offendano troppo apertamente la morale convenzionale del gruppo ed espongano a pericolo le stesse « gangs » e « machines » di cui fanno parte i varii « Jimmy » sono presi e messi da banda senza troppi riguardi. La corruzione della *Tammany* che ha raggiunto proporzioni sensazionali durante il periodo della Amministrazione Walker, è dovuta al generale abbassamento del livello etico in un'epoca in cui la morale del « businessman » domina suprema. Il « graft » in politica è solo un pallido riflesso del « graft » nel mondo della finanza e degli affari. In gran parte dei casi la corruzione è il risultato dell'attività normale del « business ». Chi accetta denaro in compenso di appoggi concessi ad interessi privati è sempre un politicante, ma chi l'offre è sempre un alto rappresentante dei circoli finanziarii, un membro rispettato della comunità, che ha qualche cosa da vendere e, in conseguenza, un privilegio o un monopolio da assicurarsi. Tanto « Jimmy » che la *Tammany* sono sintomi di una malattia che investe tutto l'organismo ultra-capitalistico americano.

AMERIGO RUGGIERO.

I problemi del disarmo navale

Norman Davis a Londra

per abboccarsi col Governo britannico

Londra, 7 notte.

E' giunto stasera a Londra il Ministro americano Norman Davis proveniente da Parigi per porsi in contatto col Governo britannico e intavolare discussioni sui problemi internazionali e in particolar modo quello del disarmo. Davis ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Io intendo abboccarmi coi rappresentanti del Governo britannico e dovremo discutere attorno a varie questioni, allo scopo di spianare la via alle prossime discussioni fra le grandi Potenze navali. Nello scorso luglio tali discussioni vennero suggerite alla Conferenza del disarmo. Noi riteniamo che gli Stati Uniti e l'Inghilterra debbano discutere prima delle altre Potenze le loro rispettive proposte in modo generico e preliminare. Le proposte inglesi e americane non sono inconciliabili. Se raggiungeremo un accordo con l'Inghilterra cercheremo di ottenere la partecipazione alle discussioni del Giappone, e più tardi della Francia e dell'Italia ».

Il "Rex,, è giunto a New York

accolto dal delirante entusiasmo di una immensa folla

Le dichiarazioni dell'Ambasciatore americano a Roma: « E' il più bel viaggio da me fatto sul più imponente espresso che io conosca »

(PER CABLO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da bordo del « Rex », 6 notte.

Il Rex, col ritmo sempre più celere delle sue possenti macchine, si avvicina al nuovo Continente. Tra poche ore, cioè nella mattinata di oggi 7 ottobre, la nave recante i colori d'Italia sarà già davanti al porto di New York. Tutto appare sotto i migliori auspici: il tempo meravigliosamente sereno, l'oceano che sembra spianare in calma quasi perfetta la sua distesa bleu davanti alla veloce prora italiana. Mentre telegrafo, solo il ritmo febbrile dei titanici motori rompe la calma serena dell'alba oceanica.

Nell'imminenza dell'arrivo, il comandante Tarabotto ha inviato un radiogramma all'Ambasciata d'Italia a Washington, così concepito: « Mentre Rex avvicinasi rapidamente prima volta continente americano mi è particolarmente grato porgere devotamente ed anche a nome dello Stato Maggiore, dei passeggeri, dell'equipaggio, i nostri omaggi. A tutti gli italiani d'America fraterni saluti con auspicio che entrata in servizio maestosa nave, possente affermazione genio tecnico italiano, dia incremento agli scambi fra America e Mediterraneo ».

L'Ambasciatore ha così risposto, via Rockland-radio: « Vivamente ringrazio per cortese messaggio e pregola rendersi interprete dei miei sentimenti presso tutti coloro che a lei si associarono. Attendiamo tutti l'arrivo del Rex, fulgido simbolo della nuova Italia. - F.to: De Martino ».

Nel pomeriggio di ieri la radio di bordo ha pure radiodiffuso un messaggio dell'Ambasciatore americano a Roma, viaggiante sul Rex. Il messaggio è rivolto al popolo americano.

Tutto è predisposto per il felice arrivo della nave, trovantesi ormai quasi in vista della costa americana. Incontro alla nave muoverà, sopra uno yacht, un rappresentante del Municipio di New York, recante il saluto della metropoli alla nave, alle personalità e ai passeggeri. Appena il Rex attraccherà, autorità americane ed italiane saliranno a bordo, ove avrà luogo un ricevimento.

I passeggeri che hanno trascorso la notte lietamente insonne, dopo aver partecipato nei saloni della nave al rituale pranzo offerto dal comandante, gremiscono i ponti e le passeggiate, mentre nella luce dell'alba si stemperano, auguralmente, i colori italiani della supernave, che, non ostante le avversità, compie oggi superbamente la traversata dell'Atlantico, lasciando di gran lunga dietro sè le altre navi che compiono lo stesso percorso.

L'Ambasciatore a Roma, Garret, col quale ho avuto un colloquio nella serata di ieri, mentre, sul castello di prua ammirava lo sfolgorante tramonto sull'Oceano, si è dichiarato lieto di avere viaggiato sul Rex, attestando la sua non mai smentita fiducia nella potente nave italiana. Egli ha detto: « E' il più bel viaggio da me fatto sul più imponente espresso ch'io conosca », e quindi ha rinnovato l'espressione della sua profonda simpatia per la Nazione italiana, simpatia che risale da anni. Garret ha soggiunto che si adoprerà sempre più perchè le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti, già tanto cordiali, si rinsaldino ognora profondamente.

L'arrivo

7 mattino, ore 11.

Il Rex è giunto nelle acque della baia precisamente alle ore 9 e 41', ora locale, e — dopo aver navigato felicemente attraverso i canali ed i banchi sabbiosi che la intersecano in alcuni tratti — ha gettato l'ancora alle ore 11 precise proprio davanti alla stazione sanitaria marittima posta all'entrata del porto vero e proprio.

Come è noto la sosta del transatlantico è imposta a tutte le navi in arrivo per l'espletamento delle consuete formalità sanitarie. Appena il nostro Rex ha attraccato è stato avvicinato dallo yacht municipale Macom (riservato alle delegazioni ufficiali che recano il primo saluto del governo e del municipio alle personalità nazionali e straniere in arrivo su navi provenienti dall'estero) dal quale hanno trasbordato sul Rex i rappresentanti del sindaco di New York Mc-Kee e il comitato italiano presieduto dal comm. Generoso Pope, direttore-proprietario dei tre quotidiani italiani di New York. Il comitato e i rappresentanti del municipio di New York, hanno porto un caldo saluto al comandante Tarabotto, ed espressi i più vivi rallegramenti per la felice traversata compiuta, e per la superba affermazione della tecnica navale italiana che col Rex accelererà grandemente le comunicazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti, e che renderà sempre più comoda ed agevole la traversata dell'Atlantico.

La gioia degli italiani

L'entusiasmo dei presenti è vivissimo. Tutti sono ammirati per la bellezza e l'imponenza del transatlantico.

Intanto da bordo del Macom si diffondono per l'aria le note della Marcia Reale e di « Giovinezza ». Gli applausi a cui si erano abbandonati i presenti si interrompono, e tutti sono presi da una viva commozione. Da lontano fanno eco le sirene di tutti i transatlantici ancorati che salutano il nuovo confratello. Al largo i battelli dei pompieri portuari lanciano in aria potenti getti d'acqua. Sui moli migliaia e migliaia di italiani si accalcano per vedere e ammirare orgogliosamente. Il loro entusiasmo è vivissimo, indescrivibile.

I rappresentanti ufficiali della città di New York saliti sul Rex erano guidati da Mr. Giorgio Mand, capo del servizio cerimoniale del Municipio. Il Comandante Tarabotto ha pregato Mr. Mand di rendersi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine verso il sindaco McKee. Appena i rappresentanti municipali ed il comitato della colonia italiana sono discesi, il Rex ha ripreso il viaggio dirigendosi a Pier nel fiume Hudson, dove ha attraccato alla banchina numero 58 del babelico porto, ai piedi della 44.a Strada, una delle più grandiose arterie del centro occidentale della città. Nel piazzale antistante a Pier si è radunata subito una immensa folla per ammirare da vicino la grandiosa mole della nave italiana che ha fatto così il suo primo ingresso nelle acque della metropoli americana.

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, John W. Garrett, viene subito circondato dai giornalisti saliti a bordo, che vogliono intervistarlo. Egli si è dichiarato entusiasta della traversata e quindi, passando a parlare della situazione italiana, ha detto esattamente:

— L'Italia al pari delle altre nazioni sente gli effetti della depressione mondiale, ma in minor misura; le ultime statistiche indicano che la disoccupazione è ivi maggiormente contenuta. La traversata è stata regolarissima e negli ultimi giorni favorita da un tempo splendido.

Il Rex ha impiegato a compiere la traversata, da Gibilterra, secondo i computi non ancora ufficiali nè definitivi, cinque giorni, ore 14 e 27'.

CURIO MORTARI.

Le grandiose manifestazioni del 9 e del 16 ottobre

Il Gran Rapporto dei Gerarchi e l'annuale dei Fasci giovanili

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, on. Starace, ha diramato le disposizioni per il Gran Rapporto che si terrà in Roma il 16 ottobre, in occasione della cerimonia celebrativa del decennale della Rivoluzione.

Al Gran Rapporto parteciperanno i senatori ed i deputati fascisti, i Direttorii federali, i Segretari politici dei Fasci di combattimento, i Fiduciari dei gruppi rionali dei Fasci di combattimento nel capiluogo di provincia, i Comandanti dei Fasci giovanili di combattimento, i segretari dei G.U.F., le rappresentanze delle famiglie dei Caduti della Rivoluzione e dei mutilati fascisti. Interverranno i labari delle Federazioni provinciali fasciste, i gagliardetti dei Fasci di combattimento e dei G.U.F., i labari dei comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento ed una fiamma per ciascun Fascio giovanile di combattimento.

Avranno il proprio alfiere soltanto i labari ed i gagliardetti dei Guf, mentre i gagliardetti dei Fasci di combattimento e le fiamme dei Fasci giovanili saranno portati rispettivamente dai segretari e dai comandanti o dagli aiutanti in seconda. I labari saranno portati con la tracolla di cuoio; i gagliardetti e le fiamme con le aste appoggiate al fianco destro, con il braccio destro teso e obliquo a destra, impugnate un palmo circa più in alto della spalla.

L'ammassamento verrà fatto in tre gruppi distinti che poi si riuniranno in un unico grandioso corteo. Il primo gruppo sarà agli ordini del Vicesegretario Marpicati, il quale avrà a sua disposizione il console Beretta e 50 ufficiali della M.V.S.N.; il gruppo sarà preceduto dai labari federali con la scorta d'onore della M.V.S.N., dai labari dei comandi federali dei Fasci giovanili e dai comandanti dei Fasci giovanili di combattimento di tutta Italia agli ordini del rispettivo comandante in seconda.

Il secondo gruppo sarà agli ordini del Vicesegretario Adinolfi, il quale avrà a sua disposizione il console Capello e 30 ufficiali della M.V.S.N. Ne faranno parte i Direttorii federali ed i segretari dei Fasci di combattimento delle seguenti 47 provincie: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Bolzano, Trento, Genova, Imperia, Savona, Spezia, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Massa Carrara, Firenze, Grosseto.

Seguiranno i segretari dei Guf con i rispettivi gagliardetti agli ordini del console Poli.

Il terzo gruppo sarà costituito agli ordini del console generale Remo Ranieri, che avrà a sua disposizione 30 ufficiali della M.V.S.N.

Ne faranno parte i Direttorii federali ed i segretari dei Fasci di combattimento delle altre provincie dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, nonchè i dirigenti dei comandi dei Fasci di combattimento coloniali, i quali ultimi saranno agli ordini del dott. Giovanni Dolfin. A ciascun gruppo saranno assegnate due bande dislocate una in testa e l'altra a metà del gruppo. Il primo gruppo si ammasserà in piazza dell'Esedra; il secondo in via Tor dei Specchi ed il terzo in piazza del Popolo.

Il corteo, unificato, sarà agli ordini del Segretario del Partito che sarà coadiuvato dall'on. Giovanni Marinelli, dal comm. Andrea Gastaldi e da 20 ufficiali della M.V.S.N., nonchè dagli ispettori di zona, dai ciclisti e dai trombettieri della Federazione dell'Urbe.

I senatori ed i deputati si ammasseranno a parte, per riunirsi poi in corteo. Il corteo si recherà a rendere gli onori alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti. Tutti indosseranno la camicia nera con decorazioni, pantaloni scuri e guanti neri.

I segretari dei Guf porteranno il berretto goliardico ed i comandanti dei Fasci giovanili ed i dirigenti dei Fasci coloniali le rispettive divise.

Dopo due anni

Due anni fa, l'8 ottobre 1930 - VIII, il Gran Consiglio decideva di enucleare dal seno del Partito tutte le Camicie Nere tra i diciotto e i ventun anno, facendone una Organizzazione a parte: i Fasci giovanili di combattimento. La relativa deliberazione diceva testualmente:

« Il Gran Consiglio decide la costituzione dei Fasci giovanili di combattimento che inquadreranno i giovani tra i diciotto e i ventun anno provenienti dalle avanguardie, nonchè quelli della stessa età che ne faranno domanda. I Fasci giovanili di combattimento saranno alle dirette dipendenze del Partito ».

A meno di un mese di distanza, il 4 novembre, in occasione dell'anniversario della Vittoria, trecentoventottomila giovani indossavano la divisa di giovane fascista con i colori di Roma.

L'ammonimento del Duce

In quel giorno, sul Campidoglio, si svolse una cerimonia eccezionalmente solenne per la presenza del Duce, il quale volle tenere un discorso ai giovani fascisti e tracciò loro la regola di vita:

« *Pronunziando il giuramento, voi compirete uno fra gli atti più solenni della vostra vita. Ricordate che coloro che rinnegano il giuramento saranno colpiti dalla scure del Fascismo come traditori. Ricordate anche che il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche, nè guadagni, ma il dovere e il combattimento* ».

Passò un anno durante il quale la nuova Organizzazione, ben cominciata e bene attuata consolidò la propria struttura, affermando in mille circostanze la propria gagliarda vitalità; e l'anniversario della costituzione fu solennizzato in tutta Italia con manifestazioni cui parteciparono oltre quattrocentomila giovani. In tale occasione il Duce rivolse ai « giallo-rossi » un messaggio in cui, fra l'altro, era scritto:

« *Giovani e quindi ardenti e impetuosi, alieni dai calcoli prudenti e dalle prudenze calcolatrici; giovani e quindi liberi nello spirito non ancora attanagliato dalle necessità della vita e sovratutto ansiosi dell'avvenire nel cui grembo è l'evento che crea la storia. Fascisti e quindi militi di un grande esercito, portatori e trasmettitori di una fede consacrata che trova nei giovani la garanzia del suo sviluppo e della sua durata. Fascisti e quindi inquadrati, disciplinati, dissimili dagli altri che non combattono: già pronti ad assumersi le responsabilità, disposti alla obbedienza e consapevoli di un preciso dovere da compiere. I fascisti che vi precedettero e che oggi vi accompagnano con il passo forse più lento ma sempre fermo dei veterani, sono lieti di vedervi a continuare la nostra fatica* ».

Con l'avvento di Starace alla Segreteria del Partito, i Fasci giovanili di combattimento subirono un generale riordinamento, che ne migliorò la struttura secondo i suggerimenti scaturiti dalla esperienza del primo anno di vita. Il nuovo Segretario del Partito mirò a rendere la Organizzazione più gagliarda e nello stesso tempo più snella, la inserì più profondamente nel Partito, affidandone il comando in Provincia allo stesso Segretario federale, e, allo scopo di dare anche un tangibile segno della importanza che egli conferiva ai Fasci giovanili, li pose alle proprie dirette dipendenze.

7500 Fasci giovanili

Sotto la sua guida assidua i Fasci giovanili hanno compiuto ulteriori sensibili progressi, ed è significativa, al riguardo, la breve relazione che l'on. Starace ha proprio l'altro giorno presentata al Duce e che il Duce ha approvata.

Da essa si rileva che sono seicentododicimila gli iscritti, dopo che, con l'ultima leva, ben 254.358 sono passati al Partito e, in parte, alla Milizia. Essi dipendono dai novantadue Comandi federali e altri quattro delle Colonie, ciascuno dei quali è costituito, oltrechè dal comandante federale, da un comandante in seconda, da un aiutante in prima e da un addetto allo *sport*. Settemilacinquecento sono i Fasci giovanili, dei quali 4490 suddivisi in più centurie, alla loro volta comprendenti 23.793 squadre e 2070 nuclei. Sono ben 60.459 i comandanti di Fascio, di nucleo, i capi centuria e capi squadra e vice-capi squadra che inquadrano tale massa.

Esercizi di atletica, competizioni di ogni genere, servizi d'ordine e d'onore, costituiscono l'attività che, nel bilancio dell'Anno X, i Giovani fascisti presentano attraverso le 258 squadre motociclistiche, le 5540 squadre ciclistiche, le 1527 di atletica, le 1759 di calcio.

Sono tremila gli automezzi a disposizione per trasporti celeri e sono oltre cinquecento le fanfare che guidano col ritmo degli inni della Patria e della Rivoluzione le schiere dei giovani quando sfilano sotto le insegne dei loro 8014 gagliardetti.

Durante l'Anno X — lasciamo ancora la parola alle cifre — oltre alle innumerevoli gare svoltesi in ogni località hanno avuto luogo i seguenti campionati nazionali:

Gare di sci a San Candido, in Pusteria, con 700 partecipanti; corsa campestre di Venezia con 125 partecipanti; marcia campestre di Gorizia con 182 partecipanti; scherma a Firenze con 190 partecipanti; corsa motociclistica « Coppa Terra del Duce » a Bologna con 65 partecipanti; pugilato, a Forlì, con 150 partecipanti; la marcia regionale in montagna a Udine con 60 partecipanti; staffetta ciclistica di Parma con 200 partecipanti; staffetta podistica di Catanzaro; nuoto e canottaggio a Livorno con 200 partecipanti; marcia motociclistica di regolarità a Mantova con 50 partecipanti; atletica leggera a Napoli con 450 partecipanti.

Si sono svolti corsi di volo a vela, per cura dell'Aeronautica, a Pavullo, dove oltre un centinaio di giovani ha avuto il brevetto, per iniziativa di singoli Comandi come a Gorizia, Milano, Belluno, Torino, Bergamo; e di pilotaggio con apparecchi a motore a Milano, Torino, Roma.

Corsi di radiotelegrafia si sono pure svolti con ottimi risultati a Trieste e a Milano e sono ora in via di istituzione scuole motociclistiche in collaborazione con il Moto Club.

La parte culturale propagandistica non è stata certo trascurata: le date del 3 gennaio, del 23 marzo, del 21 aprile, del 24 maggio sono state solennemente celebrate dai giovani attraverso i raduni.

L'efficienza dei reparti

Il Comandante dei Fasci, nelle sue rapide visite annunziate o improvvise, ha avuto modo di constatare l'efficienza dei reparti specie a Milano, Torino, Parma, Perugia, Firenze, Napoli, Bologna, Pavia, Forlì, Lecce, Messina, Alessandria, Udine, Roma, Vicenza; dove migliaia di Giovani Fascisti parteciparono, impeccabilmente, alle adunate.

Giustamente, in considerazione di tale imponente attività, il Segretario del Partito ha voluto che non passasse inosservata una data destinata a restare nella storia del Partito, nel suo progressivo tendere verso una completa identificazione con il popolo, con tutto il popolo italiano. Pertanto per disposizione di S. E. Starace la ricorrenza della costituzione dei Fasci giovanili di combattimento verrà celebrata domenica 9 ottobre in tutte le provincie del Regno con adunate di giovani e con manifestazioni a carattere sportivo.

Il Segretario del Partito, che è anche Comandante dei Fasci giovanili di combattimento, ha disposto che le adunate vengano indette per provincia e per zone. I giovani saranno passati in rivista dai rispettivi comandanti dinanzi ai quali sfileranno in parata. A tali manifestazioni presenzieranno le locali autorità civili e militari, e vi parteciperanno i segretari dei Guf e gli universitari fascisti. La sera di domenica, poi, tutte le sedi dei Fasci saranno illuminate ed imbandierate mentre i veterani fascisti, per espresso desiderio di S. E. Starace, si intratterranno con i giovani in fraterno cameratismo.

La 1ª rassegna ippica nazionale

Roma, 7 notte.

Domani mattina, come abbiamo annunciato, s'inaugura ai Parioli la prima rassegna ippica nazionale. Dell'importanza di questa manifestazione è già stato detto. L'inclusione di una rassegna ippica tra le manifestazioni del decimo annuale della marcia su Roma risponde a un sentimento di alta idealità il cui valore giustifica la preferenza data a questa branca dell'industria zootecnica all'infuori di ogni altra considerazione di carattere tecnico. Il Governo fascista che alle glorie di Roma ispira la sua feconda attività vuole anzi tutto ricordare agli italiani, in occasione della fausta ricorrenza, che la ippicoltura fu e sarà ancora per i popoli strumento prezioso di civiltà, di progresso, di potenza e di conquista.

1200 campioni

Negli appositi padiglioni costruiti a *boxes* e a porte, completati da recinti per i soggetti bradi, hanno trovato ospitalità oltre milleduecento campioni. I gruppi di riproduttori e di soggetti di allevamento che partecipano alla rassegna, scelti con cura fra quanto di meglio si produce oggi nel nostro paese, consentiranno ai visitatori di formarsi un'idea esatta e completa della preparazione eseguita nelle singole zone e per le diverse produzioni dall'opera di ricostituzione e di miglioramento. E' data la preferenza al materiale delle stazioni di monta speciale per cavalli e asini selezionate in considerazione del fatto che tale iniziativa riveste carattere di fondamentale importanza. Potrà così formularsi un sereno giudizio sul lavoro eseguito e sui sistemi adottati onde trarne norme per l'avvenire. All'organizzazione della rassegna provvede il Ministero dell'agricoltura per mezzo dei dipendenti depositi cavalli stalloni e col concorso del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli.

Alla vigilia della prima rassegna ippica si è svolta oggi una significativa manifestazione che ha suscitato il vivo interesse della cittadinanza romana. Una serie di attacchi comprendenti tutte le razze del nostro patrimonio ippico ricostituito per merito del Governo fascista hanno percorso le principali vie dell'Urbe. Apriva la sfilata una pariglia di avelignesi del deposito di Ferrara, e nell'ordine: pariglia di lipizzani del deposito di Pisa, pariglia di lipizzani del deposito di Ferrara, pariglia di siciliani del deposito di Catania, trio di due lipizzani e di un siciliano del deposito di Catania, trio di salernitani del deposito di Santa Maria Capua Vetere, tiro a quattro di siciliani del deposito di Catania, tiro a quattro di salernitani del deposito di Santa Maria Capua Vetere, pariglia di *percherons* del deposito di Crema, trio di belga del deposito di Ferrara e trio belga del deposito di Crema. Seguivano: tiro a quattro di bretoni del deposito di Crema, tiro a quattro di belga di Reggio Emilia, tiro a sei di siciliani del deposito di Catania e chiudeva la sfilata un tiro a sei di lipizzani del deposito di Ferrara.

La superba sfilata dinanzi al Duce

Questi quindici attacchi hanno percorso piazza del Popolo e tutto il corso Umberto, raggiungendo piazza Venezia e sfilando intorno alla piazza. Quando tutti i quindici attacchi erano nel perimetro della vasta piazza, il balcone di palazzo Venezia si è aperto e S. E. il Capo del Governo ha assistito alla sfilata, esprimendo poi il suo compiacimento. Hanno presenziato alla sfilata, che si è poi svolta per via Nazionale, via Regina Elena e la piazza Barberini per villa Borghese, gli organizzatori della rassegna ippica nazionale: on. Angelini, prof. Fatticchia, professore Mainone, e un gruppo di alti funzionari del Ministero dell'agricoltura.

Delegazione tedesca a Roma

per la questione dei pagamenti delle merci

Roma, 7 notte.

La Commissione inviata dal Reich per tentare di risolvere la questione dei pagamenti delle merci fra Italia e Germania è giunta a Roma.

Malumore jugoslavo

contro il Gabinetto Gömbös

Vienna, 7 notte.

Decisamente il nuovo gabinetto ungherese non gode simpatie presso gli jugoslavi; eccoli in orgasmo perchè i magiari dimostrano di non essere guariti dalla megalomania, sebbene il loro paese si trovi in miseria e via di questo passo. « Se i jugoslavi volessero rispondere ai megalomani magiari sullo stesso tono — osservano le « Novosti » — e chiedere vendetta per tutto quello che essi hanno fatto contro di noi, allora dovremmo dir loro che un giorno distruggeremo Budapest e sconvolgeremo con l'aratro il terreno per coltivarvi patate, destinate all'approvigionamento di Belgrado ».

E' questo un linguaggio da predone bisantino: però, mentre la Jugoslavia non sa a chi vendere i suoi prodotti agricoli, mai ci saremmo aspettati di leggere che Budapest deve essere trasformata in area produttrice di patate destinate ai belgradesi. Scherzi a parte: i giornali jugoslavi sono furibondi perchè Gömbös mostra di dimenticare la esistenza di un trattato di pace sottoscritto al Trianon che parla di certe terre ungheresi perdute: la « Narodna Odbrana » è convinta che gli ungheresi vogliono di nuovo piantare la loro bandiera sui Carpazi e sulle rive dell'Adriatico « jugoslavo » e, in nome di tale convinzione, li chiama ingrati, affermando che se i serbi non avessero riportato dei successi sulla fronte di Salonicco — questo è il colmo dei colmi — i magiari sarebbero ancora oggi vassalli degli imperatori austriaci e liberi solo entro l'ambito dell'Austria. Il giornale citato, dunque, ignora che nella vecchia Austria i tedeschi borbottavano e protestavano contro la preponderanza dei magiari e ignora altresì che l'ex-famiglia imperiale austriaca vanta ancora un partito non in Austria ma nella « vassalla » Ungheria.

A proposito dell'attitudine specifica di Gömbös rispetto alla Jugoslavia, l'ufficioso « Vreme » scrive che il nuovo capo del governo ungherese ha purtroppo pensato solo per un periodo assai breve a una amicizia con Belgrado e prosegue: « Non sono privi di interesse i rapporti che, durante la guerra, Gömbös intratteneva con certi circoli di Zagabria. In quell'epoca, avendo lui vissuto in Zagabria e imparato la nostra lingua ebbero inizio le sue relazioni con emigrati croati i quali, come è noto, hanno trovato nella sua « honved » non solo un asilo ma anche la possibilità di preparare la loro azione contro la Jugoslavia ».

Insomma, la coltivazione delle patate sul suolo di Budapest minaccia di diventare una cosa seria...

Il Gabinetto romeno ha dato le dimissioni

Bucarest, 7 notte.

Il Gabinetto ha presentato le dimissioni per disaccordo con le raccomandazioni del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, e specialmente sul controllo straordinario delle finanze romene.

La parità di diritto

Il tentativo pacificatore britannico frustrato dalle subdole manovre francesi

L'eterno ostacolo

Il sipario può considerarsi ormai calato sulla rapida scena dell'iniziativa britannica per una Conferenza a quattro e a cinque da tenersi a Londra per tentar di fare uscire la questione del cosidetto disarmo dall'angolo morto in cui si trova. Si rubano a Ginevra le prerogative che le spettano in virtù di un articolo (il 104) del Trattato di Versailles — hanno gracidato in coro le rane che compongono in rilevante numero l'areopago societario. In realtà tutti comprendono che non è davvero l'opposizione ginevrina ad aver mandato all'aria il progetto di MacDonald: nè la colpa risale alla Germania che dopo qualche naturale tergiversazione aveva finito per dare un consenso abbastanza esplicito: è Parigi, come suole avvenire da anni, che dilunga, ritarda, ostacola quello che fatalmente sarà costretto a riconoscere o a concedere fra un mese o fra un anno. Sacrosanta analogia coll'Austria di Metternich!

Herriot sta manovrando cogli stati satelliti del *Quai d'Orsay* allo stesso modo di un Tardieu; e per sfuggire le responsabilità che pesano sulle sue spalle lancia in pasto al pubblico un piano di limitazione degli armamenti. Dalle indiscrezioni che si conoscono non c'è bisogno di attendere ulteriori particolari, per esprimere un giudizio complessivo; basti notare che vi si ripete la vecchia musica sulle condizioni di sicurezza e che si prende come punto di partenza la pietosa risoluzione Benes del luglio scorso. Crediamo che lo stesso sir John Simon non debba dargli eccessiva importanza; il ministro degli esteri inglese che non ha davvero peccato di ostilità alla politica francese, deve essere rimasto molto disingannato per l'esperienza compiuta in questi giorni.

Non sappiamo su quali elementi si basi l'esperto americano Norman Davis quando afferma che la Francia si sta avvicinando al piano Hoover del giugno; saremmo ben lieti di constatare il ripiegamento dalla posizione negativa assunta dal social-bonapartista Paul Boncour. Davis ha accennato alla eventualità di prossime conversazioni navali, evidentemente allo scopo di ridurre le impostazioni consentite dal Trattato di Londra; ma se la Francia, oltre a non volersi accordare su basi eque coll'Italia, minaccia la vitalità delle convenzioni fra gli stessi tre stati oceanici col suo accentuato ritmo di costruzioni?

C'è poco da illudersi; l'intransigenza francese impedisce qualsiasi soluzione conciliativa; invano l'Italia e l'Inghilterra, sia pure talvolta con qualche divergenza di metodo, tentano di gettare delle passerelle; vi è una riva troppo friabile, che non regge affatto allo sforzo. La situazione non presenta alcun sintomo di miglioramento; ove non intervengano nuovi fattori favorevoli (ma quali?), il tenue filo di cui parlavamo un mese fa deve ritenersi spezzato.

Il colloquio Herriot-Norman Davis

Parigi, 7 notte.

Norman Davis si è intrattenuto questa mattina con Herriot in un colloquio di tre quarti d'ora. Il comunicato diramato alla stampa dal Quai d'Orsay dice semplicemente che il delegato americano s'è fermato a Parigi per studiare in tutta cordialità con il Presidente del Consiglio francese i mezzi migliori per far progredire i lavori di Ginevra».

Alla «Chicago Tribune» Davis ha detto qualche cosa di più, rilevando soprattutto che le disposizioni della Francia verso il piano Hoover sono migliorate, talchè non è difficile argomentare, conformemente a quanto presagivamo ieri, che Herriot abbia cercato di cattivarsi il favore del rappresentante degli Stati Uniti facendogli brillare davanti agli occhi la possibilità di una adesione francese alla proposta del Presidente, nell'ordine di idee che presiedette alla conversazione franco-americana nell'incontro misterioso di Morges.

«Dal punto di vista americano — ha detto Davis alla «Chicago Tribune» — il piano Hoover rimane il migliore mezzo per avvicinarsi ad una soluzione del problema tedesco, che è causa di ansietà in Francia, circa gli armamenti. La mia impressione è che l'opinione pubblica in Francia è diventata più favorevole in questi ultimi tempi al piano Hoover. Noi crediamo che la Francia guadagnerebbe in sicurezza riducendo gli armamenti, ma noi comprendiamo i suoi timori vedendo le minacce di riarmamento della Germania. Gli Stati Uniti desiderano che il complicato problema degli armamenti in Europa finisca per risolversi in una riduzione, e sono d'avviso che bisogna che la Germania torni a prendere parte alle discussioni su tale soggetto, qualora si voglia arrivare ad un risultato».

Accennando alla Conferenza di Londra, Norman Davis ha detto che gli Stati Uniti non declinerebbero l'invito qualora l'Inghilterra dovesse persistere nell'idea; ma che il progetto è finora troppo vago perchè Washington possa assumere impegni al riguardo.

La colpa è... di Berlino

Più che della visita di Davis la stampa parigina si occupa oggi del rinvio della riunione di Londra, dando cioè il progetto di MacDonald come definitivamente sepolto, e insistendo nell'affermare che la causa dell'insuccesso va unicamente cercata nell'atteggiamento della Germania. Con una unità di vedute che rivelano in modo quanto mai sintomatico la preoccupazione del Quai d'Orsay di sottrarsi alle responsabilità dell'accaduto e non incorrere nei risentimenti di Londra, i giornali ministeriali, passando sotto silenzio la nota di risposta ultra conciliante spedita oggi a Londra dal Reich, proclamano che tutto sarebbe andato benissimo se il governo di Berlino non avesse con la propria cattiva volontà messo i bastoni nelle ruote al tentativo di MacDonald.

«Il grande ostacolo alla realizzazione immediata del progetto MacDonald è venuto da Berlino, scrive il «Temps». Mentre l'Italia si affrettava a dare la propria adesione e la Francia — prima di inviare una risposta definitiva all'invito britannico — domandava schiarimenti nello spirito più amichevole e più fiducioso, le più vive reazioni si manifestarono a Berlino fin dal primo giorno contro il progetto inglese, in cui la stampa d'oltre Reno voleva vedere un tranello grossolano teso al Reich per ricondurlo alla Conferenza di Ginevra senza avere ottenuto preventivamente soddisfazione in quel che concerne l'eguaglianza dello statuto militare. E' probabilmente dopo che l'Incaricato di affari britannico a Berlino ebbe ieri un nuovo colloquio alla Wilhelmstrasse con von Bülow, che il Gabinetto di Londra — rendendosi conto che il Governo del Reich rimaneva intransigente sul fondo del problema — ha preso la decisione di rinviare la riunione della progettata Conferenza prima ancora di avere ricevuto la risposta definitiva della Francia e della Germania. Era la migliore decisione che fosse possibile prendere nella circostanza creata dalle disposizioni in cui si trovano i dirigenti del Reich».

Inutile dire che dietro queste apparenti deplorazioni dell'operato della Germania e delle sue conseguenze si nasconde, e dire che si nasconde è già troppo, la più intensa soddisfazione, una soddisfazione che basterebbe da sola a indicare la parte avuta nella faccenda dalla Francia, se è sempre vero il vecchio adagio secondo cui «Ille fecit cui prodest». Senonchè questa volta, come notammo a più riprese gli scorsi giorni, la Francia ha avuto l'abilità di non agire a viso scoperto; ma di mandare al fuoco di Ginevra Henderson, e il bene agguerrito corteo dei Benès, dei Politis, dei Zaleswki e degli Hymans, mentre ufficialmente nei suoi colloqui con lord Tyrrel e con Simon, Herriot si guardava bene dal porre innanzi rifiuti categorici, e continuava a giuocare la carta della cordialità. Il risultato di questa duplice tattica è che al momento attuale la Conferenza di Londra è imbottigliata, e che non è ancora possibile dire se sarà più o meno il caso di tentarne il disincaglio.

C. P.

L'adesione della Germania

Berlino, 7 notte.

Dopo un nuovo odierno Consiglio di Ministri, che è durato tre ore, occupandosi in gran parte di politica estera, i giornali annunciano che una decisione definitiva è stata presa non già circa il punto di vista — chè questo è stato subito fermo fin dal primo momento — ma circa la formale risposta da dare al Governo britannico sul suo invito ad una Conferenza a quattro o a cinque nella capitale britannica.

Il Ministro degli esteri von Neurath non era presente neanche a questo Consiglio, trattenendosi ancora per un breve riposo nei suoi possedimenti della Germania meridionale, e lo sostituiva il segretario di stato von Bülow, il quale ieri sera aveva ricevuto l'incaricato di affari inglese Newton, in sostituzione dell'ambasciatore Rumbold, anch'egli assente. Questa visita pare l'avesse egli stesso sollecitata per ottenere un chiarimento della situazione in presenza delle voci ieri corse che il Gabinetto britannico cioè, in seguito agli impedimenti posti dalla Francia, si fosse visto costretto a rinunziare alla sua idea di una Conferenza, cosicchè il Gabinetto del Reich fosse messo in condizioni di prendere una definitiva decisione. La conversazione di von Bülow non è stata del tutto inutile, perchè, sebbene l'Incaricato di affari inglese non abbia potuto dirgli nulla di nuovo, ha potuto appunto comunicargli che nessuna nuova disposizione o comunicazione aveva ricevuto finora dal suo Governo, cosicchè era da ritenere che tutto per quanto riguarda il progetto di una Conferenza internazionale a quattro o a cinque fosse immutato come prima.

Il segretario von Bülow ha approfittato dell'occasione per fare un passo ancora avanti e domandare all'Incaricato inglese quale fosse l'impressione e il punto di vista del suo Governo sulle riserve formulate dalla Germania nei riguardi dell'invito, riserve che riguardavano le garanzie di una discussione ex-novo desiderata dalla Germania, nel senso di ritornare al suo stadio precedente al memorandum inglese e francese. Ma nulla si sa ancora su questo punto — il quale sarebbe poi l'essenziale — il rappresentante inglese si sia espresso, e si propende per credere che non si sia espresso affatto, nulla avendo in proposito ricevuto dal suo Governo. Un tale chiarimento avrebbe evidentemente messo il governo del Reich nella condizione di decidersi con piena coscienza per un sì o per un no di fronte all'invito della Conferenza.

Non essendosi il chiarimento avuto, il Gabinetto è addivenuto a quanto pare al concretamento della risposta [illegible] a un primo esame, l'ipotesi di un altro rinvio ancora di qualche giorno. Circa il tenore di essa, in mancanza di comunicazioni ufficiose — le quali, essendo la risposta stata consegnata questa sera all'incaricato di affari a Berlino, non sarebbero da attendere prima che la risposta sia pervenuta in mani del governo di Londra — varie sono, sebbene non molto diverse l'una dall'altra, le supposizioni che se fanno dai giornali: secondo uno di essi la risposta, che la via di mezzo è affermativa, aderirebbe alla Conferenza sia a quattro che a cinque ed anche allargata ad altri Stati, e avrebbe poi una forma condizionata, sottoporrebbe, cioè, tutto alle condizioni di precisa garanzia preventiva che sarebbero esattamente formulate, nel senso delle riserve già da noi sopra espresse. Secondo un'altra ipotesi, la quale nel contenuto non differisce poi troppo dalla prima, la risposta consisterebbe in una controdomanda, riproducente la domanda a voce di ieri sera di von Bülow al rappresentante del Governo inglese, circa il tenore delle discussioni e circa la eliminazione desiderata dalla Germania di tutti i precedenti in merito della questione (leggi memorandum inglese e francese) cosicchè il ritorno ad un terreno della discussione completamente vergine, qual'era in principio, sulla domanda di parità posta dalla Germania col suo iniziale passo diplomatico. La risposta, o controdomanda, preciserebbe quindi il Governo inglese di volere informare presso i Governi degli altri Paesi da lui invitati circa le loro disposizioni o intenzione in proposito, dopo di che la Germania sarebbe messa in condizioni di dare una vera e propria risposta.

All'ultima ora si annuncia ufficialmente che la risposta tedesca è stata consegnata stassera all'incaricato d'affari britannico a Berlino.

G. P.

Manifestazioni di solidarietà croata dopo il processo Budak

Zagabria, 7 notte.

Dopo un brevissimo dibattimento davanti al giudice Leontic, sono stati qui condannati a tre anni di carcere, i sicari Saban Shinovic e Vojsav Katanic, che il 7 giugno scorso attentarono alla vita del noto patriota e scrittore croato Mile Budak.

Questo crimine, compiuto in pieno giorno sulla pubblica via, in condizioni tali da giustificare il sospetto che nella sua preparazione vi fossero inconfessabili connivenze, suscitò, come si ricorderà, profonda indignazione nella capitale croata. Non paga di mostrare la più viva simpatia al ferito ricoverato in gravissime condizioni in una clinica, la cittadinanza zagabrese inviò una deputazione al Bano per esprimergli la propria riprovazione nel misfatto, e per esigere la punizione esemplare di tutti i colpevoli.

A questa manifestazione di solidarietà con la tendenza politica che i mandanti dei due sicari avevano inteso colpire nella persona del dott. Budak seguì un appello di protesta firmato da oltre duecento intellettuali di tutta la regione croata e diretto, non solo alle autorità jugoslave chiamate a prevenire e punire qualsiasi delitto, ma anche all'opinione pubblica della Croazia, che era riuscita, dopo lotte secolari sostenute con la barbarie, a raggiungere un alto livello di vita civile tra i popoli.

Questi brevi cenni retrospettivi spiegano come la condanna, incredibilmente mite pronunciata contro i feritori del dott. Budak, sia considerata dalla cittadinanza zagabrese la riprova della qualità di semplici esecutori materiali dei due attentatori.

La parte lesa si è, naturalmente, appellata contro la sentenza; ma lo stesso hanno fatto, per coerenza, gli imputati, i quali durante il processo hanno avuto la sfacciataggine di sostenere che la loro vittima si era procurata la grave ferita alla testa — che quasi lo condusse alla tomba — cadendo dalla scala della sua casa prima dell'aggressione.»

L'esemplare condanna pronunciata in questi giorni dal Tribunale di Belgrado nel processo contro alcuni falsari (cinque e dieci anni di carcere duro) costituisce uno strano, ma sintomatico contrasto con la sentenza di Zagabria.

L'opinione pubblica croata, divenuta oltremodo sensibile in questi ultimi lunghissimi anni, registra ed attende.

Cantiere navale jugoslavo costruito da una società francese

Vienna, 7 notte.

Si ha da Spalato che domani verrà solennemente inaugurato il cantiere navale costruito nella baia di Glavicina, dalla società francese Chantiers de la Loire.

Il Re in Eritrea

L'omaggio di Cheren e Agordat e i progressi agricoli della Colonia

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

Agordat, 7 mattino.

Del trionfale viaggio compiuto velocemente dal Re nella giornata appena finita, attraverso le campagne, le cittadine, i villaggi, i campi di battaglia dell'Eritrea nord occidentale, due fatti vanno illustrati con ampiezza maggiore.

Primo è quello del particolare interesse e della particolare conoscenza con cui il Sovrano ha visitato le concessioni agricole di Elaberet. Guidato dal dott. De Benedictis, capo dell'Ufficio agrario della Società concessionaria, l'augusto visitatore ha percorso chilometri e chilometri fra i filari degli agrumeti, dei bananeti, delle piantagioni di ananassi e si è soffermato, quindi a esaminare, nei locali destinati all'imballaggio, i prodotti di questa flora.

— Qui siamo a Palermo! — con questa sintesi il Re ha espresso il suo commento e la sua lode per il progresso della Colonia.

Dopo la rivista frutticola Vittorio Emanuele, sempre accompagnato dal seguito, è passato a visitare una coltivazione, e i relativi essiccatoi, di tabacco, esprimendo, anche qui, la sua ammirazione per i risultati conseguiti. Una modernissima fattoria con annesso stabilimento casseario ha costituito la ultima tappa della visita reale a Elaberet.

Fra le piantagioni di agavi

Pochi chilometri più oltre, a Sisalana, il corteo reale ha fatto un'altra sosta affinchè il Sovrano potesse visitare le piantagioni di agavi e relativi impianti per lo sfibramento di questa pianta tropicale che ha un doppio vantaggio: dà un prodotto, non molto ricco in verità ma sempre rimunerativo, e nello stesso tempo serve a dissodare una terra che è refrattaria a ogni altra flora. E' una vera e propria pianta colonizzatrice.

Compiuta questa visita, l'autocolonna reale è ripartita alla volta di Cheren. Dopo le manifestazioni con cui gli indigeni della lontana Stabab festeggiarono l'arrivo del Re — manifestazioni in cui il «colore» è stato superato soltanto dall'entusiasmo — dopo la sosta meridiana, il Sovrano è entrato in quella zona eritrea che rappresenta l'Africa più vera.

In questa parte della visita reale è contenuto il secondo punto essenziale della giornata di ieri. L'autocolonna, seguendo la pista camionabile che muove verso occidente, ha attraversato un paesaggio di alto interesse: boschi di tamarisco e di sicomori, la vegetazione lussureggiante lungo le sponde del fiume Curobel, ancora i boschi di palme dum. Una corsa attraverso un paesaggio volta a volta alternante la ricchezza della flora rigogliosa nelle zone bagnate dalle acque e quella stentata delle ambe e delle savane.

Alle sedici la colonna delle vetture reali era in vista di Agordat: in vista, ma si dovrebbe dire in udito di Agordat, giacchè, prima ancora che l'ultima ondulazione del terreno avesse lasciato libera la vista sul pianura della celebre battaglia, le migliaia di indigeni raccolti sul luogo hanno cominciato con i loro canti, con le fantasie accompagnate da salve di fucileria, a manifestare il loro giubilo per l'imminente arrivo del «Potente Signore».

L'entusiasmo degli indigeni

Incontro alle vetture reali è venuta una cavalcata composta di alcune centinaia di indigeni — l'aristocrazia delle tribù occidentali — che hanno fatto doppia ala galoppante ai lati dell'autopista. Poi è venuto l'omaggio delle fanciulle indigene che offrirono — secondo il vecchio rito — i frutti della terra. Il Sovrano ha mostrato di gradire il dono non solo nel suo valore simbolico: si è visto Re Vittorio staccare da un grappolo una banana e gustarla e lo si è sentito dire all'interprete le lodi del prodotto coloniale.

Le fantasie di Agordat non si possono rappresentare con facilità; delle moderne invenzioni, il cinematografo soltanto potrebbe dare una misura esatta, o quasi, delle feste che gli indigeni di Agordat hanno fatto al Re. Il telegrafo non basta per certo a descrivere l'entusiasmo delle tribù taoruri, i balletti delle ragazze di Lebel, le danze dei guerrieri Beniamer, che, guidati dal famoso principe di Glay, hanno dato una prova stupenda con i loro giochi di destrezza nel tiro dell'arco, con la loro abilità di cavalieri, con i loro canti di guerra.

A notte questi guerrieri, fiaccole accese, cambiati i cavalli, hanno fatto, di fronte al Palazzo del Governo, dove il Sovrano era ospite per la notte, una nuova fantasia. La notte calava mentre l'entusiasmo non accennava a diminuire di un solo tono.

A. MORELLI.

I viaggi dei Savoia sul Mar Rosso

Roma, 7 notte.

Il viaggio del Re in Eritrea offre occasione al *Giornale d'Italia* di rilevare che è la prima volta che un Sovrano di Casa Savoia passa il canale di Suez e si reca a visitare i possessi coloniali italiani dell'Africa orientale. L'Eritrea e la Somalia sono colonie ancora giovani e Vittorio Emanuele navigò già il Mar Rosso e superò quel canale, inaugurato l'anno stesso della sua nascita, soltanto come principe.

Non sembrerà forse inopportuno ricordare in proposito come la seconda nave che doveva passare per la nuova via marittima aperta attraverso l'istmo doveva essere la nostra *Roma* con a bordo un principe sabaudo. In testa sarebbe passata la nave francese *Aigle* con l'imperatrice Eugenia, madrina della grande impresa, poi l'italiana con Amedeo Duca d'Aosta, che, col grado di ammiraglio aveva assunto l'anno innanzi il comando supremo della nostra flotta, quindi la *Hertha* col principe reale di Prussia, la *Elisabetta* coll'arciduca Vittore fratello di Francesco Giuseppe, la *Java* col principe Enrico dei Paesi Bassi, la *Vanadis* col principe Augusto di Svezia. La corvetta *Latif* col kedivè d'Egitto avrebbe fatto da staffetta precedendo l'intero corteo navale.

Ma la nostra nave non passò. D'improvviso era giunto un triste annunzio: Vittorio Emanuele II era caduto gravemente ammalato a San Rossore. Amedeo rinunziò senz'altro alla cerimonia salpando precipitosamente da Porto Said per l'Italia. Si trattò fortunatamente di un falso allarme e il Principe, reduce, si trovò invece a Napoli al lieto avvenimento della nascita del Primogenito di suo Fratello, l'attuale nostro Re. Ora per le acque dove non navigò la *Roma* con Amedeo, è passata la *Savoia* col nostro Re vittorioso.

La portata del provvedimento per la ratizzazione dei debiti fondiari

Roma, 7 notte.

La portata assai notevole è il recente provvedimento concernente la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli istituti di credito fondiario sui fondi rustici. Il provvedimento, come è noto, concerne i mutui concessi dagli istituti di credito fondiario con garanzia ipotecaria esclusivamente o prevalentemente su fondi rustici.

Tale limitazione è giustificata dal fatto che i fondi rustici, in questi ultimi anni, hanno dato un reddito così scarso che spesso non è stato sufficiente a far fronte, oltre che ai bisogni degli agricoltori, al pagamento delle imposte e dei mutui fondiari. Si è pertanto accumulato un arretrato che gli agricoltori non possono rimborsare da un momento all'altro. Il dar loro un po' di respiro per il pagamento dei debiti arretrati era dunque un'assoluta necessità che il Governo fascista ha provvidamente riconosciuto. D'altro canto, la limitazione ai soli mutui concessi dagli istituti di credito fondiario è pienamente giustificata poichè, mentre la ratizzazione dell'arretrato dei mutui fondiari può avvenire senza turbare la situazione del creditore, ossia dell'istituto di credito fondiario stesso, un analogo provvedimento, se fosse stato adottato per i mutui concessi da privati o da altri istituti bancari, avrebbe potuto produrre effetti di cui non sarebbe stato possibile rendersi conto «a priori».

Va inoltre messo in evidenza che il provvedimento non fa obbligo agli istituti di credito fondiario di raggruppare le semestralità arretrate, ma dà ad essi una semplice facoltà di cui potranno fare o non fare uso a loro piena discrezione. Il fatto poi che gl'istituti di credito fondiario abbiano la facoltà, ma non l'obbligo, di concedere dilazioni, significa che essi dovranno far fronte agli obblighi assunti verso i portatori delle cartelle alle stesse scadenze e per le stesse somme come se le semestralità arretrate fossero state puntualmente pagate. Quei risparmiatori che investono i loro capitali nelle cartelle fondiarie trovano pertanto nel regio decreto in esame una nuova ragione di fiducia, in quanto il regio decreto esplicitamente riconosce che l'arretrato verificatosi nel pagamento delle semestralità dovute dai debitori non ha minimamente alterato la capacità degli istituti a far fronte al pagamento delle cedole e delle cartelle estratte a sorte.

Partiti inglesi a Congresso

La definitiva condanna di MacDonald e di Snowden - I conservatori per la riforma della Camera dei Lordi

Londra, 7 notte.

La Camera dei Lordi sarà abolita in quanto è un'istituzione inutile e pericolosa: hanno così unanimemente deciso i delegati laburisti radunati a congresso a Leichester. Con l'approvazione di una mozione che esclude ogni possibilità di ricondurre all'ovile laburista MacDonald, Snowden e Thomas, e nel canto dell'inno del partito, si è sciolto questo congresso che intende avviare il laburismo inglese su una strada certo non nuova, ma che esso aveva finora scansato in quanto, a suo giudizio, conduceva soltanto all'abisso.

Il congresso ha scomunicato, attraverso le persone di MacDonald e di Snowden, i traditori che si sono alleati con i conservatori ed hanno creato attraverso il paese un panico artificiale per infliggere una sconfitta campale al partito laburista; ma ha anche scomunicato tutti coloro che hanno forzato il partito a seguire fino ad oggi la strada dell'equivoco liberaleggiante.

Il timone laburista a sinistra

Il laburismo inglese, a partire da oggi, vuole essere socialista; un partito che non ha più un solo punto di contatto col liberalismo e che intende affrontare il corpo elettorale con un programma di rivendicazioni precise di forma, e rivoluzionario di contenuto. Come ha sostenuto sir Carlo Trevelyan — il quale, a dispetto del suo titolo, è stato il timoniere che ha avviato la barca laburista verso il puro socialismo — il partito deve vincere o cadere sconfitto combattendo per un programma suo e non per un miscuglio di idee raccolte alla rinfusa nei fondi dei cappelli degli altri partiti. Se sarà sconfitto, come è certo, avrà almeno la consolazione di dire che si è coraggiosamente battuto. Il congresso ha acclamato con entusiasmo queste fiere dichiarazioni e si è sciolto con una rinnovata fiducia in se stesso e nell'avvenire. Aveva bisogno evidentemente di riscaldarsi un poco, questo tiepido e timido laburismo di tipo macdonaldiano, dopo la gelida doccia del novembre dell'anno scorso, e si è riscaldato bruciandosi mani e piedi al calore rovente della nazionalizzazione delle banche, delle terre, dei pubblici servizi, e si è entusiasmato sbarrando con fracasso le porte ai *leaders* che lo hanno mal guidato e poi abbandonato.

«Il congresso di quest'anno — hanno dichiarato oggi vari *leaders* laburisti — segnò l'inizio di una nuova èra di azione e anche di una èra di progressi, di successi e di potenza».

A difesa di MacDonald, di Snowden e di Thomas una sola mano si è alzata oggi, e la mozione di esclusione definitiva non è stata neanche sottoposta a scrutinio dopo questa imponente manifestazione di unanimità.

La mozione dei conservatori

In una atmosfera di non meno fervido entusiasmo, nell'immensa sala del teatro di Blackpool, millesettecento delegati conservatori hanno oggi a loro volta acclamato quegli oratori che, col martello di parole tonanti, hanno forgiato l'acciaio del programma del partito. Blackpool ignora l'esistenza di un governo di Unione nazionale. Impartisce ordini, impone direttive politiche al governo, emana decreti come se a Downing Street comandasse Chamberlain o comandasse Churchill. Ieri si è assistito allo spettacolo poco rallegrante per coloro che ancora credono all'esistenza di un governo nazionale di sir Samuel Hoare, scongiurante il Congresso a moderare i suoi attacchi alla politica indiana del Governo. «Pazienza, attendete e vedrete — rispondeva loro il Ministro dell'India. — Nulla sarà deciso senza il vostro consenso, sarete informati di tutto; il Governo non è formato di pazzi o di leggeroni». Ma i congressisti rumoreggiavano e tornavano ad acclamare Lord Lloyd e gli altri banditori del verbo anti-indiano di Churchill. Dinanzi a questo Congresso che intende decidere sul da farsi governativo, Chamberlain ha oggi parlato della situazione finanziaria, promesso nuove conversioni di titoli statali non appena la situazione lo consentirà, ed ha calmato le inquietudini dei propugnatori della dottrina dell'economia statale ad oltranza promettendo nuove falcidie dei bilanci e lasciando intravvedere la possibilità di larghe economie nei servizi dei soccorsi ai disoccupati. Il Congresso ha poi deciso — con una mozione — la riforma della Camera dei Lordi, onde dotarla di armi che le consentano in futuro di ostacolare totalmente le leggi adottate da una Camera di colore su per giù del genere di quella che sembra spaventare i Tory. Gli oratori hanno parlato di comunismo alle viste, di conquista violenta del Parlamento da parte della plebe e hanno deciso di impedire che essa ponga mano alla borsa nazionale, consegnandone le chiavi ai lordi.

La mozione di riforma della Camera Alta, che concede a quest'ultima ampi poteri di controllo e di voto su questioni finanziarie, è stata approvata all'unanimità, con l'aggiunta che tale riforma dovrà essere realizzata dal Governo attuale nel corso della presente legislatura. E' chiaro che il Congresso non ammetterà tergiversazioni su questo punto, e di tali suoi propositi battaglieri sono stati avvertiti Baldwin, Chamberlain e gli altri membri conservatori del gabinetto di Unione nazionale.

I lavoratori svizzeri dei merletti iniziano un minaccioso sciopero

Ginevra, 7 notte.

Da stamane i lavoranti dell'industria dei merletti della regione di San Gallo si sono posti in isciopero ed hanno proceduto all'occupazione di tutti i ponti sul Reno, per impedire il traffico con il Vorarlberg nella vicina Austria.

Questo colpo di forza è la conseguenza della difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoranti di questo importante ramo dell'industria elvetica, particolarmente in seguito alla pratica invalsa da molto tempo e consistente nel trasferire i ricami dalla Svizzera nel Vorarlberg per i lavori di rifinitura, ciò che ha portato ad una compressione delle paghe in Isvizzera.

Data l'effervescenza che regna tra gli scioperanti, si temono incidenti, che sarebbero tanto più gravi per le relazioni tra l'Austria e la Svizzera in considerazione del fatto che la pratica su accennata è stata ufficialmente consacrata nel Trattato di commercio concluso tra i due paesi. Tutte le forze di polizia del Cantone sono state dislocate lungo la linea di frontiera, ed il capo del governo cantonale in persona, signor Keel, sta trattando con gli scioperanti per convincerli a desistere dal loro tentativo.

I Conti Calvi a una caccia all'isola dell'Asinara

Sassari, 7 notte.

I conti Calvi di Bergolo hanno trascorso quattro giorni all'isola dell'Asinara, in compagnia del conte Luigi di Sant'Elia, della contessa di Campello, del conte di Collobiano, del comm. Pietro David, Commissario prefettizio di Sassari, dell'Ammiraglio De Feo, comandante marittimo dell'isola.

L'isola è stata esplorata nell'interno e per tutti i versanti; sono state abbattute oltre 400 pernici, di cui 150 in una sola mattinata. La principessa Jolanda, come sempre, oltre che per il ricco carniere si è distinta per il suo alto spirito sportivo, incurante di disagi. Ella, come tutto il suo seguito, ha trascorso le notti all'Asinara, accampata sotto una tenda. Domenica la principessa ha ascoltato la messa celebrata all'aperto dal cappellano della colonia penale.

Il Re del Belgio a Milano

Milano, 7 notte.

E' giunto nella nostra città S. M. il Re del Belgio, reduce dalle note escursioni alpinistiche nella zona delle Dolomiti. S. M. Alberto del Belgio ha pranzato, assieme al conte Bonacossa, in un ristorante del centro. L'augusto ospite si è incontrato, nel pomeriggio di oggi, con la figlia, S. A. la Principessa di Piemonte, venuta appositamente a Milano per salutare il genitore. S. M. il Re del Belgio e la Principessa Maria hanno fatto colazione intima a Palazzo reale ed hanno lasciato in serata la nostra città.

La encomiabile iniziativa del Segretario di un Fascio

Parma, 7 notte.

La Federazione provinciale fascista ha elogiato ed additato ad esempio l'encomiabile iniziativa presa dal Segretario politico del Fascio di un paese della nostra provincia, il quale ha fatto approvare il bilancio delle Opere assistenziali nei principali ritrovi del paese. In tal modo la popolazione è stata edotta del nobile e scrupoloso lavoro compiuto a favore dei disoccupati e dei bisognosi di quel centro.

I PROCESSI

Contrabbandieri condannati a Pallanza

Intra, 7 notte.

Un grande processo per contrabbando è terminato stasera al Tribunale di Pallanza, dopo una udienza assai movimentata. Imputati erano certi Giuseppe Nedrotti, Gabriele Forgioli, Filippo Jovi, Cesare Piareri, Filippo Pelfini, Davide Florian e Gaudenzio Scaletti, quasi tutti residenti a Montecrestese, i quali, nella notte del 5 febbraio scorso, erano stati sorpresi dai militi confinari e dalle guardie di finanza mentre stavano attraversando la frontiera recando grossi involti sulle spalle.

In seguito alle attivissime indagini svolte dalla polizia tributaria, dopo pochi giorni i cinque contrabbandieri venivano identificati. I sacchi sequestrati alla comitiva, contenevano 172 chilogrammi di caffè, 30 di zucchero e 8 di tabacco, merce acquistata nella vicina Svizzera. La lunga e complessa istruttoria si concludeva con il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, per contrabbando ed espatrio clandestino.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero, ha condannato gli imputati a tre anni di reclusione ed a 7706 lire di multa ciascuno, assolvendoli dall'accusa di espatrio clandestino.

Gli spartiti del maestro

Parma, 7 notte.

Lo studente Agostino Generali, di 25 anni, da Modena, durante le lezioni private che riceveva dal prof. Carlo Jachino, ordinario della cattedra di composizione al nostro Conservatorio, nella casa di questi, si era reso responsabile di continue sottrazioni di libri e spartiti.

Al processo, che si è discusso oggi davanti al Tribunale, il Generali ha dichiarato di aver sottratto una sessantina di spartiti, alcuni anche di pregio, desiderando di farsi una biblioteca musicale propria. Il Tribunale ha condannato lo studente a 7 mesi di reclusione e a mille lire di multa, con la condizionale.

Villa Papeschi

Con una brusca svolta in salita, la strada si staccava dalla provinciale, e correndo incassata tra due muri d'orti s'arrampicava sul colle per diramarsi poco dopo in cinque stradette; vista dall'alto, somigliava a una mano aperta. Su ognuna, separate da orti e pergolati, sorgevano villette e casette rustiche, con intonachi chiari, macchie d'umido e di mattoni. Fra esse, cinta da un alto muro bianco a scalinate ascendenti verso il bosco, con due bocce di vetro opaco sul cancello, troneggiava villa Papeschi; e pareva un monumento, una cripta, un altare della patria, « oppure — diceva la signora Olga con l'aria d'attenuare questi beffardi paragoni inventati da lei per punzecchiare il marito — la diremo una matrona tra le ancelle, visto che l'ingegnere l'ha costruita per me ». L'ingegnere sorrideva, ma era un sorriso sforzato; e senza la presenza dell'ospite, quel sorriso non si sarebbe forse limitato a una smorfia, seguita da un'alzata di spalle. Ma certe volte ribatteva: — che cosa ci manca? acqua corrente in tutte le stanze, piazzale lastricato, campo di tennis, castagneto, frutteto; ora ci abbiamo la radio... Olga interrompeva l'enumerazione con una risata, e aggiungeva: — e ci abbiamo la terrazza; calcando su quel « ci » con un'asprezza che non si curava affatto d'ammorbidire. — Porta il signor Giulio sulla terrazza; vedrà che panorama; la valle, il lago, il Monterosa. Si sente anche il fischio del treno, e di notte — no? — il jazz dell'albergo del Mottarone...

Pareva che la presenza di Giulio Seri desse alla signora Olga un ardire nuovo di fronte al marito. Il giovine avvertiva che in lei si muoveva un fondo di soffocati risentimenti, una zona bollente; quelle parole, dette con un sorriso freddo e incisivo, parevano dei lapilli che salissero a colpire la calma dell'ingegnere. E questa era una calma ironica soltanto d'apparenza, ma in realtà incerta, senza sicurezza, quasi sconfitta, e solo preoccupata di mascherare la vera. Un morto sorriso gli pendeva dalle labbra, e su quel sorriso s'accanivano gli strali della moglie, tanto più pungenti quanto più ella vedeva che quella reazione era stanca e evasiva. Giulio sentiva di trovarsi all'orlo d'un litigio, e il suo disagio cre[illegible]va, aggravando il silenzio che succedeva a quelle parole. Il litigio non scoppiava solo perchè la signora Olga a un tratto desisteva, si ripiegava su se stessa sviandosi in altri pensieri, forse tornando a soffocare in sè quella zona ardente. Ma l'unghia era balenata; e Giulio pensava: — accidenti, che belva! Tuttavia, non avrebbe saputo prender le difese dell'ingegnere. Quel blocco di ciccia rosea, a cavalcioni sulla sedia, in maglietta aperta sul petto ignudo, sbarrato da righe di grasso, con quella faccia rasata di fresco a chiazze qua e là paonazze, ombreggiata dalla falda d'un panama messo a sghimbescio; enorme e porcino; — quello era il marito di Olga, Alberto Papeschi, uomo fortunato e vittorioso, ingegnere di ponti e strade, appaltatore di lavori pubblici, figlio d'un capomastro, rimasto capomastro anche lui, nonostante la laurea e i viaggi all'estero.

***

Olga era d'un'altra razza, nelle vene le scorreva un sangue più vivo e sottile. Figlia anch'essa di popolo, la città ov'era nata, in riva al fiume, tra chiese e palazzi carichi di storia, le aveva affinata la nativa gentilezza, e la buona educazione fattale dare dal padre, agiato artigiano, l'aveva messa in grado d'entrare in una classe più elevata e di viverci senza disagio. E' vero, quasi alla vigilia delle nozze era venuto il rovescio del padre, che lanciatosi a industrializzare la propria fabbrica, era stato in realtà raggirato da un tale più furbo di lui; e Olga s'era ritrovata a un tratto senza dote. Quella notte che suo padre, di fronte alla propria rovina, mugolava come un lupo ferito, ella aveva pensato con un senso di spavento ma insieme d'oscura liberazione che il fidanzamento sarebbe andato a monte. Fu questo anzi il primo sentimento che, apprendendo la notizia, venne a galla in lei: posso dir di no. Orgogliosa era, e lo sapeva; ma non sarebbe stato questo un altro tranello dell'orgoglio? Infine, ripagare a quel modo l'amore di Alberto, le sarebbe parsa una crudeltà inutile. Ma era sicura di quell'amore? Con quasi disperata lucidità ella andò frugando quella notte negli atti di lui, pesandoli a uno a uno non per per quello che le eran sembrati sul momento, ma dopo, nudi, assoluti; come avrebbe fatto non più una fidanzata, ma una nemica, una traditа. Fingeva a se stessa questi sentimenti, se ne impregnava l'animo, si armava contro di lui spietatamente; ma doveva concludere che Alberto l'amava. A dubitarne, era certa d'essere ingiusta. E allora, perchè quell'improvviso sentirsi come liberata da un peso di cui prima non s'era mai accorta? E perchè quel peso? Era semplice, non lo amava. Ma anche questo non era vero; perchè, quella tenerezza che tremava nel fondo di lei, così dolce e casta, e pure piena d'un fuoco puro e violento, come non chiamarla amore? E come dubitarne? Le lievitava nel sangue, glielo sollevava verso di lui con un'ansia affannosa e perduta, e in certi momenti diventava un'arsura che soltanto l'abbraccio di lui — oh, come lo sentiva — avrebbe potuto appagare. Aveva fatto già all'amore con qualche altro, ma non s'era sentita mai tesa, cuore e carne, verso nessuno come con Alberto, pur avendo serbata anche con lui quell'onestà di rapporti che s'addice a una fanciulla. Il cuore e la forza di lui le appartenevano; e lei, dentro le braccia di Alberto, naufraga di quella struggente tenerezza nelle vene, che le sbiancava il viso solo a pensarci. Con questa febbre s'erano sposati; le nozze erano state anzi affrettate; Alberto aveva voluto, con una franchezza generosa, intervenire a riassestare l'azienda del suocero, ed erano partiti per la Sicilia dove egli aveva allora in appalto un tronco ferroviario. Un bel matrimonio, avevano detto tutti; e Olga fu in quei giorni splendidamente felice.

***

Il Seri, che queste cose le aveva sapute un po' dalla sorella, amica strettissima di Olga, un po' intuite attraverso le confidenze fattele da lei stessa con quell'amicizia senza sottintesi esistita fra loro fin dalle scuole che avevano per alcuni anni frequentate insieme, rivedendo ora, dopo pochi anni, i coniugi Papeschi, non tanto si stupiva del mutamento di Olga, cosa perfino comune negli stessi matrimoni d'amore, quanto del tono delle reazioni di lei: di quell'asprezza tagliente e accanita, velata appena da un sorriso di convenienza in presenza dell'amico di famiglia. Era il nuovo animo di Olga, una volta così leale e bisognosa di schiettezza con se stessa e con gli altri come dell'aria; era la luce cattiva che le saettava dagli occhi, ciò che stupiva il giovine, e l'amareggiava. Possibile che si fosse arrivati a tal punto? e che era accaduto tra quei due, fatti l'uno per l'altro, — come essi stessi avevano sentito — perchè la loro vita intima covasse ora un inferno, nutrisse dei mostri? E perchè l'avevano con tanta insistenza invitato in quella villa — questo sì — veramente brutta, se poi doveva assistere a quelle acri schermaglie in cui Olga si gettava talora a capofitto, per arrossirne subito, seccata e irritata con se stessa d'aver lasciato scoprire all'amico, quasi senza accorgersene, una parte non bella di sè? Forse per tentare di ritrovare, attraverso di lui, qualcosa della loro felicità di quei giorni, un alito fresco di quel tempo, un po' della loro smarrita letizia di sposi? Era stato peggio; e da ciò forse proveniva l'amarezza di Olga. Tuttavia, mentre irrideva con quelle parole il marito, ella andava di sottecchi ma con tesa ansia cercando nel viso del giovine, apparentemente impassibile ma benigno — o era una benevolenza rassegnata? — l'effetto delle sue parole, le quali certo avevan dovuto provocare nell'animo di lui uno strano sovrapporsi di due immagini: l'Olga di ieri e quella attuale; e questa, ella lo sentiva, doveva apparire a Giulio brutta e meschina.

Il giovine taceva, e taceva il marito, con quel suo collo massiccio quasi succhiato dalle spalle enormi; e nel calante crepuscolo il vento, scendendo dai castagni con un frusciare vasto a ondate, portava fino a loro il primo umido freddo della notte. Il Seri, seduto fra Olga e il marito, che parevano in quel buio crescente due esistenze separate da chi sa quale abisso, si distraeva a guardare i riquadri delle finestre, di cui le due laterali erano finte e dipinte dello stesso colore delle altre: e anche quelle persiane finte, disegnate sulla facciata solo per una fredda simmetria da geometra, rivelavano il cattivo gusto dell'ingegnere. La cui fantasia architettonica — come aveva detto Olga — aveva però celebrato i suoi fasti nella terrazza a torretta, che egli aveva coperta di festoni di cemento che arieggiassero un pergolato. Il giovine fingeva di guardare quella torretta carica di cementizie opulenze che s'elevava a un lato della villa e che faceva pensare a un bizzarro baldacchino; ma con la coda dell'occhio seguiva nell'ombra rabbrividente degli ultimi atomi di luce il bel corpo di Olga allungato sulla sedia a sdraio, le belle gambe accavallate e il fianco snello; la cui linea, dopo la molle ansa del ventre giovanile e asciutto, si apriva nella montante curva del seno, serrato in un golf verde che l'ombra incupiva. Una ciocca di capelli, allentatasi dalla pettinatura aderente, le ombreggiava una gota, dandole un'aria fiera e ardita, con un tocco di quasi ingenua protervia. Era bella, s'era conservata bene, pareva ancora una ragazza. Forse era quella snellezza, arida, non sciolta dalla maternità, che l'inacerbiva e l'armava d'aculei. A un tratto, da una lampada infissa sulla facciata sbocciò la luce, e schiarì il viso di Olga, pensoso, in cui il Seri intravide una tristezza solitaria e amara.

***

La notte aveva piovuto e la mattinata smagliava azzurra, sul crinale boscoso del monte. Nel campo del tennis, dove la rigorosa geometria dell'ingegnere Papeschi non aveva lasciato vivere nemmen sui margini un filo d'erba, Olga da quasi un'ora ribatteva con volante snellezza la palla che il Seri le mandava con la flemma precisa che nel gioco gli era abituale. Ella dovè prendere per stanchezza o malavoglia l'atteggiamento del giovine, o forse vi fece un calcolo, poichè abbassò la racchetta e, lasciata andar la palla al suo destino, propose una passeggiata nel bosco. Il marito che, vestito tutto di bianco ma non meno goffo della sera precedente, sedeva su una panchina di cemento imitante il sedile rustico (ma dava l'idea di ossa intrecciate) e fingeva di contare i punti, alzò il viso placido e: — Vai tu, disse rivolto al giovine, io scendo. Ci saranno le nocciole. — Allietata da quest'idea che le veniva offerta impensatamente (ma il Seri credette di leggerle in viso un altro pensiero), Olga fu con un salto al cancello che s'apriva sulla strada del bosco, seguita dal Seri che si riassettava la maglietta alla cintura.

La strada dopo qualche metro spianato s'inerpicava subito, ma Olga, dando un'occhiata d'addio comicamente patetica alle bianche scarpette, attaccò la salita con allegra decisione. Giulio le guardava, sui polpacci robusti, il corpo slanciato, i tondi fianchi arditi, il busto rigido e forte, e indovinava sotto le vesti l'elastica mollezza di quelle membra. A guardarla bene, era un po' ingrassata; i fianchi erano più ampi e con qualcosa di greve, ch'ella però riusciva a disperdere riassorbendolo nello scatto del passo. Trovarono quasi subito i primi alberelli, ma vi doveva esser già passata altra gente, perchè qualche ramo era spezzato e le erbe intorno peste. Con moti quasi fanciulleschi, Olga si metteva sotto i rami, li scostava, poi volgeva la bella testa in su, in cerca del frutto celato dalle foglie. Era più pronta di Giulio; e per cogliere il frutto, quando la mano non vi giungeva, scattava in salti secchi e agilissimi, e il seno le balzava. Il giovine evitava di starle vicino, ma ella, per afferrare di volo i rami più alti, lo chiamava e, appoggiandogli la mano sulla spalla, spiccava il salto. Era accaldata, gli occhi lucenti, e l'odore del suo corpo cresceva, turbando il giovine. Con golosa pazienza, dopo averlo rotto coi denti, mondava il frutto della sua legnosa peluria, e le gengive, rivelate dalla risata, apparivano intrise di quella bianca pasta triturata. Pareva mettesse in quella caccia un'acerba ferinità di fanciulla, ma con un sottinteso di mollezza matura. Giulio ne era impacciato, e ancor più lo era della franchezza di lei nello stringerlo sulla spalla, nello sfiorarlo sul petto, e in quelle sue risa piene, pastose, scintillanti. Una volta, fallitole il salto, gli scivolò addosso, annaspò con le mani sulla nuca di lui; Giulio la sostenne alle ascelle, e vide nel suo sguardo un ardore improvviso, supplichevole e disperato. — Signora Olga... — balbettò arrossendo come un ragazzo. Ella non sostenne il chiaro sguardo di lui, si girò di fianco, e si appoggiò a un muretto. Sentiva di essersi abbandonata, si sentì giudicata male in modo irreparabile; e un improvviso insorgere d'orgoglio le sbiancò il viso e le ridiede uno sguardo tagliente. Poi a un tratto girò il capo; e Giulio vide che cercava con dita febbrili il fazzoletto nella manica, e ne mordeva le nocche coi denti.

G. TITTA ROSA.

IN ATTESA DEL CONGRESSO DELLE SCIENZE

Dal Risorgimento al Fascismo

Fra i notevoli avvenimenti dell'anno decimo può bene annoverarsi l'adunata degli scienziati italiani che avrà luogo a Roma fra pochi giorni. A breve distanza dal I Convegno degli Intellettuali, successivamente allo svolgimento del Congresso giuridico, ecco ritrovarsi a Roma gli studiosi di tutta Italia: e alla nuova riunione, come alle altre due, il Duce ha voluto assicurare l'onore del suo personale intervento.

Senza essere una cerimonia appositamente organizzata per il Decennale — gli scienziati italiani si riuniscono periodicamente — il Congresso, costituendo un avvenimento intellettuale di primissimo ordine, s'inquadra perfettamente nella serie significativa delle attuali grandi celebrazioni.

Dire scienza o cultura è, del resto, lo stesso che dire Fascismo (gli ultimi equivoci e le ultime insinuazioni tendenti a una assurda dissociazione sono stati nettamente eliminati dalla parola di Mussolini), e se altri avalli occorressero, oltre la presenza del Duce, alla seduta inaugurale, che avrà luogo in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, non sarà inutile rilevare che il discorso inaugurale sarà letto da S. E. il prof. Francesco Ercole, ministro della Educazione nazionale, sul tema *Dal Risorgimento al Fascismo*. I lavori della Società si svolgeranno dal 9 al 15 ottobre, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e costituiranno una sorta di grande parata intellettuale, che dimostrerà non solo il progresso degli studi in Italia, ma, ciò che più conta, l'adeguamento degli studi alla atmosfera politica e civile dell'Italia di oggi.

La 21.a riunione

Ventunesima riunione, ufficialmente, essendosi la Società Italiana per il progresso delle Scienze costituita, secondo l'attuale fisonomia, nell'anno 1906 (l'ultima riunione è stata tenuta lo scorso anno a Milano); ma di fatti è da un secolo circa, e cioè prima assai dell'unità nazionale, che i nostri studiosi si intendono, si ritrovano, scambiano la loro preziosa merce. Storia quasi ignorata ma interessante e istruttiva, che sarebbe utile rievocare: anche allo scopo di illustrare le benemerenze patriottiche di una classe — quella degli scienziati — che è passata e passa per assente ed estranea alla vita civile.

Che, viceversa, gli studiosi italiani fossero ben consci della funzione unificatrice della cultura, quando ancora l'Italia era spezzettata, appare dimostrato dalle stesse preoccupazioni e dal sospetto con cui le loro prime riunioni furono viste dalle autorità poliziesche degli antichi staterelli infeudati alla imperial regia politica. Cos'era questo bisogno di « riunirsi » che gli scienziati dei diversi Stati d'Italia accusavano? Non c'era caso che l'ideale della scienza mascherasse un più celato e vietato ideale politico? E' un fatto, nel 1839, la prima riunione fu permessa a Pisa dal Granduca « previa dichiarazione che nei Congressi non si dovesse discutere *nè di filosofia, nè di politica, nè di storia, nè di eloquenza, nè di poesia, nè di legislazione, nè di economia politica, nè di pubblica amministrazione* ». E tuttavia, malgrado tante limitazioni, gli accorsi a quel Congresso furono gran folla; cioè in numero che, attese l'epoca e le comunicazioni, si può dire senz'altro enorme: quattrocentoventuno. E certo tra i congressisti dovette avvenire uno scambio di segreti non soltanto scientifici, nè solo un'astratta idealità culturale dovette presiedere le finalità del Congresso: ha il suo significato il fatto che in quell'occasione il principe Luigi Luciano Bonaparte, chimico valoroso, alibia, con « zampata napoleonica » e contro la espressa volontà del Governo, indicato Torino come sede della futura adunata: proposta che se ebbe il risultato di sollevare l'entusiastica approvazione dei congressisti, ebbe anche il potere di indurre il ministro austriaco a Firenze a denunziare al Metternich il principe come « traditore, infame, scellerato, indegno di appartenere alla famiglia imperiale ». Comunque, la proposta ebbe sorte di attuazione: Carlo Alberto vi aderì, alla sola condizione che nessuno degli intervenuti fosse sotto il peso di condanne nel suo paese. Così nel '40 il nuovo Congresso ebbe luogo a Torino; e il Re, lasciando inascoltati i contrari pareri del conte Solaro della Margherita, che vedeva « vero fine (del Congresso) la rivoluzione italiana », prodigò tali cordialità ai convenuti da far dire a Luciano Bonaparte « che Carlo Alberto, con l'accogliere a Torino il II Congresso degli Scienziati italiani, aveva reso alla istituzione il più grande dei benefici, facendola magnanimamente italiana ». Gli scienziati avevano dunque trovato un denominatore comune ai loro studi, cioè l'imperioso sentimento della nazionalità, in nome del quale le fila di tutti i discorsi di sezione potevan ricollegarsi e trovar senso e forza: in una parola l'unità della grande patria era sottintesa e postulata da quel bisogno di unità scientifica. Periodo interessantissimo, quello delle prime riunioni, che l'Accademico Bottazzi non ha esitato, nella riunione di Torino, a definire « eroico », come precedente il nuovo ciclo più precisamente « scientifico ». Ma più esatto è dire che il carattere « eroico » delle adunate non appare mai scompagnato da quello « scientifico », nè quello « scientifico » dall'« eroico ».

In ogni occasione di convegno, gli scienziati italiani hanno sempre, con vigile cura, tenuto presente le esigenze della patria, sicchè la loro sensibilità, che è poi quella dei sagaci osservatori, mai fu lenta a percepire il ritmo vitale della storia italiana.

Il ritmo della storia

A far la storia delle varie adunate, può ricavarsi come non a caso venissero scelte le epoche e le sedi delle riunioni, quasi sempre tendenti a suggellare, con la partecipazione degli studiosi, il significato di un evento o di una ricorrenza: a Roma nel '73, per la celebrazione dell'unificazione, e poi nel l'11, per la celebrazione del cinquantenario dell'Unità; e poi a Trieste e a Trento dopo il riscatto, e poi a Torino, per la celebrazione di Emanuele Filiberto, e così via, fino alla riunione di quest'anno che non a caso si svolge nella capitale dell'Italia rinnovata, nella Roma del Decennale. Vedi così gli scienziati nostri vivere la vita della Patria; e l'esempio è ricco di valore: ancora una volta viene smentito il luogo comune dello splendido isolamento degli uomini di laboratorio e di biblioteca. E' noto che nel 1909, in occasione del Congresso di Padova, molti congressisti spontaneamente si portarono a Trieste, — « affermazione e presagio » — e si ebbero lì un'accoglienza entusiastica, malamente contenuta dalla polizia austriaca, e mai più dimenticata; fra gli entusiasti, e accenditori d'entusiasmo, due triestini oggi scomparsi, Giacomo Ciamician e Giuseppe Folgereiter. Sicchè a buon dritto, Attilio Hortis, « anima grande in piccolo corpo » secondo la definizione dell'illustre Nasini, poteva — rammentando la celebre frase del Guerrazzi al Mazzini: « Ho scritto questo libro perchè non ho potuto combattere una battaglia » — affermare con Marco Monnier che la frase avrebbe servito benissimo di epigrafe alla storia del pensiero italiano dal 1815 ai nostri giorni. « In fondo alle idee e alle opere si nascondeva sempre la preoccupazione nazionale: i filosofi, i poeti, gli storici non erano che patrioti rivestiti. Essi sentivano inoltre che in certi momenti la scienza per la scienza, come l'arte per l'arte è impossibile e sarebbe condannabile, che l'Italia per raggiungere la sua unità convocava tutte le sue intelligenze perchè essa aveva bisogno di tutte le sue forze, che esisteva una coscrizione civile, volontaria è vero ma perciò più imperiosa ».

Il significato e il valore di codesti raduni scientifici non passò, quindi, inosservato; anzi si può dire che il riconoscimento fu netto e immediato. Il Brofferio, nella sua *Storia delle rivoluzioni italiane dal 1821 al 1848*, dichiarava di voler « tributare una parola di lode a queste adunanze della scienza, a questo comunicamento di dottrine, di timori e di speranze, che sulla bilancia della politica della nostra rigenerazione ebbero così grande peso. E furono appunto questi congressi i mezzi legali più efficaci con cui gli italiani impararono a conoscersi ». Dal canto suo, Cesare Correnti dichiarava: « A chi domandasse quale utile sia già venuto da queste assemblee risponderemmo: uno grandissimo, la coscienza del sapere nazionale ».

Dunque, è tutta una nobile tradizione di prestigio scientifico e di consapevolezza nazionale che gli scienziati d'Italia perseguono con le loro adunate, e si comprende come oggi il Fascismo vi abbia dato il suo suggello. Il Fascismo crede appunto che il carattere eroico e quello scientifico coesistano, s'integrino, si identifichino nell'ascesa morale della Scienza italiana e nel benessere che ne deriva alla Nazione. Mussolini lo ha dichiarato anni fa a Bologna.

Come s'è detto, il Congresso sarà inaugurato in Campidoglio. Presidente ne sarà il barone onorevole Gian Alberto Blanc e vice-presidenti S. E. De Francisci e il prof. Alessandro Ghigi. Il Comitato ordinatore è presieduto da S. E. Guglielmo Marconi, ed ha come vice-presidenti le LL. EE. De Francisci, Boncompagni Ludovisi e [illegible] Simonetta; segretario generale e anima del Congresso è il prof. Visco, direttore dell'Istituto di Fisiologia generale della R. Università di Roma.

R. d. M.

Una biografia di Rossini borsista e finanziere

New York, 7 notte.

E' uscito a New York un interessante volume su la scienza bancaria e chiaroveggenza affaristica del glorioso musicista Rossini, della nota scrittrice E. Bienenfeld. Se la gloria musicale di Rossini è universale, non altrettanto può dirsi della sua rinomanza in fatto di scienza bancaria e chiaroveggenza affaristica. La scrittrice ricorda l'incontro di Rossini a Londra con Rotschild, le fortunate speculazioni in Borsa, in conformità agli accorti suggerimenti datigli dal magnate della finanza londinese, la presentazione a Corte, il successo dei motti di spirito rossiniani. Il libro ha incontrato il più lusinghiero successo di critica e di vendita che fino ad ora ha raggiunto già qualche migliaio di copie.

L'amore del più

Gli dèi se ne vanno; o per lo meno diventano semidèi; un crollo. E un crollo connesso ad un altro ben più vasto, e che fece tante vittime in America e fuori: il crollo di Wall Street. Le vittime di quel disastro piangono ancora oggi, e una di esse, il Rockefeller, vi ha perduto il suo primato. Era l'uomo più ricco degli Stati Uniti, ed oggi è un poveraccio qualunque; non gli restano che settecentocinquanta milioni.

A voi che leggete, fatte le debite eccezioni, sembrerà che un capitale di tal fatta sia ancora molto, ma molto ingente; e che, possedendolo, si possa condurre una vita spensierata e gaia. Ma non è così; e se aveste l'abitudine ai miliardi, come l'aveva il Rockefeller e qualche altro, che per modestia non nominiamo, vi rendereste conto della penosa situazione in cui viene a trovarsi un povero diavolo ridotto a possedere soltanto la somma che abbiamo detto.

La ricchezza è un'ipotesi perchè fondata sul numero che è un'opinione; è un'ipotesi sulla quale si costruiscono moltissime altre ipotesi, come il benessere, il piacere, l'amore, l'autorità, eccetera. I romantici, che non avevan senso matematico, le chiamavano illusioni, ma illusioni non sono, chè l'illusione, checchè ne dicano i cuori infranti, sono indistruttibili, e sopravvivono anche a noi stessi. Ipotesi dunque, com'è una ipotesi la povertà; e gli Americani lo sanno perfettamente, e tanto son convinti che sia così, che su questo concetto hanno fondato tutta la loro democrazia. Per essi la ricchezza non costituisce differenza sociale; la sua instabilità, e la facilità dei trapassi accomunano ricchi e poveri, fan d'essi una sola classe attraverso la quale transita l'ipotesi della ricchezza. Mangiano allo stesso bar, giuocano nella stessa Borsa e russano, quando dormono, allo stesso modo.

Questo Rockefeller, d'altronde, che era giunto a possedere sei miliardi di lire-oro, e cioè oltre una ventina di miliardi di lire ai corsi d'oggi, quando mai se l'è vista davanti, tutta stesa su un tavolo, questa sua ricchezza, quando mai l'ha stretta fra le mani? Gli dicevano: « lei possiede venti miliardi », e lui lo credeva; numeri su fogli di carta. Oggi gli dicono che di quei venti miliardi non gli restano che settecentocinquanta milioni, ed egli accetta per buona quest'altra notizia. Ipotesi; chè se nei momenti di maggior fortuna un amico gli avesse chiesto un milione, un solo milione, egli che ne possedeva più di ventimila avrebbe avuto un bel frugarsi nelle tasche, non l'avrebbe trovato; tale e quale come un povero.

Miliardi o non miliardi, dunque, non conta; quel che conta, per il Rockefeller, è la perdita di quel massimo della ricchezza, è la sua caduta a semidio, che prelude forse a quella a semplice mortale. Il suo posto, ora, sembra che lo prenda Ford. Potrà risalire? Riuscirà di nuovo ad assidersi sulla più alta vetta dell'Olimpo dei dollari? Può darsi. Ma non ci stupirebbe che, non potendo essere il più ricco, volesse divenire il più povero. E' il « più » che conta, e per questo amore del « più » gli Americani sono pronti a fare qualunque pazzia.

ch.

Nuovissima musica americana

La sinfonia del giornale

New York, 7 notte.

Il compositore americano Ferdinand Grofe ha ultimata una « sinfonia », saggio di musica « a soggetto », che ha per tema: il giornale moderno.

Il Grofe intitola l'opera sua *Tabloid*: così chiamansi quei giornali americani che possono considerarsi prototipo della stampa da *boulevard*.

Il nerbo della sinfonia è dato dalla macchina da scrivere. La misura del tempo indicata è: « il ritmo della macchina da scrivere » e il motivo di questa si riaffaccia in tutti quattro i tempi della sinfonia. Un secondo motivo è quello della rotativa, il cui rombo è riprodotto dal Grofe in modo fedelissimo ed efficacissimo.

La musica a soggetto è sempre stata il forte del Grofe. Egli è abilissimo nell'estrarre una nota musicale dai rumori ordinari della vita quotidiana. La sua opera più popolare, notissima in America, è il poema musicale descrittivo: « Cinque vedute del Gran Cañon ».

Un'accademia dei birrai in America

New York, 7 notte.

Imperando ancora il proibizionismo, gli Stati Uniti si preparano tuttavia febbrilmente alla sua soppressione. Ne è segno anche il fatto che una « Accademia dei birrai degli Stati Uniti » con sede a New York (sicuro, esiste anche questa) aprirà i suoi corsi di inverno con un uditorio insolitamente affollato.

Fondata sin dal 1882, l'Accademia, con una breve interruzione tra il 1918 e il 1930, ha tenuto corsi sempre assai frequentati. La maggior parte degli alunni sono uomini che hanno da cinque a dieci anni di pratica nella fabbricazione della birra. Non si ammettono i principianti, giacchè l'Accademia ha lo scopo di fare di provetti birrai, dei « maestri birrai ».

La morte della « donna-vescovo »

Vienna, 7 notte.

E' morta in Serbia, a Istip, la monaca Anisija detta «la donna-vescovo»; il popolino attribuiva alla vecchissima religiosa poteri soprannaturali e perciò la venerava addirittura. La monaca Anisija, in gioventù assai bella, era stata molto corteggiata e si era già sposata, allorchè un turco si invaghì di lei e tentò di indurla ad abbandonare il marito. Siccome Anisija non ne voleva sapere, il turco minacciò di assassinare il rivale. Impaurita la donna fuggì di casa e si diede a vivere da eremita in una capanna, mangiando legumi e pane che cuoceva lei stessa. Più tardi fu consacrata monaca. Alcuni anni addietro era caduta in preda a mania religiosa.

BIANCO e NERO

« Letteratura »

L'epiteto di « letterario », per un'opera d'arte, fu sempre considerato come un peggiorativo se non un insulto, si parlasse di poesia, o di pittura, o di musica, o di scultura. E di fronte a certe costruzioni più o meno cerebrali l'aggettivo si mutò addirittura nel sostantivo, buttato con un po' di indulgente disprezzo: « Letteratura! ». Serviva a determinare un certo gelo accademico, superfici lustre e agghindate che non rinserravano un volume, esercitazioni a freddo, un tono pretenzioso e sostenuto a celare il vuoto, espressioni che non sorgevano da un'intima necessità spirituale. Così un teatro intessuto soltanto di belle frasi che sospiravano o rimbombavano a vuoto dinanzi alla deserta platea, una scultura o una pittura che pretendevano di rivelare con ritmi incerti e improvvisati arcani e ineffabili simboli, una musica che tutto tentasse di raggiungere tranne una pura emozione estetica; e anche il cinema non andò esente dal contagio. Prima del film sonoro, l'epiteto di « letterario » era scarsamente adoperato per le opere dello schermo; e in quei pochi casi finiva per esser quasi un epiteto di nobiltà. Di fronte ai capolavori a lungo metraggio, e ai drammacci e ai drammoni che s'incalzavano senza respiro, il film letterario era per lo più un interessante tentativo di nuove ricerche con l'obbiettivo; e di solito l'obbiettivo si sforzava di scrutare la realtà circostante, in una serie di visioni sottilmente collegate. Tentativi quasi sempre allo stadio d'intenzione, con risultati assai dubbi; ma sempre interessanti, forse perchè erano assai sporadici; chè se il cinema ci avesse sempre offerto soltanto vivisezioni, e indugi, e sospiri, e commenti in sordina, di fronte a una galoppata di Tom Mix saremmo stati costretti, per il contrasto, ad urlare al grande capolavoro.

Con l'avvento del sonoro le cose sono alquanto cambiate. Prima la parola tronfia e pretenziosa faceva capolino soltanto in qualche didascalia; ora si crede di dover parlare forbito a tutti i costi: parlar bene, parlar bello, parlare come se invece di una marsina o di un pigiama s'indossasse una toga, come se per rivolgersi a una cameriera si dovesse iniziare una concione. I relitti letterari del cattivo teatro hanno trovato nei microfoni un'ospitalità quasi inesauribile; lo schermo nuovo venuto si pone di fronte alla vecchia ribalta e le dice altezzoso: adesso ti faccio vedere io, come si fa; e se talvolta si poteva rimproverare un film di essere letterario per una certa preziosità delle immagini al bianco e nero, ora sono torrenti retorici a travolgere quel tenue nucleo umano che la vicenda avrebbe dovuto rivelare o illustrare. Il dialogo cinematografico deve rinunciare al « dianzi », all'« amore-morte », ai puntini di sospensione, alle avvenevoli banalità; è ancora un neonato, deve ancora apprendere a parlare. E già ci pare di scorgerlo adulto e sicuro soltanto quando talvolta ci càpita di sentire qualche battuta agile e nervosa, che accenni e suggerisca invece di dichiarare, che intessa il suo ritmo a quello delle immagini filtrate dall'obbiettivo: commento efficace, e non bella calligrafia.

* Il governo sovietico ha comunicato alla stampa i nuovi programmi della cinematografia bolscevica. E' prevista la costruzione, nella sola capitale, di trentasei nuove sale di spettacolo; la produzione annua da lanciare sul mercato russo dovrà essere, fra cinque anni, complessivamente di duecento films; e per facilitare l'attuazione di tale programma il cinquanta per cento dei films non sarà dialogato, ma con un semplice commento musicale.

* Il cinema era da tempo introdotto negli ospedali e nelle case di cura americane; ora vi ha fatto la sua apparizione anche il film sonoro. L'ospedale degli Incurabili, a New York, offre tre spettacoli sonori alla settimana, l'ospedale di Sant'Elisabetta, a Washington, due spettacoli sonori alla settimana; e così decine e decine di altri ospedali. E' stato osservato che nè le letture, nè le conferenze, nè le piccole rappresentazioni teatrali hanno su gli ammalati i benefici effetti del cinema, che si è rivelato come la più possente forma di distrazione; tanto che il dicastero competente del governo degli S. U. ha approntato un progetto di dotare di apparecchi cinematografici tutti gli ospedali dello Stato.

* Nei giornali corporativi francesi, nella l'*Agencia film*, ferve tuttora la discussione sull'anno cinematografico 1931-32: ed è quasi concorde l'affermazione che, pur avendo fatto indiscutibili progressi tecnici, il cinema francese, ove si eccettui una sola pellicola (*A nous la liberté*) di René Clair e qualche altro piccolo saggio di assai minore importanza, si trova ad un livello di assoluta inferiorità nei confronti del cinema tedesco. L'offensiva europea contro l'egemonia americana non è stata condotta su tutti i fronti, ma per ora ha posto la cinematografia tedesca nella luce che si merita: la sola cinematografia europea che abbia un nerbo e la decisa volontà d'imporsi ad ogni costo, la sola che nella stagione 1931-32 abbia dato segni imponenti di una autentica vitalità: queste le conclusioni dei giornali francesi.

* Cinema egiziano. La *Condor-Film*, la più grande casa editrice del Cairo, ha ultimato quattro films, in uno dei quali appariranno Moukhtar Hussein, campione olimpionico e la super-diva egiziana Fatmah Rouchdy. Intanto, pure nell'Africa del Nord, l'ufficio algerino di azione economica ha deciso la sua partecipazione a un film di propaganda dedicato alla valorizzazione dei datteri algerini. Sarà poi la volta del film delle banane, prima di quello dedicato agli ananas.

* Chaplin ha accettato di scrivere le sue memorie, ma per ora s'accontenterà di dettarne soltanto la prima parte; non è ancora giunto, per Charlie, il momento del congedo.

* Alla *Cines* Carlo Bragaglia lavora a un film di Alessandro De Stefani, *La dinamo dell'eroismo*, tratto dall'omonimo dramma radiofonico; Ruttmann è a Terni da un paio di settimane, per i primi quadri di *Acciaio*, il film di Pirandello; e un altro soggetto pirandelliano sarà affidato a Camerini. Alla *Caesar* è stata ultimata « La serva padrona »; è in preparazione « Mimì Bluette » con Germana Paolieri; e agli stabilimenti della Farnesina Giovacchino Forzano sta febbrilmente ultimando il grandioso film dedicato al Decennale.

PIERROT.

Decadenza dell'estate al mare

RIMINI, ottobre.

(P.) In estate, nel colmo di quella che è uso chiamare ormai la stagione, Rimini è la città di mare ideale per chi vuole sfuggire la noia, il caldo, la solitudine ed altre calamità dello spirito e del corpo; ma colui invece che non corre dietro ai propri giorni con l'ansia spasmodica di consumarli, ma preferisce gustarseli e magari centellinarseli, costui, la « stagione » è più facile venga a farla quando quegli altri o se ne sono già andati o stanno per andarsene. Non importa a questo forestiero un poco strano se il sole ha finito di scottare e il mare s'è già fatto ombroso, torbido, inquieto. Anzi, quel che veramente gli piace, quel che proprio lo attira qui, è precisamente lo spettacolo di un mondo provvisorio che muore, che scompare; e, abbia pur ancora il luogo la sua dolce riposatezza dei mesi dòcili, quella spiaggia che si vuota un poco ogni giorno, e finalmente una mattina non altro presenta a chi la guarda che una fila di cabine chiuse, fredde, silenziose; quei canotti, quei « mosconi», quelle imbarcazioni che, coi loro colori un po' smorti, stan lì all'asciutto, inerti, fermi; quelle case che par s'affrettino a ritirarsi dal mare per ritrovarsi, riconoscersi, quasi si vorrebbe dire per riconcentrarsi, nelle piazze e nelle vie stabili, abituali; le piazze e le vie di sempre; queste sensazioni sono cento volte più appetitose ed intense di quelle che può offrire l'estate piena e rumorosa. La città poco bada peraltro a questi forestieri cascati qui fuori d'ora: prima di tutto perchè, uscita appena dalla sua « stagione brillante », essa è ancora occupata a fare tutti i suoi conti di casa, ed a prepararsi malinconicamente all'imminente inverno, sempre monotono, lungo, ed, ahi, non redditizio; in secondo luogo perchè, quando più, quando meno, ma tutto l'anno essa ha occasione di veder gente nuova che gira estatica per le sue contrade. Oh, che scherziamo! Rimini è anche, oltre tutto, una città antica: e chi per caso non possa ancora scordare quella famosa speronata che Giulio Cesare dette al proprio cavallo, quando si decise del passaggio del Rubicone, viene sul posto ed ecco che può rinverdire il suo ricordo; chi abbia sete di ruderi e di monumenti romani, sa che qui può trovarne non molti, ma forse quei pochi cospicui; chi intenda respirare un po' di quell'aria che già entrò nel dolce petto di Francesca, ammirare quel delizioso monumento che Sigismondo Malatesta, nell'animo del quale qualcuno ha detto che le virtù migliori e i vizi peggiori potevano incontrarsi senza cozzare e senza stridere, dopo aver strozzata con le proprie mani la terza moglie, fece erigere alla sua quarta, la bella Isotta degli Atti... ...deve ben scendere a Rimini. Certamente i cittadini di questo forestiero capitato a « stagione morta » per qualche buona ragione senza dubbio, ma non per lasciar banconote sulla vellutata e celebre spiaggia che laggiù, in fondo al vialone, spazia invece solitaria, vuota ed inutile, non s'accorgono; o se anche se ne accorgono, si guardano bene dall'accordargli la loro attenzione e le loro premure.

***

Primi di ottobre, gli operai schiodano una tavola dall'altra, si equilibrano sui ponti delle piattaforme, rimaste ormai senza balaustre; e qui cade un tetto azzurro, là una porta verde smeraldo è sciolta dai suoi cardini... Una cabina dietro l'altra ecco che se ne vanno. Il mare ondeggia lento, scandisce la sua avanzata con un rumore che non è più il dolce sussurro di un mese fa, ma il fiatone grosso, gonfio di un elemento già pronto a sfoghi tempestosi e brutali. E non è più azzurro, ma verde; d'un verde che tira un poco al grigio, benchè a momenti una bavetta di schiuma affiori alla superficie dell'onda, divenuta improvvisamente bianca e lucente. C'è un po' di vento: e qualche bandiera rimasta qui e là sui chioschi e sui bars, tremola un poco, benchè senza rumore. La spiaggia pare come più larga: ma, chi faccia camminare un poco lo sguardo di qua e di là, vede ora quello che ieri non vedeva: il brullo delle dune, il pelo delle erbe marine, rado bensì ma non tanto che la sua presenza non riveli la vicinanza della terra, il contatto, l'incontro della spiaggia con i prossimi campi, là dove le zolle già rivoltate lùcano al sole. E poi le colline lì dietro: e infine i monti, con quei tre picchi di San Marino che è impossibile non averli sotto gli occhi dovunque uno si trovi. Tutte cose, queste, che ieri c'erano anche, ma che restavano come in un'ombra discreta.

***

Lo spazio si apre sempre più: ed anche il mare, a un momento, pare che diventi più largo con tutti questi carri, con tutti questi autocarri, con tutte queste carrette, dove si raccoglie ed ammonticchia il tavolame schiodato. Il quale, pur di colori così vivaci, non sembra più una cosa viva ormai, ma morta, ma inerte: come il rottame appena appena gettato fuori dell'acqua dopo una mareggiata tempestosa. La tessitura della città provvisoria, ieri di trama così sicura ed unita, è ormai rotta senza scampo; ed è vano cercare di colmare con la fantasia quei vuoti disperati, cercare di rivedere com'era anche solo venti, trenta giorni fa, quel mondo allegro e spensierato... Melanconicamente, qualche cittadino viene ad affacciarsi su questo scenario in via di scomparire; e non ha il cappotto, non ha il bavero alzato, forse la sua giacca è anche aperta; e tuttavia, a guardarlo, si ha la sensazione che egli abbia già freddo, che già senta l'inverno nelle sue carni. Il vialone corre a perdita d'occhio fin dentro la città: che, a vederla, così, da lontano, par ricamata di tra le trame del fogliame da una mano gentile di fata; ma, anche se fosse più lungo questo viale, nessuno si accorgerebbe dei passi che gli ci vogliono per superarlo e lasciarselo alle spalle. Ed alle spalle si lascia anche il mare; ma con un sentimento tanto diverso; chè il mare sarà domani ancora visibile laggiù dal porto: donde partono e dove arrivano le barche pescherecce, dove si va a passeggiare, quando non tira la bora, dove si può gettare la lenza, quando al largo c'è stata un po' di burrasca. Di autunno, d'inverno, in primavera. Ma questo, ecco, è come se fosse un altro mare; questo non è il mare dove si affacciano il Kursaal, il Grand Hôtel, la piattaforma, le mille e più cabine dell'estate felice: questo non è il mare della grande Rimini di luglio e d'agosto, ma della piccola Rimini invernale: cittadina sonnacchiosa e pacifica, vicino a cui scorre la esile fettuccina del Rubicone, il piccolo fiume presso il quale il grande Giulio Cesare dette quella famosa speronata al proprio cavallo, gridando alle sue truppe o, almeno, ai suoi ufficiali:

— *Alea iacta est.*

Il Regime per la salute del popolo

L'Istituto Benito Mussolini

Anche i contadini saranno assicurati contro la tubercolosi

Roma, 7 notte.

Ancora pochi anni addietro le condizioni sanitarie dell'Italia offrivano un quadro piuttosto grigio. Il Duce, dallo stesso banco del Governo, non esitava a dire: «Le malattie considerate sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo... E' evidente che in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto».

Bandiva così la più grande crociata per la bonifica della nostra razza, ed assumeva direttamente la responsabilità del piano d'azione tracciando di quello le linee direttive. In breve furono studiati i più gravi problemi sanitari e vennero risolti anche quelli che in altri tempi erano apparsi insormontabili.

Mole possente di leggi

Oggi una mole possente di leggi e di istituzioni, una aride ma di mano in mano sempre più fruttifere, sono i segni tangibili dell'opera svolta per la tutela della salute del popolo, per il miglioramento dello sviluppo della razza.

Suonerebbe offesa al popolo stesso l'enumerare ad uno ad uno le benemerenze delle istituzioni che il Fascismo ha fatto sorgere in questo senso. Ormai non v'ha chi non conosca i benefici sociali, che quotidianamente scaturiscono dall'attività dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, dell'Opera Balilla, del Dopolavoro e dalle molteplici provvidenze assistenziali.

Ma non è soltanto in quelle provvidenze che più direttamente ed esplicitamente ricordano il loro carattere igienico-sanitario che si deve trovare la funzione bonificatrice della salute del popolo. Così, ad esempio, assistiamo in grandi e piccole città a demolizioni di case, ad aperture di nuove strade, alla pavimentazione moderna di queste, alla costruzione di parchi nell'interno delle città stesse. Che cos'è tutto ciò se non un inno all'igiene?

Eppure le ragioni che dettano simili imprese sembrano quasi sempre di sola natura estetica; la sostituzione, ad esempio, di vecchie case con palazzi o villini può talvolta apparire una inutile od almeno intempestiva spesa invocata dal solo punto di vista architettonico.

Ma se pensiamo, invece, che con la scomparsa di certi vecchi edifici spariscono semenzai di insetti e di bacilli, scompaiono focolai di malattie infettive; se riflettiamo che con la saggia pavimentazione stradale si elimina la polvere, pericolosa per se stessa e come veicolo facilissimo del bacillo tubercolare; facile è dedurre come l'estetica e l'arte realmente si connettano con l'igiene. Abbattuti i vecchi tuguri, scomparsi i cortili tetri, le strade strette e non ventilate; costruiti invece gli edifici luminosi per luce naturale, create le ampie aiuole di verde nei centri stessi delle città, ecco, con la ridonata bellezza del volto cittadino, la riconquistata salute degli abitanti; il rachitismo e certi deperimenti male albergano, difatti, ove regna la bellezza.

Arte e salute

Arte e salute vivono in simbiosi; hanno fatto sposalizio. Bene e bello, d'altronde, in greco si esprimono con una sola ed in una sola parola, formano un unico concetto indissolubile.

E che dire dei benefici apportati da quelli che sempre più apporterà l'istituzione, la diffusione enorme delle colonie alpine e marine?

Oggi, per estendere i benefici dell'aria e del sole quanto più è possibile, cominciano a funzionare anche quelle fluviali, di cui giustamente l'on. prof. Morelli qualche anno addietro fu caldo sostenitore, ed i risultati sono già soddisfacenti. Le stesse colonie campestri che stanno per innovarsi recheranno frutti benefici; purchè naturalmente — come osserva pure il Morelli — sia dato ai bambini che vi accorrono un alimento ragionato, adatto alle varie condizioni sia costituzionali che acquisite.

Nelle colonie inoltre non si migliorano soltanto le qualità fisiche, ma si sviluppa l'educazione morale. Nel corpo sano, armonico nelle sue forme, viene coltivata un'anima buona.

Tanto il Duce sente la bellezza delle colonie che Egli ne ha voluto addossare l'organizzazione, le spese e la direzione al Fascio: perchè i bambini crescendo sentano radicata nella loro carne stessa la riconoscenza verso il Fascismo che li vuole sani, forti, probi.

Mussolini crede molto ed assai giustamente ai benefici che dalla natura stessa, dalla vita cioè all'aperto, si possono ritrarre. Ma il suo è naturismo nostrano, naturismo ragionato, meglio che razionale, logico, condiviso da tutti i medici degni di tale qualifica, naturismo capace di benefici fisici non disgiunti da quelli morali. E' perciò che convinto è stato l'applauso che gli abbiamo tributato quando ier l'altro, nel discorso ai professionisti ed artisti, ci ha invitati ad amare il mare, ad affrontare la montagna; poichè pure la vita intellettuale può essere serena e produttiva solo quando il corpo sia fisicamente sano. «Fate dello sport» ha detto chi alle palestre, ai campi sportivi ha dato largo incremento e che una Federazione di medici dello sport ha pure creata per rendere lo sport stesso più razionale, più salutare.

La lotta condotta dal Duce

— Mussolini è il nostro più grande medico — mi ha detto l'on. prof. Morelli, Segretario del Sindacato nazionale dei medici, da me intervistato. E certo l'affermazione appare giusta quando si pensi, oltre a quanto ho dianzi accennato, alla lotta dal Duce condotta, ad esempio, contro la malaria, contro il tracoma, contro la tubercolosi.

Le bonifiche malariche sono già a buon punto, per quanto non ancora oggi se ne possa avvertire l'utile. Si può dire anzi che attualmente vi è una recrudescenza della malattia, un aumento del numero dei casi di malati. Senonchè il paradosso non è che apparente e si spiega col fatto che nelle zone malariche vi è ora un maggiore afflusso di operai, richiamativi appunto per i lavori di bonifica. Sono umili, [illegible] sciuti eroi, che per la salute dei loro fratelli sanno coscientemente offrire la propria in olocausto.

Il tracoma, altra malattia che per troppo tempo ha funestato certe sezioni del nostro Paese, è già in forte diminuzione, mediante l'opera svolta dalla C.N.A.S., che ha fatto sorgere numerosi ambulatori specializzati in Sicilia, in Sardegna ed in Calabria. Ma ove culmina l'opera svolta dal Governo per la difesa della salute del popolo è la lotta serrata contro la tubercolosi.

E su questa importante questione che ho voluto particolarmente rivolgere qualche domanda al prof. Morelli, l'illustre clinico che dirige l'Istituto Benito Mussolini contro la tubercolosi dell'apparato respiratorio, Istituto che ora funziona a Roma provvisoriamente a Porta Furba e che nel venturo anno avrà una magnifica sede definitiva.

— A che punto siamo, onorevole, con l'istituzione dei letti per la spedalizzazione dei tubercolotici? — ho chiesto.

— Già oggi siamo in grado di proteggere tutti gli ammalati di tubercolosi — mi ha risposto il Consulente della C.N.A.S. — sia accogliendoli in sanatori, sia provvedendo con altri mezzi. Alla fine dell'anno la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, alla quale è demandata l'applicazione della assicurazione contro la tubercolosi, avrà allestiti oltre 8000 letti; alla fine d'un altro anno ne avremo pronti circa 15.000 e nel triennio sarà esaurito il còmpito assuntosi con l'istituzione di 20.000 letti.

«Quest'anno fu inaugurato il grande Istituto di Vialba (Milano) con 1000 letti; un Istituto di 400 letti già funziona a Galliera Veneto; il 28 ottobre ne saranno inaugurati altri ad Imperia, ad Arezzo, a Caltanissetta ed a Siracusa.

«Sono in costruzione ormai più di 40 Sanatori, oltre un villaggio sanatoriale di montagna, capace di 2500 letti, all'Abetina di Sondalo in Valtellina.

Questo villaggio rappresenterà l'opera del genere più grandiosa del mondo e meriterà di essere illustrata in altra occasione per l'originalità con cui i vari problemi di funzionamento sono stati risolti. Allo stesso modo, meriterebbe un'illustrazione particolareggiata l'Istituto Benito Mussolini che sta rapidamente avviandosi a termine a Monteverde, in Roma, e che potrà ospitare contemporaneamente ben 1400 ammalati. Sarà un'opera veramente degna del nome cui si intitola, tanto più che vi sarà annesso un grande Istituto di ricerche, secondo i più moderni criteri della tisiologia. L'on. Morelli ha voluto usarmi la cortesia di farmi visitare la nuova meravigliosa costruzione, ed è proprio passando da un'impalcatura all'altra, ammirato sinceramente per tutto quanto andavo osservando che ha continuato a svolgersi l'intervista iniziata alla sede del Sindacato medico.

L'Istituto viene costruito dalla C. N. A. S., ma tutte le spese per gli studi saranno sopportate dagli industriali italiani, i quali hanno desiderato fare al Duce questa offerta in omaggio alla legge per l'assicurazione antitubercolare da lui voluta. Mirabile esempio, quando si pensi che in altri Paesi a noi vicini alla promulgazione d'una legge consimile sono sorte invece le più forti opposizioni!

L'Istituto Benito Mussolini servirà pure come scuola per i medici specialisti, avendo il prof. Morelli giustamente sostenuto che è impossibile una lotta antitubercolare senza specialisti in materia, allo stesso modo che è impossibile una guerra senza ufficiali.

La tubercolosi si guarisce

Ad una precisa mia domanda l'illustre interlocutore ha risposto:

— Oggi molti si domandano se non sia il caso di evolvere molto alla prevenzione più che alla cura e l'O. N. Maternità ed Infanzia su questa logica strada giustamente si avvia in unione con i Consorzi; ma è quasi inutile ricordare che la prima prevenzione consiste nell'isolamento dei tubercolotici; nè si potrebbe concepire opera preventiva senza sanatori. Aggiungasi per coloro che teorizzano, e che teorizzando rischiano di distruggere, che molto scetticismo sui sanatori deriva dal fatto che fin'ora in essi erano mandati solo gli ammalati gravi per i quali più non v'era speranza di salvezza. Anche ai dispensari purtroppo accorrevano soltanto gli inguaribili. In tal modo i sanatori erano diventati piuttosto luoghi di isolamento definitivo anzichè di cura. Oggi invece, con una rete di dispensari continuamente migliorantisi, e più che tutto quando avremo letti per tutti i tubercolotici potremo ricercare i malati iniziali e quasi sicuramente guaribili. Appunto perciò la C. N. A. S. ha dato grande sviluppo ai sanatori d'alta montagna. Già in sanatori improvvisati abbiamo avuto in alta montagna circa il 60 per cento di guarigioni, e non sempre si trattava di malati iniziali.

E' per ciò che il prof. Morelli all'ultimo Congresso di Bologna ha sostenuto, e la Direzione Generale di Sanità ha accettato, che i Dispensari siano tramutati in piccoli Policlinici, ove possono accorrere malati di qualsiasi malattia. Sarà resa così più agevole la scoperta degli ammalati di tubercolosi allo stato iniziale od inizialissimo: poichè tra coloro che si presenteranno accusando disturbi, ad esempio, della digestione, non sarà difficile trovarne talvolta certuni minati invece dal mal sottile che mai avrebbero sospettato di essere attaccati dalla tubercolosi e non sarebbero quindi ricorsi ai dispensari che a malattia molto avanzata.

— Sintetizzando — ha soggiunto l'on. Morelli — non ci dobbiamo avviare più al solo isolamento definitivo dei malati gravi nei sanatori, che sino ad oggi rappresentavano, per così dire, l'anticamera della morte e dai quali purtroppo sovente uscivano malati, imploranti il ritorno in famiglia, nel periodo della massima capacità infettante; ma dobbiamo cercare di capitalizzare anche gli ammalati ancora recuperabili, ancora suscettibili di guarigione.

— A coloro che fanno dello scetticismo sciocco — ha proseguito — e che ritengono la tubercolosi sempre inguaribile, basterebbe porgere l'invito di sottoporsi ad un esame radiografico dell'apparato respiratorio; essi si accorgerebbero — nella massima percentuale — di avere avuto lesioni polmonari ormai spente, segno evidente che la tubercolosi può guarire. Questo è bene si sappia, perchè i malati possano ricorrere quanto più presto alle cure, nella giusta speranza d'una buona guarigione.

— E quando saranno dimessi dai sanatori, clinicamente guariti, i tubercolotici potranno riprendere direttamente il lavoro? — ho chiesto ancora all'on. Morelli.

— No, non è logico rimandare subito i guariti al lavoro ordinario. Se deve essere sorvegliato l'allenamento al lavoro dell'individuo sano, a maggior ragione dovrà esserlo l'allenamento del convalescente. Per ciò oltre i sanatori saranno allestite colonie postsanatoriali. Così il ciclo dell'organizzazione antitubercolare sarà completo e la prevenzione spinta al massimo sarà la chiusura di questo ciclo stesso, che in pochi anni porterà alla redenzione del Paese nei confronti della tubercolosi.

Come funziona l'Istituto

— Mi vuoi dire, onorevole, come funziona intanto oggi l'Istituto Benito Mussolini che ella dirige?

— Come è noto, è ora provvisoriamente in funzione a Porta Furba in Roma, in un gruppo di Istituti che erano sorti come colonia postsanatoriale. Poichè comprende cinquecento letti vi è già in efficienza la Scuola di perfezionamento nelle malattie tubercolari, che quest'anno è stata frequentata da circa duecento medici che si vollero specializzare. Interessante è il fatto che a Porta Furba si è costruito un padiglione ove si sono sperimentati tutti i materiali delle diverse Ditte necessari per i sanatori in costruzione. Si sono potuti così evitare tutti gli errori che nelle colossali costruzioni dei sanatori potevano occorrere.

Ho voluto ancora domandare all'onorevole Morelli se si stanno già concretizzando provvidenze per arginare la tubercolosi rurale, le cause della cui diffusione mi riservo di trattare in un prossimo articolo.

La risposta è stata soddisfacente e contiene una primizia giornalistica: il Governo sta studiando l'assicurazione dei campagnuoli contro la tubercolosi, in pieno accordo con la Confederazione nazionale degli agricoltori ed i Sindacati dell'agricoltura, in modo da stabilire il carico dei contributi in rapporto alla varia estensione del terreno lavorato.

Anche quest'ultima notizia viene a ribadire quanto potevo affermare in principio e che cioè l'attenzione del Duce vigila senza sosta sulla salute di tutta la popolazione, di quella popolazione forte, aumentata, riconoscente, con la quale — per usare ancora una espressione del Morelli — «potrà creare l'esercito del lavoro oppure l'esercito degli eroi».

Dott. VIZIANO.

Il Comitato di medicina nel Consiglio delle ricerche

Roma, 7 notte.

Con decreto in corso di S. E. il Capo del Governo è stato ricostituito il comitato nazionale per la medicina del consiglio nazionale delle ricerche.

Sono stati nominati: presidente onorario Marchiafava prof. senatore Ettore, presidente effettivo prof. Dante De Blasi accademico d'Italia, segretario dott. Alessandro Messea, vice-segretario prof. Silvestri e prof. Tommasi Crudeli; membri i professori Agostini, Alessandri, Alessandrini, Alfieri, Allaria, Bardelli, Bastianelli Giuseppe senatore, Bastianelli Raffaele, Beretta, Bertolotti, Bilancioni, Boschini, Burci, Busi, Casagrandi, senatore Castellani, onorevole Castellino Nicolò, Castellino Pietro, Cavara, Cerletti, Dalla Volta, D'Amato, De Sanctis, De Vecchi, Devoto, Di Marzio, Dominici, Donaggio, Donati, Fasiani, Ferrannini, Ferraris, Fichera, Frugoni, senatore Gabbi, Giardina, senatore Giordano, Grixoni, Iovane, Jemma, Lanfranconi, Leotta, Maggiora Vergano, Manfredi, Mariani, Micheli Cesare, Micheli Ferdinando, onorevole Morelli, Moriani, onorevole Muscatelli, Ottolenghi, Ovio, onorevole Paolucci, senatore Pascale, Pende, Pentimalli, Pepere, Perez, senatore Pestalozza, Pianese, Rossi, Schupfer, Serra, Sotti, Spolverini, Tandoja, Valagussa, senatore Viola, Vitali Zeri. Membri per la carica: il direttore generale della sanità pubblica, il direttore generale della sanità militare, il direttore generale della sanità militare marittima, il capo servizio sanitario della R. Aeronautica, il direttore della divisione del servizio veterinario della sanità pubblica, il direttore della scuola di sanità militare marittima.

Il patto dei lanieri biellesi

Le rappresentanze adunate a Vercelli sotto la presidenza del Prefetto Vittorelli

Vercelli, 7 notte.

Per iniziativa del Prefetto S. E. il conte Vittorelli, stamane sono state riconvocate al Palazzo del Governo le rappresentanze sindacali dei datori e prestatori d'opera, interessate alla stipulazione del contratto laniero per il Biellese. A capo di quella operaia era l'on. Clavenzani, commissario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria.

La riunione è proseguita nel pomeriggio, sempre sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, protraendosi fino a tarda ora.

A conclusione di questa laboriosa giornata, si è convenuto di sospendere momentaneamente le trattative, affidando il compito alle associazioni provinciali, di appressare le classificazioni delle categorie e gli altri elementi tecnici del contratto; sicchè giovedì prossimo, 13 ottobre, alle ore 10, sempre al Palazzo del Governo e sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, le parti possano ancora riunirsi, con l'intervento anche dei rappresentanti delle due confederazioni, disponendo di tutti gli elementi atti a far sì che l'esito della riunione apporti a risultati conclusivi.

Pinerolo inaugura oggi

il nuovo Asilo infantile

Pinerolo, 7 notte.

La nostra città ha visto finalmente risolto, merito del Fascismo, l'annoso problema dell'Asilo infantile.

Il 30 dicembre 1892 il Consiglio comunale deliberava, in occasione del 25.o anniversario delle nozze delle Loro Maestà il Re Umberto I e la Regina Margherita, di aprire una pubblica sottoscrizione per la erezione di un edificio in cui avrebbe avuto sede l'Asilo infantile, da intitolarsi al nome di Umberto I. La sottoscrizione veniva iniziata il 21 aprile 1893, giorno anniversario delle fauste nozze, e la somma raccolta veniva dal Municipio messa a disposizione dell'Amministrazione del nuovo ente.

Con regio decreto 8 aprile 1915, poi, l'Istituto veniva eretto in ente morale. Con istanza al prefetto di Torino, in data 27 aprile 1928, l'allora commissario prefettizio al Comune riaffermava la necessità della costruzione dell'Asilo, e, prospettando le difficoltà di ordine finanziario ed amministrativo, proponeva i seguenti due provvedimenti: 1) la fusione dell'Istituto con altro analogo esistente in Pinerolo e riconosciuto ente morale sin dal 1842, avente a presidente il Vescovo della Diocesi; 2) la nomina di un commissario prefettizio col mandato di risolvere le varie difficoltà e di addivenire alla costruzione del fabbricato. In data 11 maggio 1929 il prefetto di Torino nominava commissario prefettizio il gr. uff. ingegnere Marchesi, il quale si poneva tosto all'opera.

Il progetto del nuovo Asilo è stato generosamente offerto dal comm. ingegnere Giay, di Torino, che lo ha studiato in collaborazione col figlio architetto Luigi. In occasione delle pratiche svolte dalla Cassa di Risparmio di Torino per l'assorbimento della Cassa di Risparmio di Pinerolo, di cui era presidente il comm. avv. Edoardo Agnelli, e grazie al vivo interessamento del senatore Giovanni Agnelli, la Cassa di Risparmio di Torino conveniva di assicurare annualmente a Pinerolo una cospicua somma a titolo di beneficenza. Il gr. uff. ing. Enrico Marchesi otteneva, nel tempo stesso, dal podestà di Pinerolo, comm. avv. Armandis, che una notevole parte di tale somma venisse per tre anni consecutivi devoluta a favore dell'Asilo, per completare il fondo per la costruzione del fabbricato ed annessi. Sono quindi lire 500.000 che negli anni 1930-31-32 l'Asilo ha ricevuto dalla munificenza della Cassa di Risparmio di Torino.

I lavori venivano iniziati nell'estate del 1931, ed ora, a poco più di un anno, il nuovo edificio è completamente ultimato. Pinerolo vede così realizzato il voto fatto dal suo Municipio quarant'anni or sono. Il nuovo edificio — che verrà solennemente inaugurato domani sabato, alla presenza delle maggiori autorità della Provincia — è dedicato alla memoria del Re Buono, che, proprio nel 1893, quando veniva iniziata la sottoscrizione popolare, era ospite acclamato della città.

Il Congresso giuridico

Diritto penale e prevenzione sociale nella legislazione fascista

Roma, 7 notte.

La quarta seduta del Congresso giuridico è aperta dal Sottosegretario alla Giustizia, S. E. Albertini che ha dato subito la parola a S. E. Aloisi, presidente della seconda sezione penale della Corte di Cassazione.

Egli svolge la sua relazione sulle riforme fasciste nel campo del diritto e della procedura penale soffermandosi particolarmente sulle fondamentali innovazioni introdotte dal nuovo Codice per ciò che concerne i delitti contro la personalità dello Stato e per la protezione della integrità della stirpe e della famiglia. Il relatore non limita il suo discorso alla legislazione penale ma allarga il suo svolgimento nel campo del diritto pubblico e parla della concezione fascista dello Stato, della personalità [illegible] del Capo del Governo e delle garanzie stabilite per la sua persona e per quelle del Capo dello Stato e del Principe Ereditario.

Passa poi a trattare del nuovo diritto corporativo lumeggiando i tangibili benefici apportati alla vita sociale del Paese dalle leggi che disciplinano l'attività economica nazionale.

Legislazione civile e penale

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, comm. Braniello, espone alcuni suoi concetti sulla disciplina delle sanzioni civili nel nuovo ordinamento legislativo penale e specialmente sui danni, il sequestro conservativo (da concedersi nei casi eccezionali), la repressione delle frodi rivolte ad evitare l'adempimento delle obbligazioni nascenti dal reato.

L'avv. Cunietti esamina la legislazione penale nei riflessi del fraudolento comportamento dell'individuo il quale, per sottrarsi all'adempimento degli obblighi civili nascenti da una sentenza di condanna, abbia totalmente disperso o comunque diminuito le proprie garanzie patrimoniali.

Il prof. Giuseppe Gregoraci svolge alcune osservazioni sulla tutela dei diritti dell'imputato nella nuova legge di rito penale: egli riconosce che nei nuovi codici non sono diminuite le garanzie dell'imputato. L'abolizione di alcune norme relative all'attività della difesa nel periodo istruttorio non può a priori preoccupare in quanto si deve avere fiducia nell'opera del magistrato. L'oratore avrebbe preferito un intervento facoltativo della difesa.

Circa il nuovo ordinamento delle Corti d'Assise l'avv. Gregoraci esprime il suo pensiero nettamente favorevole pur osservando, a proposito della severità di alcuni giudizi, che ciò denota il particolare intervento dei magistrati nelle sentenze mentre la riforma, attraverso l'assessorato, intese sempre lasciare in vita il giudizio popolare.

Su taluni indirizzi della Cassazione in materia penale si intrattiene l'avv. prof. Aristide Manassero: egli esprime il voto che in casi eccezionali quando il giudice di merito abbia ammesso un fatto manifestamente escluso dagli atti del procedimento penale sia consentito alla Suprema Corte il riesame del fatto, specie quando vi sia nella motivazione della sentenza evidente contraddizione.

L'avv. Francesco Panizzi si occupa brevemente del funzionamento della nuova Corte d'Assise: pur affermando che il breve esperimento della riforma non offre ancora elementi per un giudizio preciso, conclusivo e definitivo l'oratore si dichiara favorevole alla istituzione di alte corti criminali costituite da soli giudici togati.

L'avv. Michele Bianchi, di Genova, svolge un ordine del giorno con il quale si fanno voti perchè l'attribuzione di qualsiasi efficacia giuridica nel Regno agli atti e provvedimenti stranieri sia sempre subordinata, oltrechè alle norme speciali eventualmente in vigore nelle diverse materie, alla condizione generale e inderogabile della reciprocità di trattamento.

L'avv. Bonardo, di Verona, auspica l'abolizione delle corti di assise con la estensione delle loro attribuzioni ai tribunali ordinari. Finchè esse saranno mantenute in vita, si dichiara favorevole a che sia consentito, contro le sentenze delle corti di assise, un giudizio di appello.

Prevenzione, pena, assistenza

Il presidente dà quindi la parola al senatore Silvio Longhi, procuratore generale della Corte di Cassazione, relatore sul tema «Gli istituti di prevenzione di pena e di assistenza nella legislazione fascista».

Egli si indugia particolarmente sulle fondamentali innovazioni introdotte nel nuovo codice penale per ciò che concerne le pene. Il sistema cellulare, che caratterizzava il vecchio penitenziario, non è più, e il relatore ricorda che tale abolizione fu voluta personalmente dal Duce (vivi prolungati applausi); tutto è stato innovato, e la stessa pena di morte che riappare come sanzione suprema, non è un semplice ritorno all'antico, sia perchè non vi corrisponde la frequenza di un tempo, sia per il modo di diversa esecuzione.

Il relatore nota a questo riguardo che la pena capitale non ha mai suscitato repugnanza nella pubblica opinione, chè anzi una volta essa è stata clamorosamente plaudita. Anche altri Stati sono costretti a tornare al riconoscimento della massima delle sanzioni, come una logica conclusione di posizioni in assoluto contrasto fra loro.

Il senatore Longhi mette quindi in particolare rilievo gli istituti di assistenza sociale preventiva creati dal Regime esaltando l'azione che svolge in questo campo l'opera per la protezione della maternità ed infanzia.

Il relatore è vivamente applaudito e complimentato.

L'avv. Michele Franciosa svolge una sua relazione sull'assistenza ai minorenni traviati nelle legislazioni moderne. Quindi il presidente invita il direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, comm. Giovanni Novelli, a svolgere la sua relazione sulle riforme penitenziarie fasciste. Il relatore ricorda alcune parole scritte dal Duce fin dal 1921 per dimostrare che il Fascismo, ancora prima della Marcia su Roma, comprese che per combattere la delinquenza occorreva rieducare: nelle parole di Mussolini c'era già il primo nucleo della nuova legislazione penale.

Il nuovo carattere della pena

La pena, nel nostro ordinamento giuridico, ha il carattere di castigo ed è destinata ad impedire con la intimidazione la delinquenza; questo carattere essenziale della pena nella nuova legislazione risulta evidente dall'essere stata conservata a base della responsabilità penale, la imputabilità morale, e trova conferma in tutto l'ordinamento del Codice che ha ripristinato la pena di morte, ha adottato le misure amministrative di sicurezza, eccetera. Il Codice assegna alla pena la finalità della prevenzione speciale, mercè la emenda del condannato. Così, l'Italia fascista ha, prima di tutte le Nazioni, cercato di redimere il condannato, che, solo che lo voglia, può gradualmente ritornare alla vita libera.

Il relatore afferma che la riforma penitenziaria è in piena e completa attuazione ed espone con quali criteri sono stati trasformati o impiantati gli istituti di prevenzione e rieducazione. L'autorità dello Stato — egli rileva — deve essere preminente nel campo della esecuzione penale: il Fascismo ha bandito tutti i vieti sentimentalismi che deviano le opinioni pubbliche di altri Paesi a questo riguardo. Ma l'aspetto più particolarmente fascista della riforma penale, è riposto nell'armonica difesa sociale contro la delinquenza, per mezzo delle pene e delle misure di sicurezza, ossia reprimendo e rieducando; perchè, se lo Stato fascista è stato forte, che debella i nemici dell'ordine e della disciplina nazionale, è altresì stato profondamente educatore che dalla culla, nelle più importanti manifestazioni della vita fisica ed intellettuale del cittadino, assiste gli individui, ne assicura la integrità ed il miglioramento fisico e morale e li sospinge sulla via delle virtù civili.

Il relatore afferma che la istituzione del «giudice di sorveglianza» ha pienamente risposto al suo scopo: con essa il Regime fascista ha realizzato uno dei voti più antichi, costanti ed accreditati della scienza penitenziaria.

Termina la sua interessante esposizione esprimendo il voto che le leggi penitenziarie, che sono vere leggi di bonifica umana, prendano il nome del Duce: chiamandosi «Leggi Mussolini».

Scroscianti applausi accolgono la relazione del comm. Novelli. L'avv. Umberto Ferraris espone quindi alcuni criteri relativi alla dichiarazione di «delinquenza abituale». Sulle varie relazioni parlano gli avvocati Ugo Conti, Pondrelli, Sabbatini e Jannetti-Piromallo.

Gestanti e minorenni

Il gr. uff. Sileno Fabbri, richiama l'attenzione del congresso su tre punti che riguardano rispettivamente la donna gestante e nutrice, il minorenne inquisito, i Consigli di patronato; in rapporto all'esperienza che egli ha di questi problemi quale commissario dell'Opera nazionale Maternità ed Infanzia ed in rapporto altresì ai compiti devoluti per legge all'Opera stessa, l'oratore prospetta il problema della opportunità che le assistenti sociali ed i medici specializzati dell'Opera Maternità, possano essere ammessi negli stabilimenti carcerari per compiere la loro funzione di educazione e tutela morale ed igienica della gestante e della madre; sopratutto igienica, in quanto essa è legata al problema del bambino.

Richiama altresì l'attenzione del congresso sul trattamento dei minorenni inquisiti e fa voti affinchè, là dove esistono Istituti di osservazione e di rieducazione per minorenni traviati dell'Opera Maternità, se ne debba trarre profitto fino a quando non sarà possibile all'Amministrazione della Giustizia di creare stabilimenti speciali per minorenni nelle sedi di Corte d'Appello.

Infine, per quanto concerne i figli dei carcerati e dei liberati dal carcere, poichè presso i Consigli di patronato esistono rappresentanti dell'Opera Maternità, fa voti affinchè i Consigli stessi segnalino di volta in volta ai rappresentanti dell'Opera, i casi in cui esista prole da assistere, in modo che la istituzione creata dal Regime per la difesa e la protezione, non solo igienica, ma anche morale dell'infanzia, possa dare i proprii mezzi ed i propri ordinamenti per l'alto scopo di assistenza e di rieducazione dei minorenni.

La seduta ha termine alle ore 13; i lavori del Congresso saranno ripresi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *A me la libertà*, di René Clair.

Con questo nuovo film, che segue immediatamente *Le million*, s'attendeva René Clair a una prova assai difficile. Avrebbe persistito in quel suo «vaudeville» scanzonato e intelligentissimo, scintillante d'imprevedibili parodie, d'argute sornione, di finti candori, o avrebbe invece percorso i primi passi di una nuova via? Già per il Clair i malevoli parlavano di una maniera «alla Clair»: una formula come tante altre, forse più raffinata e più scaltra, più sottile e più duttile, ma una formula della quale si potevano individuare gli elementi, per lo più d'origine letteraria. Non per nulla il Clair è anche uno scrittore, e non da strapazzo; nei suoi films è facile trovare riferimenti che vanno da uno spirito boulevardier alle più delicate influenze di un Laforgue e di un Cocteau; ed è da questi accostamenti e da queste allusioni che nascono parecchi tra i migliori quadri di *Sous les toits de Paris* e soprattutto di *Le million*. Il direttore cinematografico di gran lunga il più intelligente che abbia la Francia, e certo tra i primissimi d'Europa, ha ora sentito il pericolo di ripetersi; con *A me la libertà* s'è posto un assunto più vasto, d'un carattere nettamente satirico; ma non ha osato vederne e raggiungerne tutte le conseguenze: e per lo più, su quel traliccio, si è limitato a fare del Clair, dell'intelligente e piacevole Clair, ma con un'arrendevolezza che forse talvolta può giustificare l'accusa di una maniera.

Il film vuol essere la satira dell'industria contemporanea, della standardizzazione; ma il fiato è corto e le intenzioni, che abbondano, non sempre giungono a un risultato. Sovente gustoso e piacevole, qua e là appaiono però alcuni dei più vieti elementi delle vecchie «comiche» cinematografiche, non sempre riscattati dall'ironia che li ravvivava in *Le million*: il servo distratto che rovescia crema e crema sulle spalle dei commensali esige addirittura tutto un breve capitolo, con gli sviluppi ma non con la cadenza che gli avrebbe attribuito un Chaplin della prima maniera. In compenso affiorano parecchie trovate felici, innestate con una garbata eleganza che sa rinverdire anche altri elementi già abusati. *A me la libertà* fu proiettato con vivo successo al Festival di Venezia: il pubblico, anzi, in un referendum, lo proclamò uno dei films più divertenti; l'attuale riduzione italiana, pur essendo accurata, ne toglie inevitabilmente, soltanto per il fatto di essere una riduzione, gran parte del fluido sapore originale.

m. g.

AL BALBO S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito ieri sera fino alla fine, alla rappresentazione dell'applaudito «vaudeville»: «Non ti sagrinare e... sghia», interpretato con grande successo dalla Compagnia di Mario Casaleggio.

La Germania alla Triennale di Milano

Milano, 7 notte.

Il Console generale di Germania a Milano, dott. Ernesto Schmidt, ha dato ieri comunicazione al dott. Giulio Barella, presidente della Triennale, che secondo un telegramma pervenutogli dal proprio Ministero degli Esteri, la Germania, accogliendo l'invito presentato a suo tempo dal R. Ambasciatore d'Italia a Berlino per incarico del nostro Ministero degli Esteri, prenderà parte ufficialmente alla V Esposizione Internazionale delle arti decorative industriali moderne che, come è noto si terrà a Milano nel prossimo 1933-XI.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (44

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Rapidamente presero gli indumenti che servivano da vela e cominciarono ad agitarli freneticamente, mentre ad intervalli regolari tutti insieme gettavano rauche grida.

— Ci ha visti... Ci ha scorti!... — gridò Froggy.

Infatti il velivolo scendeva a spirali sempre più strette, avvicinandosi rapidamente.

— Lo strano è — disse Jacques — che non si ode il rumore del motore.

— E' un «silenzioso» sul tipo dell'«Albatros» — disse Patrick. Il curioso è che non ne esistono molti su quel tipo.

Poi, siccome l'aeroplano era a poco più di 500 metri gridò:

— Ma è l'«Albatros», lo riconosco!

Qualche istante dopo l'aeroplano si fermava sull'isolotto dopo avere corso per un breve tratto sulla sabbia rossa, fermandosi vicino al gruppo. La porta della carlinga si aperse, e, fra lo stupore dei naufraghi, apparve Joe Black in persona, accompagnato dal negro, che Lizzie subito riconobbe per Sam Burk.

Tutti e due avanzavano impugnando una rivoltella. Joe Black indossava un costume da aviatore.

Fissò le sue pupille ed increspando le labbra in un sorriso cattivo e sarcastico disse, con voce affabile:

— Ci siamo nuovamente incontrati, miss Smith!... Signori, ho l'onore di salutarvi. Buongiorno colonnello!...

— Buongiorno — rispose freddamente costui, fingendo di non accorgersi della mano che il bandito gli tendeva.

— Mi trattate freddamente — disse l'uomo dagli occhi d'oro — avete torto. Trattar male me, che da tre giorni esploro il cielo e cado oggi su questo isolotto, col rischio di rompermi il collo, nella lodevole intenzione di portarvi soccorso...

— Con questa rivoltella?...

— Oh! Se vi displace proprio, posso anche rimetterla alla cintura. Ma voi dovete ben avere qualcosa da rimproverarvi per avere così paura di me!

— Sappiate, Joe Black — disse il colonnello — che io non ho paura di nessuno. Ma si può, mi pare, avere della diffidenza per un uomo che vi tende la destra mentre nella sinistra tiene una rivoltella puntata contro di voi.

— Semplice abitudine delle persone civili, mio caro — rispose il bandito rimettendo la rivoltella nella guaina, ma trattenendovi sopra la mano.

— Sapreste dirmi voi, ora, a che cosa debbo l'onore della vostra visita?...

— E' da voi che ho bisogno di spiegazioni, poichè l'altro giorno, nonostante i miei richiami, vi siete rifiutato di rispondermi.

— Spiegatevi, vi prego.

— Oh! Non ho nulla da spiegarvi che non sappiate già. Sono venuto la settimana scorsa al vostro campo per pregarvi di rimettermi la prigioniera e questi signori.

E, così dicendo indicava Jacques, Patrick e Froggy.

— Perchè, sappiatelo, me l'hanno portata via, proprio quando meditavo per lei un grosso matrimonio... Voi avete creduto vostro dovere prendere la fuga al mio arrivo — proseguì Joe Black. — Avete avuto torto, poichè conoscete benissimo che i miei accordi con l'E. A. sono formali: nessuno può mettere naso nei miei affari privati.

— Ai fatti, vi prego — disse il colonnello.

— Quale impazienza, caro mio!... Dunque, vi ho visto partire con qualche rincrescimento, ed ho saputo con maggior rincrescimento ancora che vi siete lasciato infliggere dalla Polizia una lezione scandalosa. Vi hanno dato per morto all'E. A. Ma io non vi avrei mai riconosciuto per tale, se non quando avessi visto il vostro cadavere. Avendo qualche conoscenza con l'aviazione, ho fatto rimettere l'ala a questo meraviglioso apparecchio, poichè voi avevate dato l'ordine di staccarla, ed ho intrapreso un vagabondaggio per i mari allo scopo di ritrovarvi. Debbo soggiungere che me ne ritornavo sconcertato al campo, quando voi, stesso mi avete fatto segno di discendere. Ve lo ricordate?... Vi rammento ancora, che senza quei grandi gesti segnalatori, non vi avrei certamente visti, poichè all'altezza di duemila metri, come mi trovavo, gli uomini, anche se sono ufficiali superiori, rassomigliano tutto al più a delle mosche.

— Ed è soltanto per venirmi a fare questi discorsi che voi siete disceso qui?...

— No, mio caro, ma soprattutto per reclamare la mia prigioniera che diventa pallidiuccia nelle vostre mani.

— Dio mio! Povera fanciulla, che visino smunto ha! Bisogna che mi affretti a portarla subito via.

— E se io mi rifiutassi alla sua partenza?

— Avrei infine il dispiacere di imporvi in modo brutale la mia volontà e, credetemi, sarebbe doloroso!...

Così dicendo il bandito aveva estratto la rivoltella.

— Ciò vuol dire parlare — disse il colonnello Teddy in tono gioviale. — Soltanto, mio caro Black, vi è una cosa che voi ignorate ed è bene che oggi la sappiate.

«Vi ricordate la morte di un certo luogotenente di Al Capone, un tale chiamato Piron?».

A quel nome il bandito ebbe un leggero brivido per il corpo, e nei suoi occhi d'oro passò una luce come di spavento. Ma rapidamente ricompose la maschera del suo volto col sardonico sorriso.

— Non so che cosa intendete dire — disse freddamente.

— Permettetemi di credere il contrario, poichè voi lo sapete meglio di me. Quell'assassinio, commesso da voi, fu messo a carico di un povero diavolo, che gli abitanti di Balafrè fucilarono all'indomani. Ebbene! Un amico mio carissimo, un amico che riceve intimamente Al Capone in una città della Florida, ha l'incarico di divulgare la notizia, se scomparirò per qualsiasi ragione, e ciò avverrà nel mese susseguente alla mia scomparsa. Voi sapete quanto erano affezionati i Balafrè a Piron. Quando essi avranno le prove per dimostrare che siete voi l'assassino, potrete andare a rifugiarvi nell'angolo più remoto del mondo, e tuttavia io non darò un mezzo dollaro per la vostra pelle.

— Voi avete fatto questo, voi?... — esclamò il bandito senza dissimulare, questa volta, il suo furore.

— Sì, io ho fatto questo, poichè avevo l'intuizione che un giorno o l'altro vi avrei incontrato sulla mia strada, ed avrei regolato questo affare che mi sta molto a cuore, poichè Piron era un mio carissimo amico.

Joe Black riflettè un istante, poi riprese con la sua voce falsamente affabile:

— Ebbene, mio caro colonnello, se lo desiderate potete rientrare al campo. Non avete che da salire su questo aeroplano con miss Lizzie ed i suoi compagni. In meno di due ore noi saremo a destinazione.

— L'offerta è seducente — rispose il colonnello — e l'accetto volentieri, ma ad una condizione, ed è questa: rimettetemi il vostro revolver e quello del negro.

— Già perchè voi ci assassiniate freddamente nel corso della traversata, non è vero? Disertando così l'E. A. che credo non abbia molto da lodarsi di voi?

(Continua).

Le città italiane dopo dieci anni di Regime fascista

Firenze da Pitti allo Stadio

FIRENZE, ottobre.

Come a convincerci che anche nelle tenebre la bellezza deve splendere con sempre uguale luce, Firenze adesso illumina di notte i suoi monumenti. Palazzo Vecchio e la Loggia dei Lanzi, il «Biancone» e la copia del Davide, il Campanile ed il Battistero, le porte del Ghiberti e quella facciata di Santa Maria del Fiore che purtroppo il De Fabris tolse al piemontese Carlo Ceppi, «*Folgorati di su da raggi ardenti, senza veder principio dei fulgori*», stanno nei fasci bianchi e fissi dei fari invisibili appena la sera discende. Da Piazza della Signoria o dall'angolo di via dei Calzaiuoli quei marmi e quei cotti fanno un poco pensare a scenari perfettissimi appunto suggeriti dal ricordo fedele delle architetture e delle sculture medesime, e ti volgi intorno a cercare la platea che applauda. Non importa. Stranieri frettolosi, forestieri impazienti ce n'è anche a Firenze, fra il Nord e il Sud come uccelli di passo, ed è davvero generosità italiana regalar loro in cambio di una notte d'albergo immagini che nella sosta troppo breve forse non potrebbero di giorno godere, immagini che sono il volto e l'anima della nostra storia, un volto, una storia, un'anima che ben valgono sterline «corazzate»; e a gli altri poi, ai più intelligenti e comprensivi compatriotti di Shakespeare e d'Hugo non deve dispiacere codesta suggestione assai romantica.

Ma a guardare invece dal Piazzale Michelangelo la città in basso ingioiellata di luci dalla corona dei fuochi sui Lungarni su fino alle faville sperse di Settignano e di Fiesole, malgrado quei proiettori i culmini delle moli restano nel buio della notte, e la lanterna della cupola di Brunellesco, la cella campanaria della torre d'Arnolfo meglio che distinguerle bisogna indovinarle nell'ombra: quasi ciò che da secoli raccoglie l'ammirazione del mondo si sia fatto per dir così divino e se ne stia quindi col capo nella tenebra, nume avvolto d'inviolabile mistero.

Il mondo che ammira

Già, questo dell'ammirazione universale è il punto da cui s'ha da muovere per ogni discorso su Firenze, sia pure in occasione del Decennale. Anzi, si direbbe che dieci anni di vita fascista, moltiplicando i benefici materiali, trasformando lo spirito della più vivace gente d'Italia, non siano passati qui altro che per rendere più lieta e più gradita una bellezza che da quando i viaggi hanno allargato i desiderii degli uomini è diventata il simbolo della gentilezza nostra. Anni non facili certo, di rivalità, di scontenti, di crisi: continuo addensarsi di nubi minacciose sugli orizzonti politici, di desolante caligine su quelli economici. Ma mentre i governanti sedevano impotenti intorno alle tavole verdi delle Conferenze innumerevoli, mentre i popoli affondavano in una malinconia cupa dubitando delle loro sorti stesse, mentre quegli ideali invocati per vincere venivan vilipesi aggiungendo l'oltraggio dello scherno al dolore del sangue versato, mentre con terrore si scorgeva il mondo intero rinnegare ogni valore morale, qui sulle rive dell'Arno ancora una volta l'Italia — anch'essa travagliata da difficoltà crudeli ma raccolta almeno con volontà unica di ricostruzione nel pugno di un Condottiero — adempiva alla sua suprema missione civile: qui nel nome dell'arte si conciliavano i dissensi, qui i vertici raggiunti dal pensiero creatore ammonivano che l'umanità non poteva perire, qui insomma tutti i doloranti trovavano nella bellezza la consolatrice impareggiabile.

Cifre? Sissignori; e mai tanto le cifre perdettero, come ora, la loro aridità per diventar parole vive, squilli di anime. Sui giornali stranieri si metteva in guardia i turisti sui pericoli del viaggiare in Italia: bombe, attentati, perquisizioni, pedinamenti, rimpatrii forzati ed altre simili amenità. Ed il primo anno dell'Era fascista ci dava questo numero di visitatori delle Gallerie e dei Musei fiorentini, esclusi il Museo Nazionale e le Cappelle Medicee aventi amministrazione a parte: 356.686; il secondo, il terzo, il quarto, il quinto rispettivamente 435.329, 403.875, 518.938, 473.926. Dunque la gioia di contemplare la Nascita di Venere del Botticelli era maggiore del rischio della vita? Dunque il San Giorgio di Donatello poteva compensar le noie di girare per un paese «malsicuro»? E che dire allora di quest'altra cifra: 2.553.321, ch'è la somma dei visitatori (come si sa almeno per la metà stranieri) nell'ultimo quinquennio?

Ma se le fole restan fole e la verità finisce per dissipare la malafede, i pochi quattrini dell'Europa ammalata purtroppo sono invece una verità. Ebbene, nel 1928 venivano a Firenze 78.704 stranieri, 105.914 nel '29, 127.571 nel '30, 90.952 nel '31, fornendo, per le ultime tre di queste annate, la complessiva cifra formidabile di 1 milione 401.671 giornate di soggiorno... Davvero da New York a Londra, da Parigi a Copenaghen, da Berlino a Budapest, da Vienna a Varsavia un po' di economie per visitar Firenze si continuava a farle, malgrado il dollaro, la sterlina e via dicendo.

L'arte «utilità pubblica»

Intanto Mussolini aveva proclamato una verità folgorante: aveva proclamato, tra lo stupore dei centomila burocrati e dei milioni di grandi e piccoli bottegai, che l'arte era «di pubblica utilità». Da settantadue anni la patria di Leonardo era avvezza a considerare musei e gallerie come luoghi polverosi e un po' ridicoli dove ogni tanto qualche studioso tedesco veniva a scoprire una pittura da illustrare dottamente nelle riviste del suo paese, dove ogni tanto qualche esteta inglese scendeva per innamorarsi d'un marmo particolare. La frase del Capo ruppe l'alto sonno nella testa ai direttori degli uffici di belle arti; e cominciò la gara — oh, benefica gara quant'altre mai — fra tutte le città italiane. Firenze doveva dar l'esempio.

Ecco quanto dice una relazione municipale: «I mutamenti che le circostanze moderne hanno imposto tanto negli edifici pubblici che nei privati invece di alterare l'ambiente storico di Firenze hanno conseguito il risultato felice di rimettere in luce ed in valore monumenti e memorie storiche di luoghi che l'avvento del neoclassicismo, la mania della modernità o le grette speculazioni avevano guastato o nascosto. Questo intervento diretto del Comune per la difesa di Firenze antica, se talvolta ha dovuto urtare o turbare interessi privati specialmente nel disciplinare le varie forme dei richiami commerciali, ha tuttavia trovato pienamente consenziente la generalità dei cittadini nella quale è così diffuso il sentimento dell'arte e l'amore delle tradizioni». Tornano in campo le cifre: oltre i concorsi di spesa ed i premi ai privati che curarono il ripristino di antichi fabbricati di loro proprietà come la casa di Bianca Cappello in Via Maggio, il palazzo di Niccolò Acciaiuoli in Borgo Santi Apostoli, la loggia di San Paolo in Piazza di Santa Maria Novella, le torri dugentesche di Borgo San Jacopo, sono 7.100.475 lire che Firenze ha speso in questi dieci anni pei suoi monumenti: e basterebbero le 926.675 lire date ai grandiosi lavori in Palazzo Vecchio (dal restauro totale della Sala dei Dugento al ripristino del Quartiere del Mezzanino e al ricollocamento della Vittoria di Michelangelo nel Salone dei Cinquecento), il milione impiegato nel Palazzo di Parte Guelfa, il quasi mezzo milione dedicato alla chiesa e al convento della Verna, e poi la sistemazione della Cappella Brancacci, i restauri in Santa Croce, in Santo Spirito, a Palazzo Frescobaldi, a Santa Maria Novella, la sistemazione del Museo del Risorgimento, del Museo Bardini, l'ampliamento del Museo Stibbert, il mezzo milione concesso al Palazzo delle Esposizioni, a riconfermare che per un popolo come il fiorentino la pubblica bellezza è quasi un bisogno vitale, e che la conservazione di essa, quindi, e, fin dove è possibile, il suo accrescimento, sono sacrosanti doveri verso questo popolo. Ma occorreva che il Fascismo restituisse all'arte tutta la sua coscienza educativa, tutto il suo valore di patrimonio nazionale perchè le amministrazioni cittadine, dopo il letargo d'oltre mezzo secolo, considerassero il restauro d'un palazzo altrettanto *utile* che un canale per spurghi inodori.

Ed intanto il Governo collaborava attraverso la direzione delle Regie Gallerie e la soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna. Dieci anni non erano troppi per riordinare da cima a fondo gli Uffizi (basti ora citare le tre nuove sale degli autoritratti moderni), il Quartiere del Volterrano alla Galleria Palatina, quella d'Arte Moderna, parecchie sale del Museo Nazionale e del Museo degli Argenti, per creare — sulla scorta dell'inventario copiato il 23 dicembre 1512 da prete Simone di Stagio dalle Pozze per ordine di Lorenzo di Piero de Medici, e d'altri documenti — quel preziosissimo Museo Mediceo che oggi è da ammirarsi nel glorioso palazzo di Michelozzo, nella via Cavour che fu già la Via Larga dei Medici. Non eran troppi per ripristinare l'interno di Orsammichele, della chiesa di San Carlo, dei Santi Apostoli (lavoro dell'Istituto degli Studi Mediterranei), pei restauri in San Miniato al Monte e nella Badia a Settimo. Eppure tutto ciò è stato fatto, con pazienza, con parsimonia, con oculatezza, ma soprattutto con quell'entusiasmo che veniva a chi operava dal sentirsi finalmente vigilato, incoraggiato, approvato dall'alto. Per la prima volta dal '70 in poi l'ispettore, il soprintendente, insomma lo studioso, sapeva di lavorare per un fine pubblicamente riconosciuto *necessario*; e poteva considerarsi come uno strumento della volontà del Duce. Ciò bastava a infonder lena a tutti.

Nuovo clima fiorentino

Son cose, queste, da mettere una buona volta nella piena luce, specialmente nei riguardi di chi afferma che il Fascismo assai più volentieri dia milioni per strade od acquedotti che per musei o monumenti; e le sintesi del decennio di vita fascista che in questi giorni van pubblicando i giornali insistono un po' troppo sugli elenchi dei mercati e dei macelli in confronto alle opere della cultura, che dev'essere anch'essa pane del popolo. Poi v'è città e città; e per Firenze i sette milioni stanziati per lo Stadio «Giovanni Berta» sarebbero forse eccessivi se non fossero — con equilibrio tutto toscano — bilanciati dai sette milioni spesi dall'Ufficio di Belle Arti. *Mens sana*... ricorda l'adagio. Sì, ma la mente anche, non il corpo solo.

Così dunque, dopo il torpore seguito alla febbre dell'effimera capitale, maturava il clima culturale-artistico fiorentino in cui poteva nascere l'iniziativa di quel «Maggio Musicale» che l'anno venturo porterà a Boboli il *Sogno d'una notte d'estate*, sei opere italiane dell'Ottocento nel Politeama totalmente rifatto, la mostra della liuteria e conferenze musicali in Palazzo Vecchio, concerti sinfonici e di musica da camera, l'insieme di manifestazioni insomma che faranno del «Maggio fiorentino» il massimo convegno musicale italiano; mentre l'Orchestrale del Politeama diventava un magnifico strumento per la diffusione del gusto.

Invece che da case popolari e da pavimentazioni, siamo dunque mossi questa volta da Arnolfo di Cambio per giungere al «festival» del venturo maggio. Nessuno si scandalizzi. Era un riguardo dovuto a Firenze, città artistica sopra tutte le altre; poi, un accorgimento di vecchi cronisti. Perchè ci sembra (ed anche il «sembra» è una malizia pennaiola poichè si tratta d'una pura e semplice verità) che allo stile fiorentino che va da Pitti agli Uffizi, da Boboli a San Miniato, che all'infrangibile legame spirituale che unisce Palazzo Strozzi al Campanile di Giotto, il «bel San Giovanni» al Palazzo Rucellai, tutto oggi qui s'intoni con armonia perfetta, con un ritrovamento della tradizione vera che soltanto lo «storicismo» della concezione fascista poteva pienamente consentire. Tutto: uno stadio come una scuola, un blocco di case popolari come un ponte nuovo. Sarà il paesaggio, sarà quest'aria che col vespero pare empirsi d'argento impalpabile, sarà la suggestione degli sfondi di Filippo Lippi che li ritrovi là, con la dolce collina ed i cipressi, fra San Miniato e Settignano, sarà quel che volete, ma una scuola chiara, logica, linda e bella come la scuola Vittorio Emanuele che sta per aprirsi adesso non poteva nascere che a Firenze. Pareti bianche, vasti cortili, tagli magistrali di finestre perchè tutto l'incanto di Fiesole entri a fiotti nelle aule e insegni ai bimbi a benedire Iddio...; tre milioni e trecentomila lire costa questa scuola in Viale Morgagni con le sue 36 aule capaci di 1200 bimbi, con i suoi impianti eleganti e modernissimi, la sua palestra stupenda, i suoi lucenti zoccoli e le brillanti vetrate? Sì; ma con tre milioni si poteva anche fare una specie di prigione, e questo invece è luogo da invidiare i maestri fortunati che lo abiteranno cinque ore al giorno.

Così per le altre scuole che a Firenze son sorte numerose nel decennio: la magnifica Scuola Industriale Leonardo da Vinci (3.200.000 lire), la Scuola di Zootecnica (830.000), la Scuola del Galluzzo (600.000), la piccola Casa-Scuola Ermenegildo Pistelli per bambini tracomatosi, sulle colline di Soffiano, opera di pietà che ben s'intitola al sacerdote che così gran cuore ebbe, l'altra Scuola Pistelli a Trespiano, la Scuola di Badia a Ripoli; e non parliamo di quelle sistemate, di quelle già in progetto per un importo complessivo d'oltre tre milioni. Questo ha fatto per l'insegnamento elementare e professionale Firenze, dove oggi si hanno trenta scuole elementari maschili, quarantaquattro scuole femminili e miste (oltre tredici scuole miste nelle frazioni aggregate), e dove la popolazione scolastica elementare che nel 1923-24 era di 19.913 ragazzi salì nel 1930-31 a 21.128.

Umanità di cifre

Ma a scorrere gli elenchi riguardanti l'attività municipale fra il '22 e il '32 si leggono cifre che tanto più impressionano in quanto si riferiscono a una città che fa oggi 317.473 abitanti: edilizia, lire 31.854.100 (comprendendovi il milione, davvero santamente speso, per il nuovo grande dormitorio a San Frediano capace di raccogliere e di accudire per alcune notti, fornendo loro anche la prima colazione del mattino, tutti i senzatetto della città); 37.277.750 per acquedotti, illuminazione, linee tranviarie, impianti di riscaldamento, condutture; 139.178.321 per ponti, strade, pavimentazioni, fognature; quasi tre milioni per nettezza urbana e servizi contro gli incendi... La solita aridità delle cifre, anche quando si tratti di sessanta milioni impiegati nel decennio dall'Istituto delle Case Popolari per creare la città operaia a Rifredi, al Pignone, alla Colonna e a Campo di Marte? Anche quando esse contemplino i cinque milioni e mezzo per il nuovo grandioso acquedotto di Santa Maria a Mantignano? Anche quando, insieme coi cospicui premi di natalità (100.000 lire ciascuno), si vegga che oltre dodici milioni sono stati spesi dal Comune nel solo 1931 per opere ospedaliere e assistenziali, la maggior parte rivolte ai bimbi che oggi dispongono qui di diciotto giardini d'infanzia più tre estivi ed uno annesso all'Istituto dei Ciechi? Veramente le cifre non sembrano più allora segni muti, bensì palpitanti voci di civiltà e di umanità. Ma aspettate.

Che in dieci anni di Regime fascista Firenze abbia aperto centodiciannove strade, viali e piazze; che nell'ugual periodo di tempo l'amministrazione ferroviaria abbia speso cinquanta milioni intorno a Santa Maria Novella, a Rifredi e al Romito pei nuovi impianti; che a Bologna oggi, mercè il miliardo impiegato dal Regime nella Porrettana si giunga in meno di tre ore; che per la amenissima autostrada di Viareggio già si arrivi a Montecatini in venti minuti; che — passando ad altro campo — a San Gervasio sia sorto quel mirabile Istituto Vittorio Emanuele dove i ciechi nati ed i ciechi di guerra vengono educati al lavoro e riacquistano la fede nella vita, e a Pratolino, nella tenuta «Poggiolo», s'alzino i padiglioni del Consorzio antitubercolare; che tre nuovi ponti varchino il Mugnone, l'Africo e il Terzolle e che quello bellissimo della Vittoria — il più degno monumento che Firenze poteva erigere ai suoi Caduti — unisca la zona di Porta Romana al rione di Porta al Prato; tutto ciò può rientrare in un grandioso quadro di attività sociale centuplicata dalle energie d'una Rivoluzione. Ma c'è oggi a Firenze un edificio che per lo scopo, il significato e la stessa sua forma architettonica riassume tutta una nuova concezione di vita, ed è lo Stadio.

Bologna aveva il Littoriale, l'immensa arena che col suo color rossigno richiama all'Asinelli ed alla Garisenda: Firenze volle avere un campo olimpico che, come quelli dei romani, contenesse un sesto del suo popolo: lo costruì, l'intitolò ad un Martire fascista e sta ora per essere ultimato. Nulla può essergli paragonato, perchè nulla al mondo è paragonabile allo scenario fra San Miniato e Fiesole che, come una verdeggiante corona, sovrasta e cinge l'immensa ellisse. Visitarlo è trarne un'abbagliante visione di nitore, di precisione, di calcolata forza: non è un edificio: è un esatto strumento sul quale lo scatto dei corpi troverà la sua misura. Noi lo visitammo che imbruniva. Percorrevamo corridoi candidi dove bianche luci diffuse annullavano le ombre; scendevamo e salivamo scale di conventuale lindura, elicoidi che nulla sembrava sostenere; traversavamo sale spoglie eppure severamente inquadrate da brune cornici, degne d'accogliere soltanto atleti ignudi; le voci si perdevano senza echi, chè qui tutto pareva destinato al solo gesto; la bellezza non era più che pura geometria, e puro raziocinio diventava l'architettura.

Chi ci accompagnava forniva dati e notizie: 55.000 spettatori, di cui 40 mila seduti; la Torre di Maratona alta 60 metri; 50.000 metri quadrati di superficie, forma del tipo classico a settori rettilinei raccordati da curve; un campo di giuoco pel calcio di 110 metri per 70; 500 metri di pista podistica; drenaggi riempiti con ghiaia di fiume pulita; impianto di irrigazione a pioggia; 80.000 watts di carica dell'impianto elettrico. Ascoltavamo guardando piscine, uffici, spogliatoi, impianti sanitari per atleti locali, sale per gli atleti ospiti, l'appartamento dell'arbitro (nessun grande albergo d'Italia ha così perfetto gabinetto da bagno), i magazzini, la stazione radio per la trasmissione delle partite; e ci pareva che non un paio di chilometri bensì addirittura mezzo meridiano ci separasse da Santa Maria del Fiore. Questo a Firenze! Oh lunghe soste sul piazzale Michelangelo, l'anima ancor piena del Ghirlandaio e dell'Angelico, quando l'Arno riflette i primi lumi di Ponte Vecchio...

Ma uscimmo all'aperto. L'arena era ormai un vaso d'ombre sotto l'ultimo chiarore argenteo dei colli. «Veda le scale elicoidali; guardi la copertura della tribuna: 22 metri di cemento armato, gettati nell'aria senza alcun sostegno».

Pareva l'ala di un gigantesco uccello: un'ala immobile, dura, strapotente; e le scale erano vertiginosi scatti irrigiditi nella pietra artificiale. Pensammo al Brunellesco, quando lo dissero folle a voler alzare le sue vòlte senza sostegno. Cinquecent'anni, e l'ardire con altri mezzi si rinnova, qui ancora in Firenze, e per una nuova religione: quella che comanda con la voce del Duce che i nuovi italiani crescano robusti, audaci e pronti ai cimenti di oggi e a quelli di domani. Superando i tempi delle tristi soste, la tradizione ritrovava così, per noi, gli inizi, la sua verità, la sua ragione d'essere. Ma per comprendere come quest'ala di cemento sia figlia di quella Cupola immane, e come questo Stadio significhi un rinascere di gloria, non è inutile ripercorrere adagio il Viale dei Colli e di lassù contemplare quella che fu Firenze del Magnifico e questa che è Firenze del Fascismo, mentre a San Miniato comincia a battere l'Avemaria.

MARZIANO BERNARDI.

La ruota della fortuna ha girato a Dublino

Incasso superiore ai tre milioni e mezzo di sterline — Un ammiraglio e numerosi vegliardi tra i vincitori

Londra, 7 notte.

Fra carnevalesche scene di entusiasmo si sono iniziate oggi le estrazioni della grande lotteria degli ospedali dello Stato Libero d'Irlanda in vista della corsa ippica del Cesarevich. Dinanzi al colossale tamburo sono state dimenticate le difficoltà dell'ora e le inquietudini sul prossimo avvenire, così come nessuno in quest'ora di speranza si chiedeva a Dublino se la lotteria non contenesse già in sè i germi della decadenza e della morte.

Alle incertezze mondiali sulla situazione dell'Irlanda si attribuisce il fatto che la somma raccolta dagli organizzatori della lotteria è stata di oltre mezzo milione inferiore a quella raccolta nel maggio di quest'anno in occasione del Derby. A tre milioni e 624.445 sterline è ammontata la somma versata all'impresa della lotteria dai gonzi del vecchio e del nuovo mondo. Gli ospedali e gli istituti di soccorso e di pensioni al personale ospedaliero dello Stato Libero incassano circa 700 mila sterline, ma il governo attuale, più previdente di quello passato, si impossessa, per versarle nelle casse dell'Erario, di 226 mila sterline sotto forma di nuove tasse sui giochi d'azzardo. Ai protetti dalla buona fortuna sono così, quest'anno, messi a disposizione 2 milioni e 370 mila sterline divisi in 23 primi premi di 30 mila sterline; 23 secondi di 15 mila, 23 terzi di 10 mila, 24 premi di 1000 sterline per coloro fra i sottoscrittori ai quali l'estrazione attribuirà il nome di un cavallo partecipante alla corsa dei cavalli, e 2300 premi di consolazione di 100 sterline ciascuno.

Un avvenire incerto

Come in passato, le casse maggiormente vuotate dalla pompa dello Stato Libero sono state quelle britanniche. Senonchè oggi non si imbattono affatto nei giornali le consuete indignate proteste di coloro i quali si vendicano della mala sorte, inveendo contro l'infernale macchina funzionante sulle altre sponde del canale d'Irlanda. La buona fortuna in questa lotteria del Cesarevich ha infatti protetto con troppa parzialità i londinesi. Sulle prime 368 cartelle estratte dal tamburino, 124 appartenevano a persone residenti nella regione di Londra. Quattordici dei due cavalli favoriti, Sandwich e Gar-saw, sono pure stati attribuiti a londinesi. Alla lotteria — come dimostrano le statistiche delle vincite — hanno partecipato quasi tutti i paesi del mondo. Sulle 621 cartelle estratte oggi, concorrenti tutte ai primi tre premi, 438 appartengono all'Inghilterra, 28 al Transwaal, 55 agli Stati Uniti, 16 all'Irlanda, 12 al Canadà, 9 alla Francia, 3 all'Olanda, 6 all'India, 5 alla Cina, quattro all'Egitto.

Fra i nomi dei vincitori si imbattono cittadini delle isole del Pacifico, della Malesia, del Siam, del Messico, delle Isole Maurizio, ecc. Nessun nome italiano compare sulla lista che occupa pagine intere nei giornali della sera.

Come dicevamo, l'avvenire di questa lotteria è incerto, perchè gli ospedali inglesi incominciano ad esercitare serie pressioni sui membri della Commissione governativa d'inchiesta sui giuochi d'azzardo e persino sui vari membri del Parlamento.

Essi esigono che le leggi vigenti che interdicono qualsiasi lotteria in Inghilterra vengano abrogate del tutto, oppure trasformate in modo da autorizzare imitazioni di ciò che, con tanto successo, sta facendo lo Stato Libero. Non osano però questi ospedali andare apertamente incontro alla recisa opposizione alle lotterie manifestata dalla totalità degli enti religiosi del paese e da una larga parte dell'opinione pubblica. Chiedono soltanto che il governo permetta in via eccezionale una lotteria a vantaggio degli ospedali inglesi i quali assumeranno il solenne impegno di porre in vendita le cartelle in tutti i paesi del mondo eccettuati Inghilterra, Scozia ed Irlanda settentrionale. Così il mondo sarà invitato a rimpinzare le casse dell'amministrazione di questi ospedali che l'imperversare della crisi ha quasi del tutto vuotate e i sacrosanti principii del bene inteso puritanismo saranno rispettati.

Non si sa quale sarà la risposta governativa a questo strano tentativo di conciliare il bisogno di denaro coi principii morali, ma si prevede che, in una forma o in un'altra, i soldi inglesi saranno impediti, da ora in poi, di affluire con tanta abbondanza verso le casse dello Stato Libero. La lista dei vincitori dell'estrazione di oggi presenta il consueto spettacolo della tremenda paura che anima tutti quanti i partecipanti alla lotteria di dover passare attraverso la trafila di patimenti e di insulti che hanno amareggiato la vita dei vincitori delle scorse lotterie, e di Emilio Scala più di tutti gli altri. La lista non contiene che pseudonimi, gli uni cabalistici, gli altri spassosi e per la maggior parte indicanti persistere di speranze o di difficoltà economiche familiari.

La sorte è cieca...

La sorte è stata anche stavolta cieca come si conviene, poichè ha favorito tutti i ceti in eguai misura. I giornali però riferiscono soltanto nomi di brava e povera gente, di camerieri, operai disoccupati, lavandai, ferrovieri, piccoli negozianti all'orlo del fallimento, fidanzati impediti di sposarsi dalle ristrettezze economiche o dalle malattie dei parenti, soltanto perchè sono tutte genti così poco abituate all'agiatezza da non poter tener nascosta la loro gioia per l'inattesa fortuna. I benestanti tacciono e, salvo rare eccezioni, i loro nomi non figurano fra quelli dei vincitori scovati dai cronisti dei giornali dietro la muraglia dei pseudonimi. Vari sindacati di finanzieri si sono formati a Londra per acquistare in massa porzioni delle cartelle vincitrici a prezzi varianti dalle 500 alle 2 mila sterline per la metà delle cartelle, a seconda delle probabilità di vittoria del cavallo che è stato loro attribuito. E la povera gente che non può permettersi il lusso del rischio fa la coda stasera dinanzi a questi sportelli sindacali, ansiosa di assicurarsi fin da ora un gruzzolo sostanzioso e indipendente dalle vicende della corsa.

Fra i nomi dei vincitori si imbatte quello di Lady Mills, la consorte di un deputato conservatore. Essa è nota per la sua violenta avversione per qualsiasi genere di gioco d'azzardo, e tale avversione è condivisa con ardore dal marito. Senonchè, senza dire nulla a quest'ultimo, essa aveva acquistato due cartelle della lotteria e scelto uno pseudonimo che rivela con quanto ardore essa aspirò ad uscir vincitrice da questa lotteria contraria ai dettami della sua coscienza. Il motto «Questa volta è mio!», come hanno scoperto giornalisti indiscreti, nasconde infatti il nome di Lady Mills. Essa, d'altronde, ha riconosciuto che i cronisti non si erano sbagliati, ma ha giustificato il suo improvviso entusiasmo per i giochi d'azzardo, dicendo:

«Potrò infine fare del bene nel collegio elettorale di mio marito!».

Un altro pseudonimo, «Bill», sembra nascondere il nome di un'importante personalità londinese, l'ammiraglio Brooke, aiutante di campo del Duca di York.

Fra i vincitori poi non mancano figli o figlie di pastori protestanti e gente destinata ad un breve godimento della nuova fortuna a causa del peso dei loro anni. Così un protetto dalla buona stella è un ex-operaio che ha la bella età di 94 anni, e la età di una dozzina di altri vincitori compie minuscole oscillazioni attorno agli 80 anni. Le estrazioni continueranno senza interruzione tutta la giornata di lunedì prossimo.

R. P.

Preziosi cimelii patriottici

alla Mostra della Rivoluzione fascista

Roma, 7 notte.

La mostra della Rivoluzione fascista continua ad arricchirsi di documenti e di cimeli di eccezionale valore.

Un cimelio che susciterà certamente nei visitatori la più grande commozione è rappresentato dai resti della forca che uccise Nazario Sauro e dal frammento della corda che servì all'impiccagione del magnifico eroe. Questo cimelio venne offerto dal Ministero della Marina che pure mandò un tavola del piroscafo *[illegible]* con la quale il 3 aprile 1915 Nazario Sauro mosse verso l'Italia, verso il martirio e verso la gloria. Lo stesso ministero mandò alcune preziose relazioni originali su imprese audaci come quelle di Cortellazzo, dell'affondamento della *Santo Stefano*, della *Wien*, e della *Viribus Unitis*, dell'impresa di Buccari e dei vari forzamenti del porto di Pola.

Particolarmente interessanti sono i contributi offerti dal ministero della guerra che mandò alcune fondamentali lettere di Cadorna e di Diaz e un complesso straordinariamente prezioso di documenti ufficiali sulla battaglia di Vittorio Veneto e sull'armistizio di Villa Giusti, chiamato per disposizione superiore armistizio Badoglio.

Lo stesso ministero della guerra ha offerto una bellissima lettera autografa 3 luglio 1859 di Garibaldi a Re Vittorio Emanuele II, nella quale vibra il più cocente dolore di non potere spingersi nel Tirolo.

Nuovo sistema di illuminazione

adottato a Piazza Venezia

Roma, 7 notte.

Una soluzione nuova è stata finalmente trovata e posta in atto per l'arduo problema dell'illuminazione di piazza Venezia e dei suoi monumenti. E' noto che la grande piazza, illuminata con l'antico sistema dei candelabri di ghisa a doppio braccio, rimaneva nella sua parte più bella e più artistica immersa nella semioscurità. Un nuovo sistema illuminante è stato proprio ieri sperimentato con felicissimo insperato successo. Togliendo dalla piazza diciotto candelabri di ghisa si è provveduto a impiantare sotto il cornicione dell'alta torre del palazzo delle Assicurazioni Generali 184 riflettori diffondenti, composti da quattro file di lampade con una potenza complessiva di 270 mila candele. Le altre due file di riflettori che, ornando graziosamente l'alta torre, completano l'indovinatissimo impianto, hanno invece uno scopo puramente decorativo. Il nuovo sistema d'illuminazione è stato sperimentato alla presenza del Governatore, dei capi dell'azienda elettrica e di un gruppo di giornalisti. Piazza Venezia è apparsa come illuminata a giorno in tutta la sua maestosa bellezza.

GLI SPORT

Il campionato di calcio della Nazionale A

Una giornata campale per le squadre di grido chiarirà la situazione delle aspiranti al titolo

Tre giornate di gara sono bastate a creare distacchi notevoli fra le squadre partecipanti al campionato e la classifica attuale non è certo quella che si sarebbe potuta pronosticare all'inizio del torneo. La Juventus, detentrice del titolo di campione, è a quattro punti dai primi, così come la Fiorentina, una delle favorite della grande competizione. E' ben vero che i risultati delle prime tre giornate non possono essere considerati quali assoluti indicatori delle forze delle unità in lotta, ma è certo che la partenza più o meno felice di questa o di quella squadra potrà aver notevole ripercussione nella classifica anche quando, fra qualche domenica, il campionato sarà nel suo pieno sviluppo.

Intanto, più che al Genova ed al Torino, si guarda alla Juventus. Su tre partite la squadra campione due le ha perse ed una l'ha vinta faticosamente sul proprio terreno. Naturale che questi imprevisti risultati siano valsi a dare la stura a critiche ed a congetture. E' opinione generale che la squadra sia lontana dal suo miglior grado di forma, ma le cronache della partita di Napoli hanno parlato di una Juventus dominatrice in campo, degna della vittoria e soccombente, invece, per nera sfortuna. Che vuol dire questo? Che l'unità è prossima a riprendersi? Che la classe dei suoi uomini sta per tornare a brillare? Sono interrogativi ai quali è difficile rispondere, tanto saltuario è apparso nelle prime tre giornate il rendimento ed il comportamento dell'«undici». Lo strano sta appunto in questo: che la squadra ha perso proprio gli incontri nei quali ha fornito le prove migliori, ed ha deluso, invece, in occasione dell'unica vittoria riportata. Del resto non è questo il solo caso della Juventus, chè anche il Genova è piaciuto assai di più a Bari che non nell'incontro con il Casale, che pure si presentava assai più facile. Così il Torino ha fatto meglio a Vercelli che sul proprio terreno di fronte alla Lazio. L'unica compagine che abbia marciato con perfetta regolarità è il Bologna che, senza subire un solo *goal* in tre partite, ha pareggiato due volte in campo avversario e vinto con facilità in casa.

Il forte «undici» romano

Ciò vuol dire che effettivamente la maggior parte delle squadre più quotate non ha raggiunto ancora il normale grado di efficienza e fornisce, quindi, prove nettamente contrastanti.

Con tutto questo è giusto che una unità quale è la Juventus si preoccupi di rimediare alla meglio a quelle che possono essere le sue pecche attuali per far sì che il distacco di punti, da forte che è attualmente, non si faccia incolmabile.

La Roma, che scenderà a Torino, è, da anni, fra le migliori unità del campionato. Ha uomini che possono esserle invidiati da ogni grande squadra, ha possibilità di prim'ordine. Due anni or sono lottò a lungo, gomito a gomito, con la Juventus per la vittoria finale e non cedette che nelle ultime battute del torneo, dopo aver fornito sui campi di tutta Italia prove superbe. L'anno scorso non ebbe una stagione altrettanto brillante. Commise l'errore di non rafforzarsi nei punti che erano apparsi deboli e fu superata nettamente da quegli avversari che s'erano meglio attrezzati per la dura fatica. All'errore commesso ha rimediato quest'anno, chiamando nelle sue file elementi di sicuro valore e spendendo una cifra rilevantissima per allestire uno squadrone capace di sostenere ogni più difficile confronto. Ciò nonostante non le sono mancate le preoccupazioni sin dalla prima domenica. La Roma s'è, infatti, assicurato, fra gli altri, Banchero, che a Genova non aveva avuto soverchia fortuna, ma che pure è giocatore di primissimo rango. L'ex-«rosso bleu», tipo classico del centro attacco, venne posto a lato di Wolk, che è a sua volta uomo di punta del quintetto. Risultato? La linea non trovò il giusto funzionamento e la squadra dovette faticare per battere il Casale e fu piegata a Milano la domenica successiva. Si capì allora che occorreva modificare la formazione del reparto attaccante e ne venne affidato il comando a Banchero. Fu così che i «giallo rossi» colsero finalmente, di fronte alla Triestina, una vittoria convincente, a largo punteggio. Ora la squadra pare a posto e certo viene a Torino ben decisa ad affermarsi.

La Juventus, s'è detto, è alla sua prova d'appello. Deve vincere, ha necessità assoluta di vincere. Toccando la terza sconfitta su quattro incontri verrebbe a trovarsi in una situazione pressochè disperata, mentre può bastare una vittoria per riportarla, se non alla pari con i primi, almeno nella loro scia. Prospettata così la situazione delle due squadre, è facile prevedere con quale decisa volontà da ambo le parti l'incontro sarà giocato. La Roma ha uomini che non temono la lotta per dura che sia: Pasolini, Dugoni, Ferraris, Banchero. E' squadra forte, quadrata, ricca parimenti d'impeto e di tecnica. La Juventus avrà il suo da fare nell'imbrigliarla, ma il suo compito va oltre: deve piegarla. Si sono avute nei giorni scorsi notizie prive di ogni fondamento sulla squadra bianco-nera, messe incautamente in circolazione dai soliti bene informati: mutamenti radicali all'attacco, sostituzioni anche in difesa. Niente di vero in tutto ciò: Carcano ha la testa sul collo e non è uomo da tentar l'avventura per il gusto dell'avventura. Sa che i suoi uomini possono dare di più di quanto hanno dato finora. Li attende fiducioso alla nuova prova. La decisione di schierare l'«undici» nella sua più classica formazione va pienamente approvata. Bruciati dai due scacchi patiti, i campioni lotteranno con ogni energia per vincere e, per quanto l'incontro sia particolarmente difficile, noi crediamo che vi riusciranno.

Il «Torino» a Bologna

Mentre Juventus e Roma saranno alle prese in campo torinese, le due vedette della classifica andranno a giocare su terreni avversari: il Torino a Bologna ed il Genova a Padova. Ciò vuol dire che tanto i «granata» di Martin II quanto i «rosso bleu» di De Prà corrono serio pericolo di venir fermati per la prima volta, permettendo così alle squadre che li seguono più da presso di balzare innanzi nella classifica.

Quando, avanti l'inizio della stagione calcistica, la Federazione dà alle stampe il calendario del campionato, gli appassionati cercano con ansia le date dei confronti più attesi, di quelle partite che mettono alle prese fra di loro gli squadroni di maggior fama. Fra queste è l'incontro Bologna-Torino. La storia delle gare fra queste due grandi unità è segnata a caratteri d'oro nel gran libro calcistico nazionale. Bologna e Torino sono, da un decennio ormai, avversari irriducibili. Negli anni migliori della squadra «granata» un avversario s'è sempre eretto a contrastare il passo ai torinesi: il Bologna; fu il Bologna a succedere al Torino quale detentore del massimo titolo e fu poi ancora il Torino a dar dispiaceri ai «rosso-bleu» anche quando la fulgida stella «granata» s'era ormai offuscata. Ancora l'anno scorso il Bologna, nel pieno vigore delle sue forze e lanciato alla conquista di una spettacolosa serie di vittorie, venne fermato sul campo di via Filadelfia e nella partita di ritorno il Torino trovò la forza per impegnare a fondo i petroniani sul terreno del Littoriale infliggendo — unica squadra capace di tanto — due goals a Gianni, per cedere poi a causa della non buona prova della difesa.

Ora le cose stanno diversamente. Il Torino ha conquistato, con tre vittorie consecutive, nuovo lustro. La squadra è migliorata del cento per cento dalla scorsa stagione e chi l'ha vista vincere a Vercelli ha avuta netta l'impressione che le possibilità della compagine siano molte. Sono bastati pochi innesti per ringagliardire una squadra che viveva di ricordi e passava di domenica in domenica attraverso un'altalena di risultati contrastanti. La mediana s'è arricchita con Bertini di un elemento d'eccezione. Ancora giovedì in allenamento questo nuovo «asso» del nostro calcio ha dato spettacolo, strappando l'applauso con le sue prodezze. Anche per l'acquisto di Castellani i denari sono stati ben spesi. Da quando Vezzani fu tolto dai campi da un grave incidente di giuoco, il Torino non aveva avuto più un'estrema destra di valore. Volta a volta si erano avvicendati nel ruolo elementi anziani ed esordienti, tutti, però, con esito negativo. Castellani ha risolto il problema. E' il giocatore intelligente e pronto che occorreva al Torino.

La consegna è di attaccare

E', quindi, con uno spirito nuovo che il Torino va a Bologna. Certo avverte la difficoltà dell'impresa, ma sa di non partire battuto e di poter tentare quell'affermazione che raddoppierebbe le sue *chances* attuali. Al Littoriale il Torino porrà ancora Maina a difesa della rete; richiamerà Monti, più scaltro e più tecnico di Rosso, a far coppia con Martin II; includerà Janni nella mediana per sostituire l'infortunato Martin III e schiererà l'attacco nella solita formazione.

La forza vera della squadra è indubbiamente nella prima linea, che costituisce il reparto più a posto della squadra. La mediana ha il suo interrogativo in Janni, che non è ancora in forma e che forse, più che altro, non ha completa convinzione nei propri mezzi. E la difesa? Maina, Monti e Martin III possono tanto fornire una grande prova quanto ingarbugliarsi maledettamente a tu per tu con gli «avanti» bolognesi. Per questo è evidente che a Bologna il Torino deve giocare una partita d'attacco, anzichè avere come scopo principale l'imbrigliamento della prima linea «rosso-bleu». Distesa all'attacco la squadra «granata» può battere qualunque difesa: raggomitolata nella propria area per far scudo al portiere è senz'altro condannata alla sconfitta. Il segreto per il Torino è tutto lì: attaccare il più possibile per far uso della sua arma migliore.

Il Bologna è l'unica squadra che in tre giornate di campionato non abbia subito un solo goal. Vero segno che la sua difesa è già a posto e del tutto sicura del fatto suo. Meno efficienti sono apparsi, invece, gli altri reparti: non un solo goal è stato segnato nè a Padova nè a Bari, ove per contro il Milan ne ha ottenuti tre. Le assenze di Baldi, di Reguzzoni, di Fedullo si sono indubbiamente fatte sentire in modo notevole.

Sarà domani il Bologna al gran completo? Se sì, il compito del Torino si fa più arduo ancora. La partita del Littoriale è, ad ogni modo, del più grande interesse.

Ad Alessandria scenderà la bianca squadra di Vercelli. Battaglia accanita, quindi, tra le due squadre, antiche componenti del classico quadrilatero piemontese e divise da lunga rivalità. Quando le compagini della provincia si incontrano, quel che non manca sul campo è l'ardore combattivo, anche se molte volte questo fa velo alla tecnica.

Le squadre dei «grigi» e dei «bianchi» hanno dimostrato, nelle precedenti partite, di saper giocare bene e con autorità. L'Alessandria, che ha battuto brillantemente la Juventus e che ha resistito coraggiosamente a Firenze, appare più a posto dell'avversaria. Ma differenza di forma e di assestamento scompaiono quando c'è di mezzo la vecchia rivalità provinciale. Per questo solo il pronostico è incerto.

L'incontro di Firenze fra Fiorentina ed Ambrosiana è di importanza non inferiore a quelli di Torino e di Bologna. La Fiorentina ha avuto, come la Juventus, un brutto inizio. Vorrà rimediarvi battendo l'Ambrosiana. Le altre partite in programma sono pure particolarmente attese: la Lazio incontrerà il Bari, il Milan ospiterà gli «azzurri» napoletani, il Palermo giocherà ancora in casa contro la Triestina, il Casale conta di ottenere la sua prima vittoria misurandosi con i bianco-bleu della Pro Patria. Il Genova andrà a Padova dove già il Bologna ha lasciato un punto.

LUIGI CAVALLERO.

Nella Serie B

Giornata difficile per gli squadroni

Dopo la prima serie di partite vittoriose, il Brescia va fuori di casa per un incontro irto di insidie, che potrà confermare notevolmente le probabilità della squadra azzurra se questa dovesse uscirne con un risultato onorevole. L'unità capolista della classifica scende a Spezia, su un campo, cioè, ritenuto fra i più malfidi del girone, dove gli «aquilotti», già per natura combattivi, si sentono in un ambiente che potenzia la loro forza agonistica e li porta sovente ad ottenere dei risultati clamorosi. Nel campionato della scorsa stagione soltanto il Palermo riuscì a superare lo scoglio ligure: tutte le altre squadre furono regolate dal giuoco della compagine bianca e fra le vittime delle vigorose partite spezzine vi furono i nomi illustri del Padova, del Livorno, della Cremonese e del Verona. Considerato che anche in questo campionato le risorse combattive dello Spezia sono cospicue, tanto che la squadra ha saputo, in tre partite fuori sede, portare a profitto due punti, non resta difficile prevedere che il compito del Brescia si presenta assai duro, certamente più duro di quelli che esso ha dovuto affrontare nelle tre prime giornate. La vittoria degli «azzurri» non sarebbe, tuttavia, una sorpresa in senso assoluto. Quando si tenga conto che il giuoco della squadra lombarda non teme la partita combattuta, perchè è un giuoco essenzialmente di assalto e di reazione, gran parte delle probabilità spezzine restano eliminate, mentre per il resto la differenza di classe, che è netto vantaggio del Brescia, potrebbe far sentire nella partita il suo peso decisivo a risolvere così le sorti della giornata a favore dei «leaders». La contesa si delinea, comunque, assai incerta e il vincitore uscirà senza dubbio per il rotto della cuffia.

Anche la Cremonese, che è franca del vistoso successo ottenuto sulla Comense, non avrà tempo di riposare sugli allori, poichè dovrà fare visita ad un'altra delle squadre «difficili» del torneo, il Legnano. Sarà anche questa una partita in cui le forze agonistiche delle due avversarie avranno un compito rilevante. La squadra lilla, se ha ritrovato finalmente una formazione stabile, non ha ancora raggiunto una sua linea personale di giuoco e si tiene a galla per le risorse individuali dei suoi componenti. La Cremonese, invece, sembra abbia recuperato la tradizione di bel gioco che nella scorsa stagione s'era alquanto offuscata e la vittoria sulla Comense starebbe appunto a indicare che l'attacco grigio-rosso ha ritrovato quell'iniziativa e quella ricchezza di tono che dovrebbe portarlo lontano. La contesa di domani metterà, comunque, a collaudo le possibilità delle due squadre; sul terreno tecnico la Cremonese sembra un passo più avanti del Legnano, ma a favore di quest'ultimo resta pur sempre il fattore «campo», che in queste prime giornate ha avuto nove volte su dieci un valore decisivo.

Altre partite ricche di incognite sono quelle che il Livorno e il Modena si apprestano a sostenere rispettivamente a Venezia con la Serenissima e a Messina. Livorno e Modena, due fra le squadre ritenute più formidabili del torneo, non si sono ancora ambientate nel campionato per due ragioni, che sono all'opposto l'una dell'altra. Mentre il Modena, cioè, risente le conseguenze della trasformazione radicale a cui s'è sottoposto, cedendo gli elementi migliori che aveva a disposizione, il Livorno naviga nelle stesse acque, ma per il fatto d'aver mutato la squadra con grandi nomi, che ancora non hanno dato impressione di potersi intendere. Si consideri che domani i «canarini» vanno a far visita a quel Messina che, dopo tre partite fuori sede, torna fra il proprio pubblico a giocare la prima partita di Divisione Nazionale, con una smania, insomma, di ottenere la prima, clamorosa vittoria della sua carriera, e che il Livorno va ad affrontare una squadra, la Serenissima, che anela di infilare la propria strada dopo tre partite che sono state tre delusioni e si avrà la sensazione delle difficoltà che tanto Modena quanto Livorno dovranno superare.

Il Novara giocherà, sul campo neutro di Vicenza, la partita che avrebbe dovuto disputare a Monfalcone. La squadra azzurra sembra aver ritrovato l'impeto combattivo delle giornate migliori, ma converrà attendere questa severa prova per vedere se il progresso dell'unità piemontese è duraturo. I Vigevanesi, dopo la dura sconfitta di Brescia, vanno a visitare il Verona, scosso dal magro pareggio ottenuto col Novara. Partita che potrebbe essere traditrice per i Vigevanesi. L'Atalanta, il Cagliari, e la Sampierdarenese, infine, dovrebbero prevalere nettamente sul Grion, sulla Pistoiese e sulla Comense.

N. M.

Le formazioni per domani

Casale 7 notte.

Mentre Mazzucco è tuttora degente per la contusione ricevuta nell'incontro con l'«Ambrosiana», Castello, che ha ripreso in questa settimana gli allenamenti, per quanto non ancora completamente ristabilito, rientrerà verosimilmente in squadra in occasione dell'imminente incontro con la «Pro Patria». La formazione probabile del «Casale» per la contesa di domani sarà pertanto la seguente: Provera; Roggero, Pasino; Ferrero, Castello, Volta; Miglivacca, Gardini, Demarchi, Celoria e Autelli. Se, tuttavia, Castello non potesse scendere in campo, Demarchi, che ha sostenuto onorevolmente il ruolo di centro mediano a Genova, lo sostituirebbe e Bertoni passerebbe al comando dell'attacco.

Alessandria, 7 notte.

I tecnici della squadra Alessandrina hanno deciso di far giocare nuovamente Cornara a centro della linea attaccante che domenica scorsa si è smarrita in vani tentativi, senza nulla concludere. In porta ritornerà Moscio, rimessosi dalle contusioni riportate e all'ala sinistra farà ritorno Perazzo; il restante della compagine grigia resta immutato.

Busto Arsizio, 7 notte.

Ecco la composizione della squadra di Busto che domani giocherà a Casale coi nero-stellati: Colombo; Agosteo, Monza; Bornani, Dusi; Giani, Conti, Stella, Masera, Loetti, Dalbal. Riserva: Albertoni.

Motociclismo

L'ultima prova di campionato si disputerà all'autodromo del Littorio

Roma, 7 notte.

E' probabile che domenica 30 ottobre abbia luogo all'Autodromo del Littorio l'ultima prova del campionato motociclistico nazionale di 1.a categoria, nonchè la finale dei campionati di seconda categoria. Per questa ultima competizione si sono qualificati, attraverso le classifiche definitive delle varie eliminatorie regionali, i seguenti concorrenti:

Classe fino a 170 cmc.: Castagno (Torino), Pistarini (Como), Dell'Ava (Udine), Gualandi (Bologna), Lucini (Arezzo), Mangioni (Roma), Bufacchi (Roma).

Classe fino a 250 cmc.: Carrù (Torino), Bernasconi (Como); Tosato (Rovigo), Mori (Arezzo), Piras (Roma), Miserocchi (Forlì).

Classe fino a 350 cmc.: Canessa (Genova), Mozzanica (Varese), Priori (Trieste), Bolognini (Pistoia), Melloni (Roma).

Classe fino 500 cmc.: Melli (Torino), Manzoni (Varese), Zanini (Vicenza), Maggiari (Parma), Mori (Arezzo), Antonini (Roma).

I campionati italiani in pista

Come già abbiamo annunciato, domani, al Motovelodromo, si svolgeranno i campionati italiani motociclistici in pista, a cui sono risultati iscritti i seguenti concorrenti:

Cat. 500 cmc.: 1. Riva Valerio (Norton); 2. Sandri Guglielmo (Aquila); 3. Nazzaro Felice (X.); 4. X. (X.). — Cat. 350 cmc.: 1. Cerato Guido (Aquila); 2. Pasè Giovanni (Aquila); 3. Landi Guido (Dollar). — Cat. 250 cmc.: 1. Panella Alfredo (Guzzi); 2. Fieschi Virginio (Rudge); 3. Picchio Celeste (Terrot); 4. Moro Menaldo (Aquila). — Cat. 175 cmc.: 1. Minetti Fortunato (Piazza); 2. Balagna Eugenio (Blatto); 3. Tomaselli Ugo (Tomaselli); 4. Cavanna Gino (C. F.); 5. Girotto Silvio (Ancora); 6. Giacotto Silvio (Astar).

Ippica

Il Premio dell'Jockey Club

Domani - S. Siro - L. 100.000

Il campo dei partenti dell'Jockey Club (L. 100.000 ed una coppa d'oro, m. 2400) che si corre domani a San Siro sembra dover essere formato da: Vimarino (60, A. Marchetti), Vinca (56, Marchetti), e Agrifoglio (56, X. P. Caprioli), della Razza del Soldo, Fantasio (60, D. Delpini), e Semprevivo (56, E. Camici), di Forlanini, Ilario (60, G. T. Emery), di Lorenzini, Velite (56, P. Gubellini), di Chantre, Niger (56, U. Gabrielli), di Radice Fossati, Niccolò Pisano (56, P. Orsini), di Tesio-Incisa, Rumex (56, V. Lamberti) e Bona Mens (54, R. Watkins). Pare assodato che la Razza del Soldo sia intenzionata di far accompagnare Agrifoglio da uno solo dei due altri suoi rappresentanti, di cui ha mantenuto l'iscrizione, ma la decisione verrebbe presa soltanto all'ultimo momento. Non è neppure certa la presenza di Velite, da lungo tempo assente dalle piste. Comunque, il campo di questa ricca prova autunnale non mancherà di essere numeroso. L'assenza di Sanzio e di Fenolo, che nello stesso giorno correranno a Parigi, la fa sotto a questo aspetto favorita.

Niccolò Pisano, battuto soltanto dall'assente Fenolo, ha recentemente battuto Antioco sui 2000 m. dello Spluga ed ha vinto in un *canter* sui 2200 dei «Boschetti», lasciando a cinque lunghezze Agrifoglio e lontano St.-Moritz.

Vimarino è stato battuto da Bona Mens e Dragone del Re nel Premio Verziere. E' finito ben staccato dal primo tra Traini e Cosma domenica scorsa nel Premio Premeno.

Vinca, il terzo arrivato nel Derby, è finito secondo nell'Omnibus (metri 2000) e terzo nel Saint Leger.

Agrifoglio, terzo arrivato nel Gran Premio Milano, è stato recentemente battuto da lontano da Niccolò Pisano appunto nei «Boschetti».

Fantasio non ha prove recenti che parlino in suo favore, non ama i campi numerosi e può solo avvantaggiarsi da un terreno pesante.

Semprevivo, l'utilissimo cavallo del maggiore Forlanini, ha vinto recentemente il Besana, ma è stato battuto da Niger nel Premio Laveno.

Ilario ha buone «performances» al suo attivo, pur avendo vinto in questo scorcio di stagione una sola prova. E' stato battuto per pochissimo da Tula, a cui dava molti chili, nel Brennero (m. 2800) e per una testa da Bona Mens nel Cusano (m. 2000).

Velite è in riposo dal Gran Premio Milano, dove giungeva quinto dietro Sanzio, Fenolo, Agrifoglio, St. Moritz.

Niger ha una brillantissima carriera al suo attivo; rimane il dubbio che abbia lasciata la sua miglior forma nel Premio Laveno (m. 2000) nella strenua lotta con Sanzio.

Rumex vanta una vittoria nell'Ambrosiano e nell'Omnium; recentemente non ha figurato contro Sanzio, Niger, Agrifoglio nel Laveno.

Bona Mens ha al suo attivo in questo scorcio di stagione una sola vittoria di misura contro Ilario nel Premio Cusano.

I migliori del numeroso gruppo, tenuto conto anche della forma pubblica ci sembrano *Niccolò Pisano*, *Agrifoglio*, *Vinca*, *Bona Mens*. Il cavallo di Tesio-Incisa sulla carta chiude tutti gli avversari; per le piazze indichiamo la Razza del Soldo.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI DE «LA STAMPA»

Linsen e Vandersteen rappresenteranno il Belgio nella Maratona Internazionale del 16 Ottobre

Eravamo facili profeti ieri, nel prevedere che la partecipazione straniera non si sarebbe limitata al terzetto composto di Jonsson, Morier e Werkli. Altri campioni saranno della partita domenica 16: i due belgi Linsen e Vandersteen.

Una vecchia conoscenza

I belgi sono dei corridori valorosi quanto tenaci ed una prova palmare l'abbiamo avuta nell'edizione del 1926 quando, battuto da Ferris, Mariens seppe essere migliore di tutti i nostri atleti. Mariens è stato, almeno sino ad oggi, il belga che meglio si è comportato. Anche Van Depitte fornì a suo tempo una buona prova, ma non seppe essere all'altezza del suo connazionale. Sapranno Linsen e Vandersteen oscurare la gara più che onorevole fornita da Mariens sei anni or sono? Può darsi, perchè il tandem belga si annuncia preparato a dovere. La lettera che ci ha comunicato l'iscrizione dei due campioni belgi ci mette al corrente del loro grado di preparazione. Affermatisi nelle principali gare del loro paese, riusciti a distinguersi sia in Olanda che in Inghilterra, i due belgi hanno confermato esaurientemente coi fatti la loro classe e la loro forma. Da oltre un mese i due campioni del Royal F. C. Malinois hanno intrapreso un particolare allenamento per la nostra gara che Linsen già ben conosce per averla disputata due volte. Anche la partecipazione belga costituisce, quindi, un serio pericolo per i nostri colori, pericolo che va di giorno in giorno aggravandosi con l'aumentare del gruppo dei dei campioni stranieri.

Sino al momento in cui scriviamo, quattro nazioni, coi loro migliori campioni, hanno inviata la loro adesione. Ben poche edizioni della nostra gara hanno visto una così notevole partecipazione di atleti stranieri. Dieci anni fa, l'edizione che avvicinò gli atleti tedeschi a quelli francesi e belgi nell'immediato dopo guerra, si verificò il medesimo fatto. La vittoria toccò egualmente ad un italiano: auguriamoci quindi, che anche quest'anno il successo arrida ad uno dei nostri.

Linsen, già lo abbiamo fatto rilevare, ha preso parte a due precedenti edizioni della nostra maratona. E' un corridore sul tipo del nostro Bassola: è un rude che sa lottare sino allo spasimo e che è dotato di una volontà d'eccezione. Linsen non è un calcolatore ed il suo stile di gara è simile a quello dei nostri maratoneti. I piazzamenti di Linsen nelle nostre ultime due gare non è stato dei più brillanti. Finì nono nel 1930 e quindicesimo nel 1931. Bisogna notare, però, che nel 1930 egli era nuovo alla gara e che nel 1931 fu vittima di un incidente che per poco non lo costringeva a ritirarsi. Il belga scenderà a Torino con l'intento di cancellare il risultato delle prove passate. E non v'è dubbio che vi riuscirà perchè è attualmente ben preparato e reduce da una brillante stagione. La gara del 16 ottobre gli potrebbe fornire il mezzo di riabilitarsi completamente di fronte agli sportivi torinesi e di far culminare la stagione 1932 con una prova veramente degna di nota. Attualmente Jean Linsen è recordman del Belgio dei dieci chilometri in 32'41" 4/5, dei quindici in 50'23"2/5 e dell'ora con Km. 17,710. Tempi che se non rivestono l'importanza di quelli forniti, ad esempio, dallo svedese Jonsson, dimostrano, tuttavia, che il belga ha della classe e, quindi, delle notevoli possibilità sulle lunghe distanze. Quest'anno egli ha incominciato abbastanza felicemente la stagione con non poche vittorie in campo belga e con un onorevole piazzamento nel cross delle 5 Nazioni: primo dei belgi e quindicesimo in classifica generale.

Fu poi ancora secondo nella corsa campestre del quotidiano «Le Soir» su un percorso di otto chilometri, primo del cross internazionale del Racing Club di Lussemburgo su dieci chilometri e primo nel cross di Neckerspoel. Altre vittorie, seppure di minore risonanza, egli ottenne durante la stagione dei crosses.

Una recluta di valore

In gare su strada Linsen seppe comportarsi più che onorevolmente ottenendo anche numerose vittorie. Così possiamo ricordare il primo posto nel Giro di Vilvorde, il successo nella Hal-Bruxelles e nel Giro di Anversa. In campo internazionale Linsen fu vittorioso nella maratona internazionale di Amsterdam, secondo nella maratonina Waereghem-Courtrai e quinto nella maratona internazionale dello Sporting-Life dove potè aver ragione del campione francese Jupin.

Frans Vandersteen non è un anziano delle corse di resistenza: è appena una recluta. Una di quelle reclute, però, che promettono molto bene e che hanno già al loro attivo prove notevoli. Vandersteen è veramente un giovane di valore: ha appena vent'anni ed è già campione del Belgio dei dieci chilometri. Le vittorie ed i buoni piazzamenti da lui conseguiti lo hanno messo così in viva luce che i tecnici belgi lo hanno definito la rivelazione della stagione 1932. Del resto, questo titolo non gli è stato dato a torto. Finito ottimo secondo nel campionato belga dei cinque chilometri, dopo aver vinto quello di dieci, egli seppe battere per ben due volte il detentore del titolo. Ebbe anche ragione del suo stesso consocio Linsen nella maratonina Waereghem-Courtrai e finì secondo, per pochissimo, nella maratona internazionale di Amsterdam. Si potrebbero citare altre vittorie ed altri piazzamenti, ma sarebbe superfluo: Vandersteen avrà campo di dimostrare a Torino tutto il suo vero valore.

Gli iscritti

N.	Nome	Località
36.	Wehrli	Zurigo
37.	Paolini Antonio	Pesaro
38.	Billò Giuseppe	Mondovì
39.	Fenoglio Arturo	Rocca di Gav.
40.	Pellin Luigi	Biella
41.	Eberto Mario	Alessandria
42.	Granacchio G. B.	Piovera
43.	Gasciavino Gio.	Sanremo
44.	Schiavolin Ben.	Torino
45.	Allegranza Giov.	Torino
46.	Sacchi Enrico	Milano
47.	Rubatto Dom.	Collegno
48.	Casotti Eugenio	Montecatini
49.	Linsen Jean	Malines
50.	Vandersteen Frans	Malines

Tennis

Il Torneo di Merano

Merano, 7 notte.

(G.) Ritornato il bel tempo, lo svolgimento del torneo ha proseguito con maggiore rapidità.

Nel campionato di Merano, dove gli italiani sono già stati eliminati, non c'è da rilevare che la sorprendente vittoria dell'austriaco Matejka sul polacco Hebda, poichè l'altro incontro giocatosi fra Menzel ed Eifermann si è risolto, come era facilmente prevedibile, con la vittoria del primo. Nella coppa Lenz, la Riboli è stata opposta alla Jedrzejowska, che è, a nostro avviso, la giuocatrice più forte fra le presenti. La italiana ha disputato una buona partita; ma la sua avversaria era la più forte e, quindi ben difficilmente battibile. Il lato debole della Riboli si è dimostrato anche oggi il suo giuoco di gambe, deficienza che si è messa in maggiore evidenza di fronte a una giuocatrice completa, che usa e abusa di colpi al volo e di altri smorzati.

Assai più combattuta è stata l'altra partita per la coppa Lenz fra la tedesca Horn e la francese Henrotin. Ha vinto la prima, in possesso di un giuoco più chiaro e più solido; ma ha dovuto impegnarsi perchè la sua avversaria aveva un giuoco vario, ora alto ora smorzato che si è dimostrato efficacissimo.

Nel misto, brillante la prova della Manzutto in coppia col boemo Malecek. Insieme essi hanno eliminato la Kallmeyer e Atena in tre *sets*, nei quali il giuoco dell'italiana è stato di prezioso aiuto a quello del compagno.

La Riboli e Sertorio, invece, dimostrando uno scarso affiatamento, hanno perso alla fine di due sets combattutissimi contro la coppia Riedel-Menzel, nella quale quest'ultimo ha giuocato con la massima efficacia.

Scorrendo ora il tabellone delle gare, ricordiamo ancora una tenace quanto sfortunata prova della Manzutto contro la Kallmeyer, una eccellente resistenza della Puccinelli e della Del Bono di fronte alla Barbier e alla Payot e la continuazione dell'incontro di doppio fra Du Plaix-Matejka e Bacigalupo-Solka, sospeso iersera, nel quale, alcune indecisioni ed errori dell'arbitro hanno affrettato l'epilogo.

Ecco, pertanto, i principali risultati odierni:

Singolare uomini: (campionato di Merano, quarti di finale): Matejka b. Hebda 6-2, 6-0.

Semifinale: Menzel b. Eifermann 6-2, 6-0.

Coppa Lenz (girone finale): Jedrzejowska b. Riboli 3-6, 6-1; Horn b. Henrotin 6-4, 5-7, 10-8.

Singolare signore (libero): Friedleben b. Luzzatti 6-1, 6-2; Dubienska b. Del Bono 6-2, 6-0; Kallmeyer b. Manzutto 4-6, 6-2, 6-3.

Doppio uomini: Du Plaix-Matejka b. Bacigalupo-Solka 6-4, 5-7, 6-0. Semifinale: Schwenker-Hebda b. Du Plaix-Matejka 4-6, 6-3, 6-2.

Doppio misto: Riedel-Menzel b. Riboli-Sertorio 9-7, 6-4; Schwenker-Horn b. Orazi-Bacigalupo 6-0, 6-2; Manzutto-Malecek b. Kallmeyer-Artens 7-5, 5-7, 6-3.

Doppio signore: Barbier-Payot b. Puccinelli-Del Bono 7-5, 6-3.

IL GRANDE CAMPO SPORTIVO DI TORINO

L'inizio della costruzione dello Stadio che ospiterà i Littoriali e i Giuochi studenteschi mondiali

Mentre molti ancora discutevano e mentre alcuni, eterni increduli, forse anche dubitavano, in silenzio si iniziavano i lavori per il grande stadio sportivo torinese, che dovrà avere la sua inaugurazione con lo svolgimento dei «Littoriali» dell'anno XI. Ancora una volta i fatti davano scacco matto alle parole.

Uno stadio perfetto

Da una dozzina di giorni, infatti, la area di terreno compresa tra i corsi Galileo Ferraris, Sebastopoli, IV Novembre e la via Filadelfia è stata cintata dalla staccionata dei cantieri e ne è stato iniziato lo spianamento, la regolarizzazione e lo sterramento. Zona consacrata allo sport, questa, poichè è precisamente sul suo terreno che è sorto quel vecchio campo calcistico di corso Sebastopoli in cui la Juventus giocò per tanti anni e la Virtus svolse poi una vasta e fruttifera opera di propaganda tra i giovani calciatori dell'Ulic.

La scelta della località è stata quanto mai felice, oltre che per questi motivi tradizionali, anche per la sua situazione ottimamente servita dalle linee tranviarie, relativamente centrale e già conosciuta dal pubblico sportivo. Migliore non poteva esserci per ospitare quello che dovrà essere uno dei più moderni e attrezzati stadi italiani.

Ieri i lavori hanno ricevuto la loro consacrazione ufficiale poichè sono stati visitati dal Podestà e dal vice-Podestà, che si sono a lungo fermati ad esaminare quanto già è stato fatto e quanto si è per fare. I progetti dello stadio non sono ancora integralmente finiti ed alcuni particolari tecnici dovranno venire decisi in questi giorni. Questi brevi ritardi in cose di minor conto non ostacoleranno, però, in nessun modo il regolare e rapido svolgimento dei lavori, poichè quelle che sono le opere essenziali sono già uscite dalla fase dei progetti per entrare in quella delle concrete realizzazioni.

Una rapida visita ai lavori ed una presa di visione di quello che è il piano su cui tali lavori devono basarsi sono bastate a convincercene.

Tre sono le costruzioni a cui si è dato mano: il grande campo polisportivo, il campo atletico e la piscina coperta, che sono le più importanti e le più necessarie per i «Littoriali». Verranno tra pochi giorni prese le decisioni relative all'inizio dei lavori per la palestra, la piscina scoperta ed i campi di palla al canestro. Tutto dovrà essere terminato per i primi di aprile, in modo da poter essere in piena efficienza per le gare nazionali studentesche, grande prova organizzativa in vista dei Giochi Mondiali Universitari.

Il campo sportivo maggiore sarà situato nella metà dell'area costruttiva compresa dai lati dell'angolo formato dal corso IV Novembre e dalla via Filadelfia. Esso comprenderà: il terreno per il gioco del calcio, che misurerà m. 75 di larghezza e m. 110 di lunghezza; quello per la palla ovale (metri 65×143); una pista podistica a 6 corsie con rettilinei di 100 m. ciascuno, raccordati da due curve regolamentari; le pedane per i lanci e per i salti situate ai quattro angoli del prato. Una enorme tribuna coperta e le scalee dei posti popolari lo circondano completamente.

Il campo atletico sorgerà parallelamente all'altro, ma sarà posto nella metà compresa tra i lati dell'angolo formato dai corsi Sebastopoli e Galileo Ferraris. Tutte le sue installazioni saranno dedicate all'atletica leggera, lo sport che più d'ogni altro ha finora difettato di campi degni e capaci di ospitare manifestazioni di grande importanza. Il prato comprenderà le pedane dei lanci, le battute e le fosse per i salti, che saranno tracciate parallelamente ai rettilinei della pista, in modo da permettere la perfetta visibilità del pubblico. La pista comprenderà sei corsie e due rettilinei di 100 m. raccordati da due curve di m. 31,50 di raggio, misurerà complessivamente m. 297,800 ed il rettilineo posto dinanzi alle tribune misurerà m. 215, in modo da permettere lo svolgimento regolare di una gara di 200 m. senza curve da percorrere. Appunto a filo di questo rettilineo sorgeranno le tribune coperte, sotto le quali troveranno posto gli spogliatoi e le docce. Sarà, insomma, un campo modernamente e perfettamente attrezzato, come pochi altri ve ne sono in Italia ed all'estero.

La piscina coperta

All'angolo del corso Galileo Ferraris e della via Filadelfia sorgerà la piscina coperta, il cui progetto è stato appena ultimato. La costruzione della vasca sarà originalmente sopraelevata, basandola su pilastri di cemento armato, in modo da favorire la regolarità delle gare, dei giudizi e la visuale degli spettatori. La vasca sarà lunga m. 33,33 e larga m. 15. Essa sarà circondata da una vasta scalinata, capace di contenere 1000 spettatori. L'altezza massima sarà di m. 4,50 e la minima di m. 1,50. Dove l'acqua è più alta si innalzerà un ardito trampolino in cemento armato a due piattaforme per i tuffi poste rispettivamente a m. 5 e 10 dal pelo dell'acqua. L'igiene e la pulizia, che sono due condizioni essenziali per la costruzione di una piscina, saranno soddisfatte nel modo migliore. Due aeratoi posti a differente altezza permetteranno, oltre che di ridurre o aumentare il volume liquido, di tenere continuamente pulito e libero il pelo dell'acqua. Tutto: i servizi e l'organizzazione per il pubblico e per i nuotatori sarà perfettamente curato. Non è ancora stato deciso di dove far giungere l'acqua per la vasca: se dalla vicina conduttura dell'acqua potabile, o da una sorgente che è stata trovata a circa 12 metri di profondità sotto il terreno di costruzione. Dopo questa descrizione si può avere la certezza che la piscina del nostro stadio sarà, a differenza di molte, costruita con quegli intenti puramente sportivi che le daranno la massima perfezione.

Gli ingressi allo stadio saranno tre. Il primo di essi, veramente monumentale si aprirà al centro del lato prospiciente al corso Sebastopoli (che costituirà la facciata dello Stadio) e sarà dominato dalla monumentale Torre di Maratona. Gli altri due ingressi saranno posti agli angoli dei corsi Sebastopoli e IV Novembre e del corso Galileo Ferraris e via Filadelfia. La piscina avrà un suo ingresso particolare. L'ubicazione ed il collegamento di queste entrate permetterà un rapido e facile sfollamento del campo, anche nelle occasioni in cui sarà più gremito di pubblico.

I progetti dei vari architetti si sono basati su quello complessivo proposto dal Municipio di Torino. All'architetto Bonicelli si deve il progetto della piscina, a Brenno del Giudice quello del campo atletico e al gruppo Bianchini-Fagnoni-Ortensi quello del campo principale. I lavori si svolgono ora sotto la direzione degli ingegneri Caragioli e Perinetti, dell'Ufficio tecnico municipale, e degli ingg. Villanova, Vannacci, Leotardi e Mongini. Circa duecento operai sono già impegnati nei lavori e il numero salirà notevolmente quando tutta l'area sarà diventata un sonante cantiere di costruzione.

Torino avrà finalmente tra pochi mesi il suo grande stadio ed il suo Podestà, sportivo al cento per cento, potrà dire di essere riuscito ad appagare un antico ed ardente desiderio delle masse sportive cittadine. Abbiamo domandato, stupiti dinanzi alla mole ed alla difficoltà dei lavori, agli ingegneri ed agli assistenti delle varie imprese: «Sarà a posto lo stadio per i primi di aprile?». La risposta è stata una per tutti: «Gli ordini sono precisi. Deve essere finito. E lo sarà».

E. A.

La «Tre Valli Varesine»

Lotta brillante fra i giovani che si preparano al Giro di Lombardia

Il Circuito «Tre Valli Varesine» è, per il momento in cui si svolge e per la qualità ed il numero degli elementi che vi partecipano, gara d'importanza. Veramente essa trae anche dal suo passato buoni titoli, perchè venne sempre considerata corsa notevole e seconda delle categorie per cui venne disputata, raccolse larga partecipazione, suscitò entusiasmi.

Sappiamo tutti che nell'ultima edizione la corsa dello S. C. Alfredo Binda aumentò ancora di tono. Aperta ai professionisti, anzi gara di campionato, essa polarizzò l'attenzione nella scorsa primavera. Non è a dire che la lotta sia stata tutta emozionante e che il duello Binda-Guerra, atteso da una folla enorme, abbia avuto sviluppi rilevanti; la fuga di Camusso e Giacobbe, il successo di quest'ultimo poterono infatti esser definiti «sorpresa». Ma trionfarono gli audaci e Camusso cominciò la serie delle sue affermazioni del 1931.

Quest'anno la valorosa società del campione del mondo raccoglie ancora sotto lo striscione di partenza un eletto nucleo di atleti provati che attende l'occasione per cogliere un successo che può avere particolari riflessi. L'attiva società s'è anche preoccupata, per dar splendente vernice alla gara, di estendere l'invito a dei corridori esteri. Il lussemburghese Frantz — chiaro nome in campo internazionale — ed i bravi nizzardi Vietto e Fajolle saranno della partita, coi propositi ch'è facile arguire, assieme a Luisoni.

Non può dirsi che la partecipazione delle Case sia ufficiale: tuttavia è possibile identificare degli schieramenti interessanti. Ecco: Barral, Cacioni, Scorticati (Olympia); Bertoni, Binda Albino, Gremo, Canazza (Legnano); Meini, Zanzi, Cipriani (Ganna); Rovida, Orecchia, Piemontesi, Firpo (Gloria); Marchisio e Grandi (Bianchi); Giacobbe e Rinaldi (Maino). E poi degli individuali di non dubbio valore: Mariano (la cui partecipazione è tuttavia dubbia), Macchi, Cavallini, Olmo, Bergamaschi, Marin, Simoni, e poi il quartetto dei valorosi ospiti che non vorranno aver compiuto inutilmente il viaggio a Varese.

La gara, sarà certo baldanzosa battaglia fra uomini che già conoscono le lusinghiere affermazioni; in testa a tutti Remo Bertoni, che ormai, a buon diritto, mettiamo a pari cogli «assi». E pensiamo un momento a quello che offre il percorso di 200 chilometri. Facente capo a Varese e snodantesi sui versanti del Lago Maggiore e del Lago di Lugano. Esso presenta tratti ben noti tanto a tutti coloro che seguono corse quanto a quelli che si contentano d'appassionarsi sui resoconti. Basta elencare: Varese-Gallarate-Cittiglio-Rancio-Varese (1.a salita del Brinzio); Varese-Gigiate-Como-S. Fermo-Varese (salita S. Fermo); Varese-Porto Ceresio-Ponte Tresa-Varese (Marchirolo e 2.a salita del Brinzio), senza contare gli strappi minori... Ancora: se il tempo non fosse buono?

Quali, secondo le previsioni, dovrebbero essere gli attori più in vista e quali le particolarità della lotta? Queste ultime sono subito identificabili nell'antagonismo fra i più rudi ed i più veloci concorrenti. Vi sono molti elementi che hanno interesse ad evitare una soluzione in volata: così Barral e Gremo, Vietto, Giacobbe e Rinaldi, Orecchia, Simoni, Cacioni; ve ne sono altri che confidano nell'arrivo in pista: Meini, Cipriani, Frantz, Piemontesi, Grandi. V'è pure curiosità di vedere quali frutti darà la risoluta intesa dei noti combattenti Bertoni e Binda Albino, la buona ansia che accompagna il «salto» di Olmo, l'ansiosa attesa per Vietto (se questi non risentirà di recente caduta) la fiducia nelle qualità di Bergamaschi e Fajolle, la speranza d'una decisa ripresa di Marchisio e Moretti! Vedrete che la gara e gli attori difficilmente deluderanno e che le parti montagnose del percorso avranno netta influenza.

I campionati piemontesi

Alla gara su strada di 130 Km. hanno aderito 17 società piemontesi con un totale di 129 corridori (fra cui Palano, Perego, Lessona, Minasso, Benotto, Lolli, Astrua, Oria, Lupo, Corrado, Martini, Moro R., ecc.); a quella ragazzi (Km. 30) sono iscritti 54 concorrenti. Per le gare in pista saranno presenti i rappresentanti di 12 società. Ricordiamo che la partenza della gara su strada verrà data alle 14.30 dal Motovelodromo (corso Casale).

Binda non correrebbe il Giro di Lombardia

Milano, 7 notte.

Mentre si sta organizzando da parte della «Gazzetta dello Sport» il 28o Giro di Lombardia, le Case di biciclette si preparano alla partecipazione alla importante corsa di chiusura. Il motivo più interessante è per ora rappresentato dall'intervento o meno di Alfredo Binda. Il campione del mondo non passa completamente a riposo il suo periodo di squalifica: egli ha già ripreso le sue uscite per le strade di Lombardia in compagnia di Bertoni, del fratello Albino e di Zanzi. Pur tuttavia la sua partecipazione al Giro di Lombardia per ora, non sembra probabile. Il cittigliese ha conferito con i dirigenti la Casa Legnano e ha manifestata l'intenzione di non correre la gara che più gli diede soddisfazioni nel passato.

Ciò non toglie che la Legnano partecipi al Giro di Lombardia con tutti gli altri suoi corridori. La Casa del comm. Bozzi, non ostante l'assenza probabile del campione del mondo, sarà in lizza con Di Paco, Bertoni, Gremo, Canazza e Albino Binda.

Il condono a Binda sarà dato lunedì?

Roma, 7 notte.

L'onorevole Alberto Garelli, presidente dell'U.V.I., sarà lunedì prossimo a Roma. E' probabile che nello stesso giorno l'U.V.I. dirami un comunicato ufficiale con un provvedimento di condono a favore del campione del mondo Alfredo Binda.

CRONACA CITTADINA

Arturo Gobineau

Nel cinquantenario della morte

Il 13 del corrente mese ricorre il cinquantenario della morte del conte Giuseppe Arturo di Gobineau, sepolto nel nostro Cimitero generale. A ricordarlo non c'è che una piccola lapide murata sotto l'ottantasettesima arcata della prima ampliazione e sulla quale si legge: «*Arturo Gobineau - morto il 13 ottobre 1882 - d'anni 66*». Null'altro. A questa lapide ne corrisponde un'altra, in tutto simile, posta nel sotterraneo dove riposa la salma. Ma nonostante l'esclusione di frasi che elogino la vita e le opere del defunto, cosa veramente eccezionale nei cimiteri dove le più alte virtù e i più grandi meriti vengono, per la pietà dei parenti o degli amici, profusi a piene mani su tutte le tombe, anche quella di Gobineau non è dimenticata.

I nostri grandi uomini quali il Gioberti o il Brofferio, non sono diversamente ricordati: il nome, la data di nascita, e quella della morte sono però sufficienti a rammentare a chiunque la grandezza dell'opera da loro svolta.

Gli stranieri, e specialmente i tedeschi, di passaggio per la nostra città, non mancano mai di recarsi ad onorare la tomba del Gobineau. Con l'autorizzazione dell'Ispettore del nostro Cimitero Generale, i memori visitatori scendono nel sotterraneo, reso ora meno tetro e meno triste per la chiara tinta con cui sono state dipinte le volte e passando fra la doppia fila di lapidi, molte delle quali portano incisi i nomi di illustri casate della nostra città, si fermano davanti al piccolo e bianco rettangolo sul quale è scritto: «Arturo Gobineau». Dopo queste visite rimangono nel sotterraneo fasci di fiori a testimoniare la devozione dei visitatori per il filosofo.

Pochi anni dopo la sua morte Schemann fondò in Germania il gruppo «Die Gobineau-Vereinigung» per la diffusione e lo studio delle opere del Gobineau, in Italia il prof. Carlo Maria Parodi tenne desto l'interesse su l'autore de l'«*Essai sur l'inégalité des races*» e anche in Francia, attualmente si svolge un movimento analogo. Il cinquantenario della sua morte verrà celebrato ovunque con pubblicazioni e rievocazioni di vivo interesse.

Il Municipio di Torino, la città dove il Gobineau giunse dopo un lungo soggiorno a Roma, e dove morì, ha deliberato di far murare una nuova lapide in sostituzione dell'attuale, modestissima, e di inviare una corona d'alloro appunto nella circostanza del 50.o anniversario della morte.

L'illustre ospite che aveva preso alloggio in un albergo ormai scomparso, l'Hôtel Liguria di via Bogino, alle ore 18 del 13 ottobre del 1882, chiamata una vettura di piazza, si faceva accompagnare alla stazione per prendere il treno di Modane. Ma il cocchiero si accorgeva lungo il tragitto che il cliente era stato colto da uno svenimento e perciò lo riaccompagnava all'albergo. Alla mezzanotte di quello stesso giorno, nonostante le cure di un medico accorso al suo capezzale, Gobineau moriva.

In Italia, dove era giunto nel 1877, dopo essersi dimesso dalle alte cariche che copriva in Francia, sua patria, per contrasti coi ministri della Repubblica, contava l'amicizia di molti uomini illustri fra cui Arrigo Boito. A Roma aveva conosciuto Riccardo Wagner e con lui e con Liszt mantenne i legami di una grande amicizia fino agli ultimi giorni di sua vita. Ma in Germania, come abbiamo ricordato, gli ammiratori suoi e delle sue opere furono numerosissimi. *Reinaissance*, dove in sei quadri fa una rappresentazione del Rinascimento italiano (quadri che sono intitolati a Savonarola, Cesare Borgia, Giulio II, Leone X e Michelangelo), definita una delle creazioni eterne del genio umano. Le sue teorie e la sua filosofia, annunciatrice di quella di Nietsche, non potevano in Germania mancare di entusiastici consensi.

Merito principale del Gobineau è stato quello di avere dato importanza all'elemento etnico nella storia. Uno di quelli che lo compresa fu Ernesto Renan, di cui era amico, il quale si servì delle sue idee anche nella sua storia degli Ebrei. Fu pure autore di molti romanzi fra cui «Les Pleyades» e poco prima di morire «Histoire d'Ottar Jarl, pirate norvégien». Entrato giovanissimo nel corpo diplomatico, segretario di Legazione in Persia, poi ministro plenipotenziario, rappresentò la Francia, a Berna, a Teheran, ad Atene, a Rio de Janeiro e a Stoccolma. Da queste sue peregrinazioni per il mondo trasse materia per le sue opere: «Tre anni in Asia», «Le religioni e la filosofia nell'Asia Centrale», un «Trattato delle sculture cuneiformi», la «Storia dei persiani» e il saggio sull'ineguaglianza delle razze umane pubblicato tra il 1852 e il 1856 in quattro volumi. Il suo spirito dissidente non gli conciliò il favore dei contemporanei e specialmente dei francesi. Si trovò in contrasto con la politica di Napoleone III prima, poi con quella della repubblica; i contrasti si accentuarono nel 1877, quando decise di ritirarsi a vita privata e di eleggere la sua residenza in Italia.

Toccava allora la sessantina e dopo tanto viaggiare il brillante diplomatico ed insigne scrittore e filosofo, innamorato al pari di Nietsche del nostro paese, lo preferì a qualunque altro, e vi si stabilì. Il clima, il pittoresco ed affascinante paesaggio, e la festosa accoglienza che egli trovò dovunque fra noi, ma specialmente nell'alta società romana, accrebbero in lui la sua passione per l'Italia. Egli aveva ancor tante riserve di giovanile ardore da scrivere appunto in quegli ultimi suoi anni la *Histoire d'Ottar Jarl* pirata norvegese, singolare opera letteraria. La morte — come abbiamo visto — lo sorprendeva durante un suo soggiorno a Torino e qui la sua salma ha trovato onorata sepoltura.

Al nostro cimitero, converranno il 13 corrente, oltrechè i torinesi che l'opera di Gobineau ammirano, anche studiosi da altre città e dall'estero. Si assicura che anche sulla facciata della casa dove cinquant'anni or sono vi era l'albergo nel quale morì il conte Giuseppe Arturo de Gobineau, il Municipio farà murare una lapide-ricordo.

La prima Lettera Pastorale di Monsignor Imberti

Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta, rivolge ai suoi diocesani la sua prima parola di pastore. La lettera, scritta in italiano, è stata tradotta in francese e verrà letta, nelle chiese di quella diocesi, nelle due lingue.

Mons. Imberti rivolge il saluto della pace, il grande dono che, come pastore, vuol portare ai paesi della diocesi augustana; parla della sua trepidazione e fiducia e spiega chi lo manda, che cosa andrà a fare, quale la sua missione e quali i suoi doveri; ricorda che la missione del Vescovo è del tutto spirituale e soprannaturale; dice che andrà ad Aosta per diffondere il Regno di Dio, poichè «è questa la missione affidata da Gesù Cristo ai Vescovi e a tutti i Pastori di anime»; che il Papa gli sarà di guida, che il Vescovo deve essere santo, maestro, pastore e padre, che ha un compito santificatore che consiste nel confermare, nell'ordinare, nel pregare. Scrive che andrà a predicare la fede cattolica, apostolica, romana. «Grazie a Dio, la lotta contro la religione e Dio stesso, elevata a sistema, e tendente a svellere dal cuore di tutti, financo dei bambini, ogni sentimento di fede, grazie a Dio, ripeto, ed a saggezza di governanti, è ancora sconosciuta presso di noi; mentre è dolorosa realtà in altre nazioni; tuttavia non mi nascondo le difficoltà di vario genere che anche presso di noi si devono superare per conservare la fede nelle anime». Confida nella cooperazione del clero, auspica lo sviluppo e la consistenza di quella forma di apostolato che è l'azione cattolica, rivolge un deferente saluto alle autorità, ed un altro affettuoso a Torino, specie ai suoi parrocchiani della Metropolitana.

La nuova Chiesa di Nostra Signora della Vittoria

Parallelo allo sviluppo ed all'incremento di Torino si è manifestato il bisogno di provvedere all'assistenza religiosa dei nuovi numerosi cittadini. Perciò, nelle varie zone della periferia, sono venute sorgendo delle chiese, alcune completamente finite come quelle di S. Pellegrino Laziosi, delle Stimmate di San Francesco, altre che si vengono poco a poco lentamente ultimando, come le chiese di N. S. del Santissimo Sacramento, di N. S. della Speranza e della Provvidenza.

Intanto sorgono altre iniziative: sacerdoti animati di fiducia e di zelo intraprendono la costruzione di nuove chiese. Una sorgerà nel punto intermedio tra la parrocchia della Crocetta e quella di San Bernardino, per opera del teol. Bruno Garavini.

In fondo alla via Nizza, al Lingotto, tra le vie Cairoli e Marconcelli, per iniziativa di don Felice Gaido, è sorta, in questi mesi, una chiesetta, una cappella che dovrà essere il nucleo di una nuova parrocchia in quella località che ha nome di Borgo S. Pietro, fin ora appartenente al comune di Moncalieri e che ora fa parte della circoscrizione comunale di Torino. Il borgo è composto di una popolazione essenzialmente operaia molto numerosa. Discosta parecchio dalla chiesa parrocchiale del Lingotto, essa aveva bisogno di una chiesa sua vicina e comoda. La cappella è dedicata a N. S. delle Vittorie; un quadro sopra l'altare maggiore rappresenta la Vergine avente a destra il Principe degli apostoli. L'iniziativa è coraggiosa e si ha fiducia che, in tempo non lontano, il borgo possa avere la sua chiesa parrocchiale.

La celebrazione in città e in provincia dell'annuale dei Fasci Giovanili

Il secondo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento sarà celebrato nella nostra città con la austera disciplina e lo slancio che sono caratteristiche salienti dei Giovani Fascisti torinesi. Come già abbiamo pubblicato, l'adunata, che riuscirà imponente e costituirà una prova di più dell'efficienza delle Giovani Camicie Nere inquadrate nelle loro magnifiche formazioni, si svolgerà nella mattinata di domani, a somiglianza di quanto, per disposizione del Segretario del Partito, avverrà in tutta Italia.

Il concentramento avverrà alle 9,30 in via Meucci, dove i Giovani Fascisti della città saranno raggiunti dai camerati dei Fasci Giovanili di Alpignano, Beinasco, Bruino, Caselette, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Rivalta, Rivoli, Sangano, Valdellatorre, Villarbasse, Druent, La Cassa, San Mauro, Nichelino, Cinzano, Rivalba, Sciolze, Venaria Reale, Borgaro. I Fasci Giovanili di questi Comuni giungeranno al completo come effettivi ed in tenuta di parata. Compiuto il raggruppamento, si inizierà la sfilata.

Le Centurie incolonnate, da via Meucci sboccheranno in corso Galileo Ferraris, quindi per via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po e via Carlo Alberto faranno capo a piazza Carlo Alberto, davanti al Palazzo Carignano. Qui saranno passate in rivista dal Comandante Federale Andrea Gastaldi, che nel frattempo sarà tornato da Chivasso, e davanti al quale sfileranno in parata.

Da apposita tribuna assisteranno le maggiori Autorità cittadine. Nella stessa piazza si concentreranno le rappresentanze dei gruppi rionali delle organizzazioni sindacali e delle associazioni d'arma.

Il Fascismo torinese attraverso le sue giovani reclute affermerà così ancora una volta la sua forza a presidio del Regime e per la sempre maggiore potenza della Nazione.

Alla sera, per disposizione di S. E. Starace, i giovani fascisti verranno accolti dai veterani nelle Case dei Fasci, che saranno illuminate e addobbate a festa.

Il Fascio Giovanile Studentesco comunica: «Tutti gli studenti universitari e medi iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento debbono trovarsi in divisa, domani, domenica, alle ore 9,30 in via Meucci (di fronte alla scuola Maria Laetitia), per la rivista nella ricorrenza del II annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Berretto goliardico e fazzoletto azzurro».

Disposizioni per la Provincia

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«In ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, dispongo che il giorno 9 ottobre p. v. tutti i Giovani Fascisti della provincia siano adunati nelle località e nelle ore sottosegnate per la celebrazione del secondo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di combattimento (8 ottobre 1930 VIII-8 ottobre 1932 X):

«1.a e 2.a zona adunata ore 15 a Condove; 4.a zona adunata ore 10 a Lanzo Torinese; 5.a zona adunata ore 15 a Ciriè; 6.a zona adunata ore 10 a Rivarolo Canavese; 7.a e 8.a zona adunata ore 9,30 a Chivasso; 9.a zona adunata ore 11 a Chieri; 10.a zona adunata ore 11 a Moncalieri; 11.a zona adunata ore 10 a Carignano; 12.a, 13.a, 14.a e 15.a zona adunata ore 9,30 a Pinerolo.

«I Fasci di Bardonecchia, Cesana, Salbertrand ed Oulx si aduneranno per le 10 ad Oulx.

«I Fasci Giovanili della 3.a zona (Rivoli) e quelli di Venaria Reale, Borgaro Torinese, S. Mauro Torinese, Nichelino, Sciolze, Cinzano e Rivalba, dovranno trovarsi a Torino alle ore 9,30 in via Meucci di fronte alla casa dei Sindacati, ove si ordineranno secondo le disposizioni già impartite direttamente.

«Rappresenteranno il sottoscritto i seguenti camerati i quali passeranno in rivista i giovani: Pinerolo: luogotenente generale Clemente Perol, membro del Direttorio federale; Rivarolo: ing. Borioldo sig. Giovanni, membro del Direttorio federale; seniore Goglino cav. Mario, ispettore di zona; Chieri: luogotenente generale Clemente Perol, membro del Direttorio federale; Moncalieri: dott. Teresio Zucchetti, ispettore di zona; Carignano: cav. Mario Bona, ispettore di zona; Oulx: avv. Ettore Milla, ispettore di zona; Ciriè: ispettore federale dott. Cucchietti; Chivasso e Condove: la rivista sarà passata dal sottoscritto. I signori ispettori di zona provvederanno perchè alle manifestazioni siano invitate le autorità civili e militari.

«Per lo schieramento e la sfilata ho già dato particolarmente ai comandanti dei reparti le disposizioni necessarie che dovranno essere scrupolosamente osservate.

«Tutti i fascisti dovranno assistere alla adunata dei Fasci giovanili che si svolgerà a Torino domenica 9 corrente adunandosi ai rispettivi Gruppi rionali secondo l'orario seguente: Gruppo Gioda ore 10; Gruppi Sonzini, Odone, Doglia, Pini, Scaraglio, Bazzani ore 9; Gruppi Porcù e Mussolini ore 8,30; Gruppo Maramotti ore 9. Camicia nera sotto la giacca.

Per il Gran Rapporto di Roma di domenica 16 corrente

«In base a disposizioni di S. E. il Segretario del Partito comunico alle gerarchie interessate gli ordini inerenti alla grande adunata del Decennale.

«*Partecipanti.* — Al Gran Rapporto interverranno: i membri del Direttorio federale, il segretario del GUF e tutti i segretari politici e i comandanti dei Fasci giovanili di combattimento. I segretari politici, che fossero anche comandanti del Fascio giovanile, disporranno per l'intervento del comandante in seconda.

«In caso di comprovata forza maggiore i segretari politici potranno delegare a rappresentarli un camerata del Direttorio.

«*Labari e Fiamme.* — Alla adunata interverranno inoltre: il Labaro federale; il Labaro del Comando dei Fasci giovanili; il Labaro del GUF e tutti i gagliardetti e fiamme dei Fasci giovanili. Ciascun dirigente sarà alfiere del labaro o gagliardetto della Organizzazione di cui è responsabile. I labari dovranno essere recati con la tracolla di cuoio; i gagliardetti e le fiamme con l'asta appoggiata al fianco destro, col braccio destro teso ed obliquo a destra; impugnatura un palmo circa al disopra dell'alto della spalla.

«*Uniforme.* — E' prescritta la camicia nera con decorazioni, pantaloni scuri e guanti neri: capo scoperto. Non dovrà essere indossata la giacca. I comandanti i Fasci giovanili vestiranno l'uniforme di prescrizione (alta tenuta). Le ulteriori disposizioni per il viaggio ed il concentramento verranno comunicate direttamente agli interessati.

«*Il Segretario federale:*
«ANDREA GASTALDI».

Riapertura della Mensa del goliardo

L'Ufficio Stampa del Gruppo Universitario Fascista comunica: si informano tutti i goliardi che in data di ieri si è riaperta la «Mensa del Goliardo», in locali restaurati e con migliorato servizio, nel Palazzo Carignano, via Principe Amedeo 9. Prezzi... goliardici. Tutto il programma della «Mensa» è nel suo motto: «Sarai sempre sazio».

MILIZIA

Adunata dei Premilitari

Adunate per domani domenica 9 ottobre: Premilitari della 1.a Legione «Sabauda»: Ore 8,30, nelle seguenti località: 1.a battaglione: 1.a comp.: Scuola Ricardi di Netro, via Valfrè, 8; 2.a comp.: Scuola Fontana, via Bunira, 19; 3.a comp.: Scuola Tommaseo, via dei Mille, 19; 4.a comp.: Scuola F. Aporti, via Barolo, 8; 5.a e 6.a comp.: Scuola Carducci, corso Oporto, 9. - 2.o battaglione: 1.a comp.: Scuola Gabelli, via Mondovì, 54; 2.a comp.: Scuola Lessona, corso Regio Parco, 19; 3.a comp.: Scuola Muratori, corso Belgio, 10; 4.a comp.: Scuola Parini, corso Ponte Mosca, 26; 5.a comp.: Scuola Pestalozzi, via Monte Bianco, 34; 6.a comp.: Scuola De Amicis, via Cottolengo, 45. - 4.o battaglione: 1.a comp.: Scuola Vittorino da Feltre, via Nizza, 219; 2.a comp.: Scuola Silvio Pellico, via M. Cristina, 102; 3.a comp.: Scuola Rignon, via Gioberti, 48; 4.a comp.: Scuola Rayneri, corso Valentino, 20; 5.a comp.: Scuola Coppino, corso Vinzaglio, 35; 6.a comp.: Scuola V. Monti, via Saluzzo, 65. - 5.o battaglione: 1.a e 2.a comp.: Scuola Alfieri, via Palmieri, 58; 3.a comp.: Scuola Allievo, via Viso, 62; 4.a comp.: Scuola Boncompagni, via Galvani, 7; 5.a e 6.a comp.: Scuola A. Manzoni, corso Alpignano, 55. - 6.o battaglione: 1.a comp.: Scuola Santorre Santarosa, via Malta, 2; 2.a e 3.a comp.: Scuola Gabrio Casati, corso Racconigi, 29; 4.a e 5.a comp.: Scuola S. Paolo, via Luserna, 12; 6.a comp.: Scuola Santorre Santarosa, via Malta, 2. - 7.o battaglione: 1.o corso: Scuola Massimi, via Tripoli, 50; 2.o corso e corso acquartierato: Palestra Lingotto, strada Riviera, 656. - I premilitari del 3.o battaglione si troveranno [illegible], alle ore 8,30, allo Stadium, corso Vinzaglio.

1.a Legione «Sabauda» - Reparto Motomitraglieri «C. Odone»: Tutto il reparto, con o senza macchina, ore 8, via S. Ottavio. - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti: Tutto il battaglione, ore 7,30, allo Stadium, per servizio. L'adunata di questa sera è sospesa. - Coorte Mutilati «B. Mussolini»: Tutta la 1.a, 2.a e 3.a centuria, in divisa, ore 8,30, via Bogino, 6. - 1.a Legione M.D.I.C.A.T.: 5.a, 6.a e 7.a Batteria, ore 8,30, Hangars Aeronautica. - 204.a Legione Milizia Avanguardia «F. Corridoni»: 1.a Coorte: 3.a e 4.a centuria, ora stabilita, in sede. - 2.a Coorte: Ore 6, via Fontanesi, 20. I partecipanti alla gita ad Oropa. Colazione al sacco. Tenuta di marcia. - 3.a Coorte: Tutti i reparti, ora solita, alle rispettive sedi. - Centuria Sciatori, come la 3.a Coorte. - O.N.B. Coorte Marinara «Duca di Genova»: Tutti, alle ore 10, in divisa all'Unione Marinara, ponte Isabella. - Legione Universitaria «Principe di Piemonte»: Premilitari non militi del 1.o e 2.o corso, ore 8, Castello del Valentino: Giovani Fascisti in uniforme. L'adunata dei Premilitari militi è rinviata al 16 corrente.

I problemi dei lavoratori metallurgici

esaminati nell'Assemblea dei membri dei Direttori

Contratti di lavoro, vertenze, sistema Bedeaux - Organizzazione e mutualità

Alla Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha avuto luogo l'assemblea generale di tutti i membri dei Direttori della sezione metallurgica, e di tutti i corrispondenti delle varie aziende metallurgiche della provincia. Erano presenti all'assemblea oltre il capo-sezione ing. Massimino, i camerati Sonino e Nunzi, rispettivamente vice segretario e capo della segreteria dell'Unione, i camerati Bellei e Battaglia della sezione metallurgica e tutti i segretari dei sindacati di categoria.

La relazione

Ha preso la parola l'ing. Massimino che ha riassunto il lavoro compiuto dalla Sezione nei primi nove mesi dell'anno, mettendo in special evidenza il numero elevato delle vertenze, numero di vertenze che non depone certamente in maniera favorevole a quello spirito di collaborazione che dovrebbe animare gli elementi della produzione in una atmosfera quale è quella creata dal sistema corporativo. La risoluzione di tali vertenze ha richiesto una mole di lavoro ed un dispendio di tempo notevole. Rileva con soddisfazione che il numero di adesioni ottenuto questo anno dagli operai è di molto superiore a quello degli anni precedenti. In quanto all'attività mutualistica i metallurgici possono ormai vantare una organizzazione poderosa e perfetta specie per quanto concerne il funzionamento delle Mutue interaziendali che rappresentano veramente degli organismi aderenti ai bisogni dei lavoratori e che i lavoratori considerano come cosa loro. Una notevole attività delle Casse Mutue, che è stata certamente molto apprezzata dagli operai, è quella delle Colonie Marine e Montane che hanno permesso ai figli dei lavoratori bisognevoli di cure di ottenerle mercè l'assistenza delle Mutue stesse.

Ha formato poi oggetto di attento esame la situazione contrattuale; e su questo punto il capo sezione si è molto dilungato per mettere i dirigenti in grado di poter a loro volta riferirne alla massa dei lavoratori. Speciale evidenza hanno avuto le categorie impiegatizie e siderurgiche. Per entrambi sono stati formulati vivi voti affinchè sia possibile addivenire al più presto alla desiderata stipulazione del contratto che rispecchi il preciso raggiungimento delle aspirazioni delle due categorie. L'oratore ha parlato quindi di certi abusi nel campo salariale, che generano un grave perturbamento tra gli operai.

La discussione e il discorso di Cianetti

Terminata la relazione dell'ing. Massimino con la approvazione dei presenti, si è aperta una vivace ed interessante discussione alla quale hanno preso parte molti degli intervenuti. Hanno parlato Calà, Simoncini, Jourvenel il quale ha trattato la questione riguardante i turni di lavoro che in vista del prossimo inverno diventa un problema di attualità per il sollievo che comporterebbe, in caso di necessità di riduzione della produzione, alle masse operaie; De Paoli il quale ha accennato alle applicazioni del sistema Bedeaux; Bisgetti che ha esaminato la situazione in cui si trovano gli operai siderurgici che da ben quattro anni attendono un contratto di lavoro e che ha auspicato ad un prossimo accordo fra le organizzazioni nazionali di categoria che permetta una giusta tutela dei lavoratori siderurgici le cui inconfondibili caratteristiche richiedono una adeguata regolamentazione contrattuale; Marchisio, Nigrelli, Cargnelutti il quale ha auspicato la regolamentazione contrattuale per gli impiegati che è attesa da anni e che dovrebbe porre termine agli inconvenienti sin qui verificatisi. Tutti hanno poi plaudito all'opera che l'organizzazione svolge a tutela degli interessi dei lavoratori.

Ha quindi preso la parola il Commissario dell'Unione, Tullio Cianetti. Egli ha elogiato i corrispondenti d'azienda e i membri dei Direttori, definendoli i veri volontari dell'idea e mettendo in evidenza tutto il fattivo contributo che essi portano all'opera della organizzazione, contributo che manifestandosi attraverso le segnalazioni di una vertenza o di una qualsiasi lagnanza degli operai affidati alla loro sorveglianza, si rivela in tutta la sua importanza.

Passando ad osservare le cifre relative al tesseramento il capo della Unione esprime il suo compiacimento per i risultati conseguiti e precisa alcuni punti di vista per l'avvenire.

Per quanto si riferisce al decorso ed al numero delle vertenze il Commissario dell'Unione si è soffermato ad esaminare alcuni particolari aspetti e risponde a tutte le interrogazioni che in precedenza erano state formulate sull'argomento dai vari operai ed impiegati: a tutti dà la certezza che l'Organizzazione come per il passato seguiterà a dedicare a questo delicato settore la maggiore sua attività.

E' passato poi ad esaminare la situazione contrattuale delle varie categorie; su questo argomento si è dilungato per fornire a tutti gli interessati chiarimenti e notizie. Da parte dell'Unione sarà svolta con la dovuta diligenza la sistemazione contrattuale per tutte quelle categorie che ne hanno urgente necessità. Speciale cura sarà dedicata agli operai siderurgici, agli impiegati tecnici e amministrativi ed ai meccanici dipendenti dalle botteghe artigiane.

Fra il più vivo interesse Tullio Cianetti è poi passato ad esaminare la questione relativa ai sistemi di retribuzione ad incentivo ed in modo particolare a quanto riflette gli inconvenienti lamentati. Egli ha esaminato in tutta la sua ampiezza la vera fisionomia del sistema Bedeaux e ha precisato il suo pensiero e gli intendimenti della organizzazione nei confronti di tale sistema. Ha infine rilevato come troppo spesso sia stato dato al sistema Bedeaux il nome pomposo di «razionalizzazione» del lavoro, mentre non è che un metodo di misurazione del lavoro stesso.

Esaurito l'esame dei vari argomenti affiorati nel corso della discussione, il dirigente dei Sindacati ha tracciato con larga scorta di dati e di riferimenti la situazione d'insieme della industria metallurgica in particolare e la situazione dell'industria italiana in genere, intrattenendo i presenti sulle provvidenze predisposte dal Governo per alleviare, per quanto possibile l'attuale stato di disagio. L'oratore ha infine posto in evidenza lo spirito che anima i nostri lavoratori il cui ammirevole senso di comprensione e di adattamento è sicuro indice per il superamento delle difficoltà del momento.

L'assemblea, a cui hanno partecipato oltre 500 rappresentanti delle varie categorie metallurgiche, si è sciolta acclamando il Duce.

Adunanza di chimici

Si sono riuniti gli operai delle ditte Gaslini, Remus, Carrera, Venturi, S.A.I.G.O.L., Conterno, Rognone e Courtois, appartenenti alle industrie chimiche varie, per esaminare la situazione salariale. Apre la discussione il segretario provinciale dei chimici ed interloquiscono numerosi operai per esporre i loro bisogni. Il segretario riassume la discussione rispondendo ai vari quesiti presentati ed assicurando che l'organizzazione sindacale è sempre vigile per gli interessi degli operai.

Un cavallo per cento lire

Un individuo, nel pomeriggio di domenica scorsa ad Almese entrò in un caffè, situato in borgata Milanere e, rivoltosi al commerciante Eugenio Salbaia, gli chiese se aveva un cavallo da vendergli. Alla risposta affermativa del commerciante, fra i due vennero iniziate le trattative. Lo sconosciuto si recò a vedere l'animale, lo trovò di suo gradimento, e il prezzo venne fissato in 1600 lire.

Senonchè all'atto di sborsare i denari, lo sconosciuto ebbe un momento di esitazione. Tornò ad esaminare il cavallo con aria da intenditore, gli girò attorno e alla fine, rivolto al commerciante, gli disse: «Il cavallo mi piace, soltanto, prima di concludere l'affare, desidero farlo visitare da un veterinario di Torino, amico mio, il quale mi dirà se è sano». La richiesta era legittima, soltanto che lo sconosciuto insistette per portare egli stesso il cavallo nella nostra città, lasciando come caparra e garanzia al commerciante la somma di... 100 lire.

Il Salbaia ebbe fiducia nello sconosciuto, accettò le 100 lire e consegnò il cavallo con la promessa però che l'acquirente, il martedì successivo, o gli avrebbe restituito l'animale, o gli avrebbe rimesse le 1500 lire restanti.

Come è logico supporre, lo sconosciuto non si fece più vivo nè il martedì, nè i giorni successivi. Il Salbaia cominciò a preoccuparsi e la sua preoccupazione aumentava in proporzione che il tempo passava. Finalmente si decise e venne a Torino a cercare lo sconosciuto. La fortuna l'assistette, ed il Salbaia incontrò colui al quale aveva dato il cavallo nei pressi del Lingotto. Lo fermò e: «Il mio cavallo?» gli chiese ansiosamente. L'altro lo guardò sbigottito sorpreso: «Non l'ha ricevuto? Glie l'ho rimandato martedì da un mio amico...».

Questa volta il Salbaia non si lasciò convincere. Egli invitò in modo da non ammettere repliche, l'individuo a seguirlo in Questura, dove il commissario dott. Fina, lo identificò per il pregiudicato Vittorio Ponzio, di 30 anni, senza fissa dimora. Il Ponzio non ha voluto dire che ne ha fatto del cavallo. Pertanto egli è stato dichiarato in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria.

Gita turistica al Lago Maggiore

Come già si è pubblicato, per domani 9 corr., in occasione del 2.o concorso di eleganza per automobili, il Dopolavoro provinciale organizza una gita turistica al Lago Maggiore (Arona-Stresa). La quota di partecipazione è di L. 38 per persona. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro provinciale (corso Vitt. Emanuele, 73, telefono 51-211) fino alle ore 16 di oggi.

Bimbo che muore cadendo dal letto

L'operaia Andreina Frugoni di 32 anni, abitante in corso Regina Margherita 104, rimboccate le coltri del letto matrimoniale, sul quale aveva messo a dormire il bambino Carlo di soli 6 mesi, uscì per accompagnare il maggiore alla scuola De Amicis. Al ritorno l'attendeva una straziante sorpresa. Il letto era vuoto ma sfatto. La madre angosciata rinveniva subito dopo il piccino, il quale agitandosi si era liberato dalle coltri, ed era caduto fra le spranghe di ferro che uniscono i due letti gemelli. Alle grida disperate della donna accorse un vicino certo Efisio Caldero, il quale senza por tempo in mezzo si prese in collo la povera creaturina e di corsa si avviò all'Astanteria Martini. Ma il piccolo non vi giunse che cadavere. Il dott. Vidili constatò che battendo sui ferri del letto si era fratturata la base cranica.

Investimenti

Il pensionato Pietro Belli fu Antonio, di anni 57, abitante in via Baretti n. 24, percorrendo in bicicletta la via Orpedale all'angolo di via Piana, veniva investito dall'automobile 15797 e riportava contusioni multiple alla coscia sinistra, per le quali il prof. Ferrero dell'Ospedale di San Giovanni, lo medicava e dichiarava guaribile in otto giorni.

— Un altro ciclista, certo Felice Ilengna, di 22 anni, abitante in strada del Salino 330, ha ieri investito in via Mazzini nei pressi di via Pomba la casalinga Adelina Giacchino nata Moixa, di 43 anni. Essa ha riportato contusioni e abrasioni alla faccia e alle mani. Al San Giovanni il prof. Ferrero l'ha medicata e dichiarata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, perchè la ferita presentava lievi sintomi di commozione cerebrale.

— Infine due ciclisti: Andrea Romeo, di 17 anni, abitante in corso Parigi 73, e Domenico Paolo, di anni 20, si sono scontrati sulla strada collinare del Monte dei Cappuccini e sono ruzzolati al suolo. Solamente il primo ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra che il prof. Ferrero ha dichiarato guaribile in otto giorni.

Gite popolari a Pianezza

Domenica 9 corr. saranno effettuate gite popolari per Pianezza al prezzo ridotto di L. 2,75 per andata e ritorno in 3.a classe con qualunque treno della giornata sia per l'andata che per il ritorno. Per l'occasione la Tramvia, oltre l'orario festivo stagionale, effettuerà ancora i treni festivi estivi in partenza da Torino alle 10,2 e 13,8 ed in partenza da Pianezza alle 9,20, 17,55 e 22,30.

Bollettino demografico di Torino

7 Ottobre 1932-X

NASCITE	19
MORTI	17

La vita in Pretura

La macelleria insanguinata

Il caso successo ai coniugi Fenoglio, proprietari di uno spaccio di carne di agnello in via San Secondo 10, caso che li ha mandati a finire in Pretura, aveva — il giorno in cui è successo — dato esca alle chiacchiere delle comari. Nessuna meraviglia, adunque, che ieri, in Pretura, nello spazio riservato al pubblico, si sia dato convegno mezza via S. Secondo. Non mancava nemmeno la rappresentanza femminile di quel grazioso mercato di frutta e verdura, ultimo ricordo di ciò che fu «l'bòrg dii sagrin». Unico assente: il tram n. 19, che anch'esso, quando percorre quella via, diventa un tram provinciale, pieno di pettegolezzi e di sottintesi.

I tram di Torino — chi non lo sa? — hanno un'anima ed una voce. E fu appunto quella voce, che quel giorno parlò di una scena sanguinosa svoltasi nella macelleria del numero 10. Fu poi assodato che il sangue era quello di un agnello sgozzato; ma intanto, se non era corso il sangue, era corsa la voce, a danno del signor Umberto Fenoglio e della sua consorte Maria Trabaldo. La Trabaldo, dotata d'un nome così... baldanzoso, prima di vendere agnelli, era figlia di una madre ricca. Quando la madre morì, essa divenne comproprietaria d'una casa in via Scana col padre e le sorelle. Ma, causa un fallimento e altre traversie, il padre non potè più occuparsene. Furono la Trabaldo col marito Fenoglio, a incaricarsi delle riscossioni degli affitti da suddividersi tra i diversi comproprietari.

Una sorella della Trabaldo, la signorina Erminia, che ieri ha irradiato l'aula della Pretura col sorriso della sua bellezza, si presentò un pomeriggio nella macelleria del cognato per riscuotere la somma di L. 123,50 che affermava spettarle per quella tale ripartizione.

— ... Ma invece di riscuotere denari — essa ha dichiarato al pretore avv. Mutti — ho riscosso percosse: prima dalla sorella, poi dal cognato venuto a prestarle man forte. Sono caduta al suolo, rimanendo deturpata.

Pretore — Come, deturpata?

Avv. Testa (difesa del Fenoglio) — Farebbe meglio a dire: «de... turbata»; sembra infatti che abbia riportato una ferita al... cucuzzolo del cappellino rimastole a sghimbescio.

Parte lesa: — A sghimbescio sarà lei; mia sorella mi ha coperta d'ingiurie e suo marito, che a furia di ammazzare agnelli è divenuto feroce come un leone, mi ha preso per il collo e voleva strozzarmi, se non fossi caduta al suolo in una pozza di sangue...

Imputato: — Era il sangue d'una innocente agnella!

Parte lesa (con le lagrime ai bellissimi occhi): — Trasportata all'Ospedale Martini, sono stata giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Avv. Smeriglio (P. M.): — Ma le complicazioni non sono venute.

Parte lesa: — E questo processo non è una complicazione?

Impiegato: — Sì, ma per noi.

E i Fenoglio negano l'addebito che vien loro mosso. Nel calore della discussione, essi affermano — discussione originata da interessi di famiglia — la signorina si è accesa al punto da sbraitare come un'ossessa ed è finita per cadere contro l'asse che serve per affettare la carne e prodursi qualche graffio.

I testi sono innumerevoli. Ci sono, naturalmente, l'immancabile portinaia, le non meno immancabili vicine, e la solita guardia municipale. Ma la sola prova solida rimane pur sempre il referto dell'Ospedale Martini.

Il patrono della Parte Civile, avv. Balza, riesce tuttavia, ricostruendo brillantemente l'episodio di via San Secondo, e concludendo con una commossa perorazione a favore della parte lesa, a nome della quale chiede... una lira di danni, a dimostrare la colpevolezza degli imputati.

Il Pretore — assistito dal cancelliere dottor Leprotti — udito il P. M., e udito il difensore che controbatte gli argomenti della Parte Civile, condanna i coniugi a 15 giorni di reclusione ciascuno, col beneficio della non iscrizione. La signora Fenoglio è stata assolta dalla imputazione di ingiurie.

Note spicciole

Associazione Nazionale dei Fanti. — Domenica 9 corr., alle ore 10, adunata in sede, con berretto, fazzoletto e decorazioni, per partecipare alla celebrazione del 2.o annuale della fondazione dei Fasci giovanili di combattimento.

Associazione Nazionale Alpini. — Ritrovo alle ore 9,45 domattina in piazza Castello ang. via G. Verdi per partecipare alla cerimonia celebrativa dei Fasci giovanili di combattimento.

Reduci di Francia. — I soci sono pregati trovarsi in sede alle ore 10 per partecipare alla celebrazione del 2.o annuale fondazione Fasci giovanili di combattimento.

Associazione di Artiglieria. — Domenica 9 c. m. i soci, con decorazioni e fazzoletto giallo, sono pregati di trovarsi in sede alle ore 10 per partecipare alla celebrazione del 2.o annuale della fondazione dei Fasci giovanili.

La scuola pratica dell'albergatore sarà aperta dalla Pro Piemonte in novembre per l'inverno corso. Per informazioni rivolgersi in via Torquato Tasso, 5.

Associazione Mutilati. — I soci sono invitati trovarsi domenica mattina, ore 10,30, in via Bogino angolo via Cesare Battisti, per partecipare alla cerimonia del 2.o annuale fondazione Fasci giovanili di combattimento.

Associazione del Genio. — I soci sono invitati a trovarsi in sede domenica 9 corr., alle ore 10, per intervenire alla celebrazione del 2.o annuale della fondazione dei Fasci giovanili di combattimento. Fazzoletto e decorazioni.

Combattenti coloniali. — Tutti i soci sono convocati per domenica mattina 9 corr., alle ore 8,30 [illegible] in sede, via Bogino, n. 6. Si rammenta per [illegible] martedì prossimo alle ore 21, avrà luogo l'adunata generale di tutti i soci.

Assoc. Naz. Combattenti. — Gruppo Monte Nero: Le iscrizioni per la [illegible] a Bardonecchia Valmuno chiuse irrevocabilmente questa sera. **Gruppo Monte Pasubio:** Tutti i soci e famigliari sono invitati domenica pomeriggio ad intervenire alla festa dell'uva che avrà luogo al Gruppo, via Chiesella, 13. - **Gruppo M. S. Michele:** I soci sono pregati di trovarsi in sede del Gruppo, alle ore 20,30 di questa sera, per recarsi alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide al Circolo Fascista Gustavo Doglia.

Unione Marinara Italiana. — Per partecipare alla celebrazione del 2.o annuale della fondazione dei Fasci giovanili di combattimento i soci in divisa e berretto devono trovarsi in via Carlo Alberto angolo via Maria Vittoria alle ore 10,45 [illegible] domenica 9 corr. I soci del gruppo sono [illegible] e famiglie sono invitati alla festa dell'uva nei locali sociali domenica 9 corr., alle ore 14.

Società di M. S. Unione Meccanici (Via Basilica, 9). — Stasera, sabato, 11.a Festa Danzante della Vendemmia in costume.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Non ti sagrinare e... sghiaia» di S. Manfrino.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Stratorino», di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone» bizzarria comico-musicale.
VITTORIO EM.: 21: Fantasie comiche Totò.
CAV DANZE: Lezioni. Ore 16 e 21 Trattenimento.

Spettacoli di domani

BALBO Ore 15,15 e 21,15: «Non ti sagrinare e... sghiaia» di S. Manfrino. — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Stratorino» di Nizza e Morbelli. — **GIANDUJA:** ore 15,15 e 21,15: «Nerone» bizzarria comico-musicale.
VITT. EM.: 15 e 21: Fantasie comiche Totò.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «A me la libertà» di René Clair.
VITTORIA: «Pergolesi». Film Clara.
ITALA: «Due cuori felici». Film Cines.
SPLENDOR: Città sonora. Capolav. di Brigitte Helm. Lunedì: Rotaie (Polse. L. 2).
IDEAL: Romanzo d'Elena Nil. (Fox).
ALPI: Romanzo d'Elena Nil. Fox. Pari. d.
STATUTO: Il giro del mondo in 80 minuti.
BORSA: L'amazzone mascherata, G. O'Brien.
PRINCIPE: L'allegro notaio e Varietà.
MAFFEI: Varietà Professo Flitch e cine.
ALFIERI: «Castigo» con Mary Dressler.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,30: Borsa di Torino — 13,40-14,30: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: [illegible] Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: Varietà - Negli intervalli: «Vita e morte di Mimì», conversazione di Giuseppe Adami - Libri nuovi — 23: Musica da ballo.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** «Madama di Tebe», operetta in tre atti di C. Lombardo — **Vienna:** «Il fiore di Hawaii», operetta in tre atti di Paul Abraham — **Bruxelles:** «Faust», opera in 5 atti di Gounod — **Praga:** «Faust» — **Parigi:** «Faust» — **Tolosa:** Orchestra sinfonica; orch. argentina; canzonette; orch. viennese; dischi; fisarmonica; musica per violino; orch. sinfonica; musica inglese — **Heilsberg:** Varie — **Muehlacker:** Lieder romantiche e musica tzigana da Budapest — **Londra:** Concerto pianistico (Schumann, Dohnanyi, De Falla, Chopin), vaudeville, musica varia strumentale; poi concerto e musica da ballo — **Barcellona:** Concerto (Flores, Dreyer, Fleuss, Dachers, Nucci, Bust, Wagner) — **Madrid:** Selezione di una zarzuela — **Radio-Suisse:** «Faust».

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un lattoniere esalata per [illegible] — un pulitore provetto — un operaio abile lavorazione parafanghi in ferro a rete metallica — un rettificatore provetto — un apprendista tornitore anni 14-15 — quattro ragazze 14-16 anni — una [illegible] — una lavorante [illegible] — una abile pellicciaia a mano — una aiutante sarta da uomo — due macchiniste rettilinee macchine n. 12 — una [illegible] — una avvimperatrice [illegible] — una lavorante confezionista e tappezzeria — due magliariste di prima categoria — cinque macchiniste macchine a motore [illegible] — una ragazza [illegible] — una ragazza 17-20 anni guarnitura cappelli — [illegible] tuckista, colli — un apprendista sarto uomo.

Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati presentarsi stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Concerto bandistico

Il gruppo orchestrale del Dopolavoro Fiat, sotto la direzione del maestro Crispini, eseguirà un [illegible] concerto bandistico nel [illegible] di [illegible], alle ore 21 di domenica 9 corrente.

STATO CIVILE

7 ottobre 1932-X

NASCITE 19: maschi 7; femmine 12.

MORTI 17: [illegible] Giuseppe fu Severino, d'anni 77, di Asti, manovale, corso Raffaello, 205 — Beltramini Walter di Giuseppe, di mesi 2, di Neive, via Valprato, 22 — Brunelli [illegible], d'anni 74, di Ravenna, [illegible], piazza Statuto, 15 — Borgese [illegible], di mesi 2, di Torino, via [illegible], 24 — Bianci Giovanni fu Angelo, d'anni 72, di Castel di Godego, panettiere, via Bertola, 10 — Grosso Bartolomeo fu Giacomo, id. 79, di Genola, benestante, via Tenivelli, 132 — Tavano Giuseppe fu Vincenzo, id. 67, di Trino V., corso [illegible] — Testa Margherita ved. [illegible], id. 80, di [illegible] d'Asti, casalinga — [illegible] Maria ved. Rinaldo, id. 42, di [illegible] — Molinari Giuseppina ved. [illegible], id. 85, di Vercelli, [illegible] — [illegible] Paola ved. Minetti, id. 85, di [illegible], contadina — [illegible], di giorni 4, di Torino — [illegible] Maddalena in Tonda, d'anni 31, di [illegible], casalinga — Tritore [illegible], di giorni [illegible], di Rivoli — [illegible] Giuseppina di Giuseppe, id. 7, di [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà di von Papen

per giungere alla riforma della Costituzione

Berlino, 7 notte.

Il Gabinetto, nel suo consiglio di oggi, oltre che delle questioni di politica estera si è interessato di alcune questioni di politica interna, considerando la nomina di un commissario per gli enti salvati dal dissesto e sovvenzionati dal Reich, per cui si fanno i nomi del consigliere von Flotow e persino dell'ex-presidente della Reichsbank, Schacht. Il Gabinetto si è quindi occupato di un progetto di attenuazione delle disposizioni già prese nella sua ordinanza, ereditata o già preparata dal governo Brüning, che riduceva le pensioni agli invalidi di guerra, nonchè le assicurazioni sociali: si tratterebbe era di una parziale diminuzione del grado di riduzione.

Il ministro degli Approvvigionamenti e dell'Agricoltura, von Braun, ha tenuto poi a Breslavia un discorso alle cooperative agricole, le quali attendono ansiosamente da tempo misure di soccorso che il ministro ha dichiarato però di dover ancora rimandare; in compenso ha promesso nuove misure per la colonizzazione e nuovi aiuti alle regioni agricole orientali.

Il Cancelliere si prepara al suo viaggio a Monaco, che colà è vivamente atteso, e che avrà luogo i giorni 11 e 12. Molta importanza si annette, almeno nei circoli del governo del Reich se non in quelli del governo di Monaco, a questo viaggio, per ciò che riguarda lo sviluppo della situazione politica interna, in vista di addolcire ed appianare molti punti delle resistenze bavaresi ad un più lesto procedere del programma che il governo si propone nelle scabrose questioni della riforma del Reich e della riforma della Costituzione. Il tentativo del Cancelliere consisterebbe insomma, in proposito, nel cercare di incuneare in qualche modo fra i governi dei Paesi del sud cattolico, capitanati dal governo bavarese da una parte e il Centro cattolico dall'altra, il quale, nella sua opposizione politica al governo del Reich, sobilla e tiene viva la fronda dei Paesi del Sud, per il tramite del Centro bavarese, che è il partito di governo in Baviera, e che divide col nazional-socialismo il posto di primario partito del Paese. Ma i recenti discorsi del capo del Centro bavarese, Schäffer, che ha raggiunto il massimo punto toccato finora nei «diapason» della fronda bavarese, dicono quanto arduo, se non disperato, sia il tentativo del Cancelliere, il quale ha poi in vista anche le prossime elezioni.

Ma più eloquente circa il grado delle divergenze fra il programma del Gabinetto von Papen e quello del Centro è un articolo odierno della «Kölnische Volkszeitung», organo [illegible] del partito, in cui si prendono in esame le tre scottanti questioni della riforma del Reich, della riforma della Costituzione e della riforma elettorale; e in compenso della stentata concessione di una generica formula di attenuazione del dualismo fra Prussia e Reich, desiderata dal governo, e della costituzione di una seconda Camera o Senato, si chiede una serie di capisaldi, ciascuno dei quali è, di fronte ai punti fondamentali del programma von Papen, come il diavolo di fronte all'acquasanta. E cioè, per quanto riguarda la riforma del Reich, un rafforzamento del principio del carattere federativo; per quanto riguarda la riforma della Costituzione niente meno che una restrizione dei poteri conferiti al Presidente del Reich dall'art. 48 della Costituzione, poteri invece che sono appunto quelli che il Gabinetto von Papen vorrebbe accrescere: ricostituzione del principio democratico e del regime parlamentare nel senso di rendere possibile ai partiti e al parlamento di funzionare; riforma elettorale che aumenti il numero dei collegi: e, per la bocca dolce, una legge che renda impossibili gli scioglimenti a serie del Reichstag.

G. P.

I debiti di guerra

Nessuna notizia a Londra

della convocazione d'una conferenza

Londra, 7 notte.

Nulla si sa a Londra intorno alla notizia raccolta dal corrispondente newyorkese di un giornale inglese, secondo la quale il governo americano avrebbe espresso ieri il desiderio di veder convocata a Londra, entro i primi mesi del 1933, una Conferenza delle nazioni debitrici dell'America per esaminare il problema dei debiti di guerra.

Di tale decisione del governo di Washington non sono nemmeno informati i corrispondenti da quella capitale degli altri giornali inglesi, e si ha ragione di credere che si tratti di una notizia messa in giro da qualche avversario di Hoover e della presente amministrazione di Washington. A Londra, per contro, non si nasconde la stupore causato dalle dichiarazioni del Presidente sul tema dei debiti, poichè si aveva qui ragione di pensare che la questione dei pagamenti all'America sarebbe stata tenuta lontana dall'arena elettorale. Si era a tal punto persuasi qui che di debiti non si sarebbe più riparlato se non a elezioni presidenziali terminate, che la stampa londinese si era rigorosamente astenuta, da varie settimane in qua, dal fare il menomo cenno ai debiti e persino dal pubblicare lettere di abbonati su questo argomento. Anche il Cancelliere dello Scacchiere si è astenuto, nel suo discorso al congresso di Blackpool, di fare allusione anche velata, ai pagamenti all'America, quantunque essi rimangano in cima alle sue preoccupazioni, poichè tali pagamenti non sono iscritti nel bilancio di quest'anno finanziario e il governo non ha ancora deciso in qual modo racimolare i milioni [illegible] per pagare Washington, qualora un accordo non intervenga entro i prossimi mesi. Si è [illegible] fatto tutto il possibile, qui, per evitare che allusioni alla scottante questione fossero impugnate da repubblicani e democratici quali [illegible] nella lotta per la conquista della Casa Bianca. E la stampa oggi si attiene alla consegna facendo il silenzio completo attorno alle voci di una Conferenza europea per l'esame del problema dei pagamenti all'America.

Zero gradi in Romania

Vienna, 7 notte.

Ancora tre giorni addietro nella Romania meridionale si poteva registrare all'ombra una temperatura fra i 25 e i 35 gradi; ma le condizioni atmosferiche sono adesso radicalmente mutate e la temperatura è a zero. Anche a Cluj, in Transilvania, il termometro ha segnato zero.

Il clamoroso «crack» Insull

Uno dei fratelli si è costituito

all'Autorità canadese

Parigi, 7 notte.

In seguito a un crack che ebbe negli Stati Uniti un'eco considerevole, le autorità di Chicago avevano chiesto al governo canadese di arrestare il signor Martin Insull e al governo francese di arrestare suo fratello Samuele Insull. Un telegramma da Barric, nell'Ontario, ha annunziato che Martin Insull si è costituito prigioniero al posto di polizia della provincia di Ontario. In quanto a suo fratello Samuele, che era arrivato a Parigi nell'aprile scorso, scendendo con la moglie in un modesto albergo della via Bayard, se ne sono perdute le tracce da martedì sera. Egli è partito con suo figlio senza nessun bagaglio. Sua moglie malata si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione, e la polizia sta facendo una inchiesta nei circoli americani.

Secondo alcuni, Samuele Insull sarebbe partito mercoledì mattino in aeroplano per il Lussemburgo ove la estradizione non è ammessa. Ma la polizia del Granducato ha intrapreso subito delle ricerche che fino a questo momento non hanno dato alcun risultato. Altri affermano che Samuele Insull non avrebbe lasciato Parigi, ma si troverebbe nascosto presso degli amici.

L'uomo oggi ricercato aveva avuto dei debutti molto modesti. Egli, che aveva cominciato la sua carriera come fattorino, era divenuto uno dei miliardari più in vista degli Stati Uniti ed era diventato il «re dell'elettricità». I due fratelli Insull avevano inventato il sistema dei cosidetti «acquisti preferenziali», cioè la compera al di sotto dei costi di certi valori, facendone beneficiare i loro amici, soprattutto quando questi potevano esercitare qualche influenza politica e industriale.

Si fa per altro notare che, come suo fratello, Samuele Insull è nato in Inghilterra dove ha di recente acquistato una proprietà. Orbene, la legge inglese è formale: chiunque sia nato in Inghilterra rimane suddito britannico; malgrado la domanda delle autorità di Chicago, l'Inghilterra autorizzerà l'arresto in Francia di un suo suddito? Questa situazione rischia di complicare singolarmente il còmpito delle polizie americana e francese.

Il penoso sforzo francese

per risanare il bilancio

Parigi, 7 notte.

Stamattina un consiglio di Gabinetto è stato dedicato ad un'ampia rassegna dello stato delle pubbliche finanze fatta dai ministri Germain Martin e Palmade.

Si tratta al momento attuale di valutare esattamente il «deficit» da prevedersi per il bilancio del 1932, e di esaminare i provvedimenti di raddrizzamento finanziario del bilancio del 1933.

Nel luglio alla fine della sessione ordinaria Lamoureux indicava in un rapporto presentato a nome della commissione delle finanze della Camera, che lo sbilancio nell'esercizio 1930-31 ascendeva a 2 miliardi e 642 milioni, e che si valutava a 4 miliardi e 748 milioni il «deficit» minimo dell'esercizio 1931-32. Poi nove mesi dall'aprile al dicembre 1932 Lamoureux temeva un «deficit» di almeno 4 miliardi, ed aggiungeva: per l'esercizio 1933 si può valutare a sei o sette miliardi l'insufficienza delle risorse se qualche misura non verrà presa per arrestare il progresso delle spese pubbliche.

Le Camere, di poi, hanno votato un primo progetto comportante misure destinate al ristabilimento dell'equilibrio del bilancio, poi il 17 settembre il progetto della conversione delle Rendite. Un primo sforzo di raddrizzamento è stato dunque fatto. Si tratta ora di nuovi provvedimenti per giungere ad un rigoroso equilibrio fra le spese e le entrate. Quali saranno queste misure? Oltre ad una repressione severa delle frodi fiscali, i ministri delle Finanze e del Tesoro proporranno di fare appello alla cassa di ammortamento? Chiederanno che venga ritardata l'età prevista per il diritto alla pensione del combattente?

Insisteranno affinchè un sacrificio venga chiesto ai funzionari? Aderiranno alla creazione di una cassa autonoma delle pensioni? Sono queste alcune delle soluzioni prese in esame. Secondo i partigiani della cassa autonoma delle pensioni questa riforma permetterebbe di realizzare nel bilancio una economia annua di 3 miliardi. Infatti l'onere delle pensioni ascendendo a 7 miliardi e mezzo circa, lo stato non verserebbe a questa cassa che 4 miliardi poichè i 3 miliardi e mezzo complementari verrebbero chiesti a prestiti. Fra una ventina d'anni l'onere delle pensioni, avendo sensibilmente diminuito, l'eccedenza del versamento globale di 4 miliardi chiesti allo stato, permetterebbe l'ammortamento progressivo dei prestiti emessi.

Si indica a tale riguardo che Germain Martin, ministro delle Finanze, si è intrattenuto ieri su tale questione con i rappresentanti di organizzazioni di ex-combattenti. Altri consigli di Gabinetto sono annunziati per discutere delle stesse questioni, onde rendere possibile al più presto il voto del progetto di bilancio.

Nuovo pericolo di sciopero

dei tessitori di Manchester

Manchester, 7 notte.

Il Comitato generale della Federazione delle associazioni degli industriali delle filature di cotone di Manchester ha deciso all'unanimità di raccomandare ai membri dell'associazione di dare il preavviso agli operai per una riduzione dei salari di due scellini e otto pence e mezzo per lira sterlina (pari a quasi il 13 per cento), riduzione che sarà applicata a partire dal 27 ottobre. Gli operai delle filature, il cui numero totale è di 200 mila, hanno rifiutato, come è noto, di accettare una riduzione superiore al 7.50 per cento. Una nuova agitazione minaccia quindi l'industria cotoniera inglese.

Lo scandalo nell'aviazione francese

Accuse e ritrattazioni

negli interrogatori d'istruttoria

Parigi, 7 notte.

Il giudice Brack, nel lodevole intento di far fare un passo deciso all'istruttoria sul cosidetto scandalo dell'aviazione, aveva disposto la giornata in modo da udire i principali attori dell'affare e di procedere ai necessari confronti.

Il giudice ha proceduto per primo all'interrogatorio di Giovanni De Lubersac, arrestato mercoledì scorso dopo che questi — negando di essere autore della famosa lista dei pretesi beneficiari delle liberalità di Paolo Weiller, amministratore delegato della società Gnome e Rhône — si era rifiutato di rivelare il nome del suo informatore. Il magistrato però non è stato oggi più fortunato, poichè il De Lubersac è rimasto sulle sue posizioni.

— Non posso dirvi nulla di più — egli ha dichiarato al giudice. — Non posso neppure offrirvi precisazione alcuna che possa mettervi su di una traccia.

Il registro «sotto fascia rossa»

Il giudice Brack, dopo avere inutilmente insistito, ha deciso di mettere a confronto l'accusato con Bouilloux-Lafont, direttore dell'Aeropostale e ha fatto entrare quest'ultimo nel suo gabinetto.

— E' per mezzo di un amico comune — narra il testimone — che ho conosciuto De Lubersac. Sapendo che aveva appartenuto durante la guerra al secondo ufficio (quello del controspionaggio) ho pensato che mi avrebbe potuto informare sulle trattazioni di cui ero stato avvertito da Lucco (Sergio Collin), ed è così che fui indotto a chiedergli di ottenermi informazioni circa degli *chèques* di Weiller che, secondo gli elementi forniti da Lucco, erano stati pagati a due personalità dalla Guaranty Trust nello scorso marzo. «Niente di più facile — mi rispose De Lubersac. Basta scandagliare il guardiano di notte della banca e si può verificare tutto quello che si vuole sui libri!». In seguito De Lubersac mi disse di essere penetrato, travestito, nella Guaranty Trust e di avere allora operato la verifica in questione. Egli mi consegnò il 27 settembre, in casa di mio padre, la riproduzione di una parte della pagina di un registro «sotto fascia rossa». Egli precisava di avere ricopiato i versamenti indicati. Egli mi diede le dimensioni del registro, con le menzioni di righe e di date che potevano farmi credere alla realtà dell'operazione, cosicchè mi era impossibile dubitare della sua narrazione.

De Lubersac ha lasciato parlare il suo amico senza interromperlo. Infine ha dichiarato:

— Tutto questo è esatto. Il facsimile è di mio pugno, ma non ho fatto che ricopiare quello che mi è stato fornito dalla persona che aveva effettuato la verifica al posto mio.

— Ma chi è questa persona? — ha chiesto ancora una volta il giudice.

— Impossibile dirvelo...

— Ma come mai, secondo voi, questa persona si sarebbe procurata quel documento?

— Non posso dirvelo perchè allora sarebbe troppo facile stabilire chi è questa persona...

De Lubersac ha riconosciuto di avere ricevuto 5 mila franchi a remunerazione delle sue spese. Conosceva egli Collin? E' quello che Brack gli ha chiesto. Egli ha risposto che non lo conosceva affatto, e Bouilloux-Lafont ha fornito questi particolari:

— Un giorno entrai con De Lubersac in un caffè in cui si trovava Lucco. Chiesi a De Lubersac, mostrandogli l'individuo: «Conoscete quell'uomo?». Egli lo guardò e mi rispose negativamente.

— E' esatto — conferma l'imputato — ed è quella la sola volta che ho visto Lucco.

Terminato il confronto, il giudice istruttore ha fatto ricondurre il De Lubersac alla prigione della Santé. Bouilloux-Lafont ha lasciato egli pure il gabinetto del giudice e, interrogato dai giornalisti che lo attendevano, ha dichiarato:

— Io non capisco più nulla! Mi si dice ora che tutti i miei documenti sono falsi! Non posso credervi, dopo tutte le precisazioni che mi sono state fornite tanto da Lucco come da De Lubersac. Come si sarebbe potuto inventare tutto questo? Mi chiedo pure quale avrà potuto essere il movente cui ha obbedito De Lubersac. Egli è pertanto un gentiluomo e non posso credere che abbia agito per avere cinquemila franchi! Vi è un mistero che l'istruttoria, ne sono convinto, rischiarerà.

«In quanto a Lucco, ignoravo che egli fosse già stato condannato. Suo fratello è ufficiale aviatore e ritenevo che, a mezzo suo, egli avrebbe potuto ottenere informazioni interessanti. Suo padre, quando rimase vedovo, entrò in un convento. In una parola: una famiglia delle più onorevoli. E poi egli aveva saputo così bene ispirarmi fiducia! Gli ho consegnato in tutto circa 50 mila franchi in versamenti successivi, che effettuavo io stesso e talvolta pel tramite di Portais.

L'interrogatorio di Collin

Nel pomeriggio il giudice ha proceduto all'interrogatorio di Luciano Collin.

Fin dall'inizio il giudice ha messo Collin al corrente delle dichiarazioni di Bouilloux-Lafont e l'imputato ha risposto in questi termini:

— Non ho mai ricevuto 50 mila franchi, come afferma Bouilloux-Lafont. Devo tuttavia riconoscere che i documenti che sono depositati nell'incartamento sono stati comunicati da me al signor Faux-Pas-Bidet (un alto funzionario della polizia). Chiedo che egli venga udito come testimone.

Dopo di che Collin ha spiegato le sue relazioni con Bouilloux-Lafont.

— All'inizio del febbraio 1931 ho preso contatti con Bouilloux-Lafont pel tramite del signor Portais, dell'Aeropostale. Ero allora segretario di un settimanale e il Portais mi disse che Bouilloux-Lafont si accorgeva che certe influenze estranee intervenivano nell'Aeropostale. Un po' più tardi, nel luglio del 1931, ho fatto conoscere al signor Portais le mie relazioni col secondo ufficio e Faux-Pas-Bidet fu delegato dal ministro degli Interni per mettersi in rapporti con me, in seguito a ordini del secondo ufficio. Portais aveva egli pure fatto parte di quell'organismo durante la guerra, ed è così che egli ricevette l'ordine di scambiare con me tutte le informazioni suscettibili di interessare la difesa nazionale. Fu a quel momento che Bouilloux-Lafont mi prese con sè. Egli mi spiegò che ben presto egli avrebbe creato numerosi uffici di stampa, di cui sarei stato organizzatore; ma, ripeto, non ho mai ricevuto 50 mila franchi. Ecco la verità.

L'imputato ha riconosciuto che, per ciò che concerneva i «pneumatici», egli li aveva spediti dopo averne fatto l'indirizzo a matita.

— E il manoscritto Weiller? — ha chiesto il giudice.

— E' falso — ha risposto Collin.

— E le lettere di Weiller a Chaumié? (l'ex-deputato, capo dell'aviazione commerciale al ministero dell'Aria).

— Sono dei falsi. Ed è pure falsa la nota personale del signor Weiller. Sono io che l'ho fatta, come ho firmato i due contratti Lufthansa-Weiller, ma affermo che la sostanza dei contratti mi è stata fornita da Bouilloux-Lafont. Io li ho scritti a macchina entrambi, ma non ne sono l'autore. La nota personale mi è stata dettata in un ristorante di Marly (un paese dei dintorni di Parigi) da Bouilloux-Lafont.

— E il contratto americano?

— E' Bouilloux-Lafont che me lo ha dato. Non ho avuto che da metterci il nome di Weiller. Ho redatto egualmente i «pneumatici» su testi dettati. Li scrivevo dopo averli ricevuti, come vi è detto, all'indirizzo che avevo dato al Boulevard de Clichy.

— E il documento della Deutsche Bank?

— Esso mi è stato dettato in francese; io l'ho tradotto in tedesco. Il documento non era firmato.

— E il documento Twinsche Bank?

— La carta è stata stampata a Parigi nella rue Grande-Batelière, nella stamperia Rapid Moderne.

Di fronte a queste dichiarazioni alquanto stupefacenti, il giudice Brack ha deciso di procedere a un confronto dell'arrestato con Bouilloux-Lafont, in presenza dell'avv. Hubert, difensore di Collin.

Ma qui si è verificato un colpo di scena; nei corridoi si è saputo ben presto che Collin si era completamente ritrattato e non accusava più Bouilloux-Lafont.

C. P.

Dove finivano numerose lettere

non mai giunte a destinazione

Biella, 7 notte.

Da Andorno Micca l'ufficio postale è stato trasferito ad altra sede. Ma il trasferimento doveva serbare una sorpresa, perchè, staccandosi dal muro la cassetta delle lettere, è tornato alla luce un fascio di lettere che stavano là dentro, dimenticate da dieci, venti o venticinque anni. Tra l'altro, era un biglietto inviato da un istituto di credito nel 1921, per invitare un tizio a pagare una cambiale in scadenza, il quale può ora ben ammettere di aver beneficiato d'una proroga assai larga; alcune lettere erano della fine anno del 1922, spedite, come risulta dall'intestazione, da un professionista del luogo, e che probabilmente contenevano delle parcelle; poi una mezza dozzina di cartoline illustrate, di cui alcune recavano frasi amorose: carezze ormai vecchiotte e baci stagionati. E non poteva mancare la nota umoristica, rappresentata da una copia del «Guerin Meschino» del 1906, che ormai ha celebrato con la cassetta postale di Andorno, nella più assoluta intimità, le nozze d'argento.

Che a quel modo finisse tutta questa corrispondenza, come si è appurato, si deve al fatto che la cassetta metallica non aderiva perfettamente al muro, nel quale era stata incastrata; tra questo e la lamiera era ancora un interstizio nel quale, di tanto in tanto, una lettera o una cartolina scivolavano alla chetichella.

Il narcotico del ladro

Piacenza, 7 notte.

La ventiduenne Giuseppina Repetti, dimorante in via Porta Cavalli si trovava in casa con un suo bimbo, a nome Raffaele, di 14 mesi, e stava lavorando presso la macchina da cucire quando improvvisamente entrava un individuo, col berretto calato sugli occhi, una sciarpa gli nascondeva parte del viso. L'individuo, entrando, chiedeva alla giovane una informazione; ma poi, avvicinatosi, con violenza, la afferrava per il collo facendole fiutare un potente narcotico. La giovane, non avendo potuto opporre alcuna resistenza, si è tosto accasciata sulla seggiola, perdendo i sensi. Il malandrino penetrato nella camera di lei, rovistava in tutti i mobili rinvenendo in una cassetta di latta, quattrocento lire e dell'oro. Il ladro, nella fretta di fuggire ha lasciato sul pavimento un biglietto da cento lire e parte dell'oro.

Alla scena ha assistito, inconscio, il bimbo della Repetti. L'audace rapina veniva più tardi denunziata alla Questura che ha iniziato le indagini procedendo al fermo di numerosi individui.

Mortale scontro tra due ciclisti

Milano, 7 notte.

Verso le ore 6 di stamane il giovane operaio Attilio Ratti, di 17 anni, da Cassano, uscito di casa in bicicletta, pedalava velocemente verso la nostra città, dove lavora presso uno stabilimento. A pochi chilometri da Cassano, da una strada laterale ha visto sbucare un altro ciclista che procedeva a forte velocità. Tanto il Ratti quanto l'altro hanno cercato di evitare lo scontro, ma non vi sono riusciti e si sono scontrati violentemente.

Il Ratti, nella caduta, ha riportato gravi lesioni interne, per le quali è spirato senza aver ripreso i sensi, mentre veniva trasportato all'Ospedale di Cassano. L'altro ciclista, l'operaio trentenne Luigi Ripamonti, da Fara d'Adda, raccolto in gravi condizioni è stato trasportato all'Ospedale di Cassano, dove ha dovuto essere ricoverato in condizioni gravissime.

Bimba decapitata da un autocarro

Pola, 7 notte.

Nelle vicinanze di Dignano, un autocarro di una ditta di Trieste, che partito da Pola era diretto verso quella città, ha investito in pieno la bambina Maria Civitico, di due anni e mezzo, che in quel momento, sbucata da un portone, attraversava la via.

Una ruota della pesante macchina è passata sul collo dell'infelice bambina, staccandole il capo prima che l'autista avesse fatto in tempo a fermare l'autocarro.

Ciclista precipitato in un torrente

Lanzo, 7 notte.

Il geometra Emanuele Viale, di 23 anni, da Torino, oggi verso le ore 14, proveniente da Pessinetto, in bicicletta, dove si era recato per trovare alcuni amici, all'altezza del Roc Berton, urtava contro il parapetto della strada provinciale e cadeva dall'altezza di cinque metri nel torrente detto di Funghera, riportando la frattura del cranio. Il disgraziato è morto sul colpo. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato al Cimitero di Germagnano.

L'arresto di un impiegato di banca

appropriatosi di 600 mila lire

Milano, 7 notte.

Questa notte, dopo lungo appostamento, gli agenti sono riusciti a trarre in arresto, mentre riposava presso una famiglia amica, in piazzale Crivellone, il rag. Camillo Crotta, di 35 anni, da Treviglio, contro il quale pendeva mandato di cattura. Il Crotta era stato per alcuni mesi il gerente di una filiale di provincia di un istituto bancario, godendo in pieno la fiducia dei superiori. Senonchè, nella primavera scorsa, si rilevavano delle irregolarità contabili che sollevarono dubbi sull'onestà del Crotta, tanto che veniva subito aperta un'inchiesta. Ma prima che questa fosse chiusa il Crotta improvvisamente si eclissava.

Dalle indagini risultava ben presto che il gerente aveva portato a suo profitto ben seicentomila lire, alterando i bilanci mensili. Il Crotta veniva tosto denunciato e l'autorità giudiziaria di Bergamo spiccava contro di lui l'ordine di arresto. Ultimamente l'infedele gerente si era trasferito a Milano.

Lo «spirito» ladro del Cimitero di Parma

Parma, 7 notte.

Il guardiano del cimitero di Parma, il quarantasettenne Roberto Gandolfi, che abita nella palazzina della direzione del cimitero stesso, rimasto vittima in pieno giorno di un audace tentativo di furto, rinveniva nella propria casa, messa a soqquadro, un biglietto firmato da «uno spirito», nel quale, fra l'altro, lo si avvertiva che sarebbe stata fatta, a distanza di pochi giorni, una seconda visita, nella speranza di migliore bottino.

Il guardiano, impressionato per tal fatto, denunziava l'accaduto al Commissariato dell'Oltretorrente, non nascondendo le sue preoccupazioni per la comparsa nella propria abitazione degli spiriti.

Il cav. D'Alessio, commissario dell'Oltretorrente, sicurissimo che lo «spirito» che aveva voluto giocare così brutto tiro al Gandolfi, non poteva sfuggire alle sue indagini non tardava a stabilire che a compiere l'impresa era stato il figlio del custode stesso.

Un morto ed un ferito

in un incidente di strada

Piacenza, 7 notte.

Verso le ore 16, un autocarro militare pilotato dal caporale automobilista Mario Contini, di Pallanza, con a bordo il soldato Bartolo Draghi, di Padova, proveniente da Piacenza e diretto a Sant'Andrea, in quel di Parma, giungeva nei pressi di Fiorenzuola d'Arda. Ad una curva sulla via Emilia, per cause non ancora accertate, l'autocarro è precipitato per la scarpata laterale, sfasciandosi. Il caporale Contini ha riportato la frattura dell'omero destro, e la commozione cerebrale mentre il Draghi è rimasto ucciso sul colpo.

Automobile che si rovescia

per lo scoppio di un pneumatico

Savona, 7 notte.

Sulla strada a mare Savona-Albissola, all'imboccatura della prima galleria verso Albissola, un'automobile, in seguito all'improvviso scoppio di un pneumatico, si è rovesciata. Delle quattro persone che erano sulla macchina tre hanno riportato solo lesioni di leggera entità, mentre certo Luigi Aprile, di 42 anni, da Albissola, proiettato violentemente all'esterno della macchina ha riportato la frattura della base del cranio ed è stato ricoverato al nostro Ospedale in stato preagonico.

Il giubilo di Mondovì

per la nomina del nuovo Vescovo

Mondovì, 7 notte.

La nomina del nuovo Vescovo della Diocesi, nella persona di mons. Sebastiano Briacca, parroco di Trecate, di cui il vostro giornale aveva data tempo addietro notizia, ha suscitato vivo giubilo in mezzo ai fedeli.

Fra il festoso suonar delle campane, il Vicario capitolare mons. Adami ha comunicato il fausto annunzio alla popolazione: alla comunicazione è seguito, in Duomo, un solenne «Te Deum» di ringraziamento. Si stanno preparando al novello pastore festose accoglienze.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Il signor Mario Panizia, circa la notizia apparsa sul nostro giornale, datata da Asti, con il titolo «Cambriccola di contrabbandieri assicurata alla giustizia», tiene a dichiarare che egli «non è mai stato contrabbandiere, nè ha fatto parte di associazioni del genere, e che l'autorità giudiziaria chiarirà a suo tempo le eventuali responsabilità».

DA BRESCIA

Travolta da una automobile mentre attraversava la via S. Faustino, la scolara dodicenne Angiolina Milesi, è spirata quasi subito, avendo riportata la frattura del cranio.

DA CUNEO

Con Regio decreto, l'onorevole G. B. Imberti, podestà di Cuneo, è stato nominato commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per la provincia di Cuneo, succedendo al generale Enrico Prat.

Presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla è stato nominato il centurione Attilio Poncini in sostituzione del professore Franco Lancellotti, destinato alla presidenza dell'O. N. B. di Reggio Emilia.

DA FERRARA

Un cittadino è stato ucciso a colpi di fucile in un canale presso Codigoro. La presenza del cetaceo aveva richiamato sulle sponde molta folla ed un folto numero di cacciatori.

DA PARMA

Per avere mangiato dei funghi avvelenati, è morto ad Aulla, l'industriale Bruno Giannetti, di 35 anni.

Il ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, ha fatto pervenire al presidente della Cassa di Risparmio di Parma il seguente telegramma: «Prendo atto che la Cassa di Risparmio ha ripreso la sua normale attività e compiacciomi vivamente con codesta amministrazione per la magnifica prova offerta dall'istituto di fronte all'ingiustificato allarme dei depositanti. La situazione solidissima della Cassa è rafforzata dall'appartenenza alla federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia, che con fondo comune garantisce in modo assoluto le obbligazioni contratte da codesto istituto. - Acerbo».

DA STRADELLA

Trovati in possesso di sacchi di riso rubati, sono stati fermati ed arrestati cinque ciclisti che sono stati identificati per Guerrino Fortunati, di 39 anni; Pietro Zucca, di 36; Ermida Balia, di 27; Giovanni Marchetti, di 23, e Pietro Balia, di 18. Tutti da Magherno.

DA TORTONA

La trentenne Maria Santanti, sposata al manovale disoccupato Vittorio Balia, della frazione San Bernardino, ha dato alla luce due gemelle: la casa degli sposi, in soli tre anni, è stata in tal modo allietata da ben quattro pimbi.

Dopo 41 anni di insegnamento, ha abbandonato la scuola la maestra Teresa Pessina-Casalini, la quale ha educato diverse di migliaia di alunni, con vero intelletto d'amore.

Nuovo Parroco di Carlesenza è stato nominato il reverendo don Giovanni Calvi, trasferitovi da Pontenure.

DA VOGHERA

E' spirato il gr. uff. avv. Angelo Marini, che fu per lunghi anni presidente della Cassa di Risparmio, ricoprendo inoltre importanti cariche pubbliche.

Per avere salvato dalle acque della Staffora in piena, un individuo in procinto di annegare, è stata conferita all'esercente Maria Nocari, la medaglia di bronzo della fondazione Carnegie; la cerimonia della consegna ha avuto luogo in Municipio alla presenza di tutte le autorità.

SPORT

Viva attesa a Parigi

per l'«Arco di Trionfo»

Parigi, 7 notte.

I tre cavalli italiani della scuderia Visconti, che eseguirono ieri un buon galoppo sulla pista dell'ippodromo di Longchamp, sono stati ricondotti a Chantilly presso l'allenatore Isselle Carter, ove si trovano fin dal loro arrivo in Francia. Dei tre, Sanzio correrà domenica nel Premio dell'Arco di Trionfo mentre Weimar è inscritto col fantino Pat Donoghue nel Premio del «Rond Point», che verrà disputato domani 8 ottobre sulla piccola pista di Longchamp (m. 1700, 25 mila fr.). Si attende con interesse l'esordio in Francia del figlio di Marcus e di Venere de' Medici. I pronostici della stampa però sono alquanto disparati in questa corsa.

Non minore attività regna nella scuderia Lorenzini. In presenza del proprietario italiano e dell'allenatore J. Herold, il cavallo Fenolo, in compagnia di Bel Tenebroso, ha compiuto stamane, a tutta andatura, i 2400 metri costituenti la distanza del Premio dell'Arco di Trionfo. Anche in questo galoppo l'allenamento, che ha permesso al fantino W. Sibbritt di prender contatto col «crack» italiano, si è effettuato sotto un tepido sole ed in un clima ideale.

Anche i cavalli delle altre scuderie impegnati nella grande gara di domenica, e in specie quelli del barone Edmondo De Rothschild e del signor Boussac, hanno galoppato a Maison Laffitte o sulla pista di Chantilly vigilati dai rispettivi proprietari. Due fra i più quotati, «Laeken» e «Motrico», hanno egualmente compiuto una serie di galoppi di duemila metri sul rettilineo di Maison Laffitte guidati dai rispettivi allenatori Cunnington e D'Okhuysen.

I fantini che si allineeranno domenica all'Arco di Trionfo sono quasi tutti impegnati nella riunione di domani al Bois de Boulogne. Non vengono segnalati «forfaits» per la imminente grande giornata di domenica. Su di essa comincia intanto a concentrarsi l'attenzione dei maggiori critici: quello dell'*Ami du Peuple* così commenta le sue osservazioni intorno ai galoppi effettuati da Sanzio e da Fenolo: «I due nostri visitatori di marca hanno un aspetto promettente e saranno tenaci avversari per i nostri nel Premio dell'Arco di Trionfo».

Il *Paris Sport* nota, a sua volta, che Sanzio dovrà sostenere un severo còmpito, data la sua età. Quanto a Fenolo, osserva che si tratta di un cavallo da sorvegliare attentamente.

Il *Paris Sport* conclude, però, scegliendo come favoriti i seguenti cavalli: Laeken e Le Bécau.

Negli ambienti ippici non giornalistici tuttavia il nome di Sanzio comincia ad alimentare numerose speranze.

I campionati di tiro a segno

Roma, 7 notte.

Sono terminate oggi al Poligono della Farnesina le gare per il campionato d'Italia di fucile modello 91 (prova unica obbligatoria valevole per il campionato d'Italia fuori classe nazionali, per i *seniores* e *juniores*). La classifica generale è la seguente: 1. Ticchi Riccardo di Livorno, con p. 284; 2. Scotti di Roma, p. 283; 3. Giovannelli di Brescia, p. 282; 4. Castelli di Roma, p. 282; 5. Bruni Amedeo di Roma, p. 282. Questi tiratori parteciperanno alla gara d'onore che verrà disputata domenica mattina.

Sono terminate anche le gare per il campionato italiano di fucile modello 91 (categoria *seniores*). Si sono classificati: 1. Crist Domenico di Osoppo, p. 283; 2. Agostino Omero di Torino, p. 280; 3. Frullini di Milano, p. 280; 4. Maggio di Osoppo, p. 278; 5. Fariolì di Fagnano Olona, p. 278. I primi 35 classificati disputeranno il girone d'onore, che avrà luogo domenica.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 7 Ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 95	l. 95 1/4
Id. 1937	d. 95 3/4	l. 97 1/8
P. Milano 6.50 % 1952	d. 86 1/2	l. 86 7/8
Id. Roma id.	d. 89	l. 90
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d. 91	l. 94
Sip	d. 67	l. 67 3/4

AZIONI

	6	7
Italian Superpower	2 1/8	2 1/8
Johns Manville Corp.	24 1/4	21

New York, 7. — Chiusura cambi: Roma 5,12,37; Londra 3,4543; Parigi 3,9350; Berna 19,40; Bruxelles 13,9050; Berlino 23,7750; Madrid 8,20; Amsterdam 40,3150; Copenaghen 17,95; Stoccolma 17,7150; Oslo 17,41; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,53; Montreal su Londra 3,8038; Buenos Aires su N. York oro 171.

Parigi, 7. — Anche oggi la Borsa ha lasciato a desiderare. All'inizio la tendenza ha ripreso più ferma, ma questo miglioramento fu di breve durata. I corsi non tardarono a retrocedere e il terreno riguadagnato fu perduto. Infine, si è terminato, nella maggioranza dei compartimenti, al di sotto dei livelli di ieri, per quanto gli ultimi corsi non siano stati in generale i più bassi della giornata. Ciò per altro osservare che le perdite sono lungi dal presentare la stessa importanza di quelle di ieri; esse non sono realmente sensibili che per qualche raro valore quale la Royal Dutch, che, dopo aver perduto già settanta franchi ieri, ne ha perduti altri quaranta oggi. Dalle piazze straniere nessuna indicazione interessante è pervenuta a Parigi. Wall Street, dopo il suo accesso di debolezza della vigilia, è rimasta esitante e il mercato dei metalli non ha beneficiato che di una ripresa appena percettibile. La quantità delle contrattazioni è stata ristrettissima. Il mercato delle Rendite ha conservato, malgrado l'ambiente sfavorevole, la sua stabilità. D'altra parte la fermezza di cui ha beneficiato, durante la maggior parte della seduta, la Banca e l'andamento sostenuto delle obbligazioni Young hanno trattenuto l'attenzione della Borsa. Fra le divise straniere la sterlina ha perduto ad un certo momento il corso netto di 88 che ha poi finito per riconquistare in chiusura contro 88,04 di ieri; lo sdrucciolamento del dollaro si è accentuato a 25,48 e contro 25,50,25 di ieri. Anche la lira italiana ha perduto oggi terreno, passando da 130,90 corso di chiusura di ieri a 130,50, dopo aver quotato all'apertura 130,25.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 130,50; Londra 88; New York 25,48,50; Belgio 353,75; Spagna 208 1/8; Svizzera 492; Olanda 1025,50; Praga 75,50.

Londra, 7. — Forti acquisti di titoli statali inglesi, prodottisi oggi allo Stock Exchange, hanno determinato un loro forte rialzo accentuatosi subito dopo la chiusura della giornata borsistica. Nella sezione industriale l'attività è stata scarsa e la tendenza incerta: hanno perso frazioni le Cart e senza [illegible] e buon numero di titoli continentali. Snia Viscosa 40, 45; Cart e senza [illegible] 75-74; Ordinarie A) 27,6, 26,5; ordinarie B) 13,3, 13,9.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 67,46; New York 3,4537; Francia 87,96; Germania 14,53,25; Spagna 42,29; Amsterdam 8,54,25; Belgio 24,84; Svizzera 17,87,50; Copenaghen 19,37; Stoccolma 19,47; Oslo 19,86; Helsingfors 232,50; Praga 116,50; Budapest 26,50; Belgrado 236; Sofia 482,50; Bucarest 581; Costantinopoli 780; Atene 575; Austria 29,35; Varsavia 30,81; Buenos Aires oro uff. 40 7/8, non uff. 34 1/8; Rio Janeiro 5,43; Yokohama 16,40.

Berlino, 7. — Chiusura cambi: Italia 21,59; Francia 16,515; Svizzera 81,25; Vienna 52; Londra 14,54,50; Amsterdam 169,55; New York 4,21,50; Praga 12,475.

Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,0920; Parigi 27,82; Bulgaria 51,336; Jugoslavia 122,16; Berlino 168,65; Svizzera 136,90; Amsterdam 285,20; Praga 21,01; Budapest 124,295; Varsavia 79,31; Londra 24,45; Belgio 98,40.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 26,52,50; Francia 20,32,75; Inghilterra 17,89; New York 5,18,12; Belgio 71,95,50; Spagna 42,40; Olanda 208,45; Germania 123,10.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 7,05; Futuri:

	6	7		6	7
Ottobre	6,93	6,94	Aprile	7,16	7,18
Novemb.	6,95	6,96	Maggio	7,22	7,22
Dicemb.	6,99	6,99	Id.	7,23	7,25
Id.	7,00	7,01	Giugno	7,26	7,33
Genn. 33	7,04	7,05	Luglio	7,30	7,33
Febbraio	7,10	7,09	Id.	—	7,35
Marzo	7,14	7,14	Agosto	7,34	7,36
Id.	—	7,16	Settemb.	7,37	7,40

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 6,97; Futuri:

	6	7		6	7
Ottobre	6,89	6,94	Id.	—	7,00
Dicemb.	6,98	6,96	Marzo	7,12	7,10
Id.	7,00	6,97	Maggio	7,22	7,20
Genn. 33	7,03	6,99	Luglio	7,34	7,31

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale, American Middling 5,84; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,30; Id. Upper 7,21; M. G. Surtee F. G. 5,70; Id. Broach 5,39; American Sind Punjab 5,36; M. G. Bengal 4,61; Id. superfine 4,81; Id. Scinde 4,61; Id. superfine 4,81. Importazioni della giornata balle 19.100.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Ottobre	5,56	5,62	Luglio	5,52	5,57
Novemb.	5,54	5,60	Agosto	5,51	5,56
Dicemb.	5,52	5,57	Settemb.	5,51	5,56
Genn. 33	5,50	5,56	Ottobre	5,50	5,55
Febbraio	5,50	5,56	Genn. 34	5,53	5,58
Marzo	5,50	5,56	Marzo	5,55	5,60
Aprile	5,51	5,56	Maggio	5,58	5,63
Maggio	5,52	5,57	Luglio	5,60	5,65
Giugno	5,52	5,57			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	6	7		6	7
Ottobre	7,86	7,89	Marzo	8,08	8,11
Novemb.	7,92	7,95	Maggio	8,14	8,18
Dicemb.	7,90	7,93	Luglio	8,22	8,26
Genn. 33	8,01	8,04			

Upper F. G. F.:

	6	7		6	7
Ottobre	6,97	7,01	Marzo	7,06	7,09
Novemb.	6,97	7,01	Maggio	7,09	7,13
Dicemb.	6,98	7,02	Luglio	7,13	7,17
Genn. 33	7,00	7,04			

Indiani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Ottobre	5,39	5,45	Maggio	5,05	5,15
Genn. 33	5,32	5,38	Luglio	5,05	5,12
Marzo	5,06	5,12			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Ottobre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	26	17	½ cop.	l. mosso
Milano	15	9	coperto	
Genova	19	15	½ cop.	»
Venezia	14	10	coperto	»
Firenze	21	11	coperto	
Ancona	19	12	nebbia	mosso
Bologna	18	10	coperto	
Napoli	27	19	¾ cop.	l. mosso
Taranto	26	23	coperto	mosso
Palermo	28	19	½ cop.	l. mosso
Catania	27	21	¾ cop.	mosso
Cagliari	27	19	coperto	»
Tripoli	34	26	½ cop.	l. mosso
Messina	27	24	coperto	»
Trieste	20	14	»	calmo
Fiume	17	15	»	l. mosso
Bari	29	20	»	»
S. Remo	20	16	sereno	»
Bengasi	31	22	»	mosso
Rodi	25	23	»	calmo

Temperatura di Torino

Dal Regio Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 6 al 7 + 8,2
Massima del giorno 7 + 13,8

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 6 al 7 + 11,6
Massima del giorno 7 + 17
Press. bar. (ore 9): 744 — Cop.

Previsioni

Roma, 7, notte.

Cielo vario a nebbia al mattino sull'alta Italia, annuvolamenti frequenti alternati a schiarite sulle regioni centrali e sul basso Adriatico, cielo piuttosto nuvoloso altrove. Alcune precipitazioni a carattere temporalesco presso il medio e basso Appennino, sul basso Tirreno e sulle isole. Prevalenza di venti intorno greco moderati in Val Padana quasi forti sull'alto e medio Tirreno di venti settentrionali elevati o moderati con raffiche sulle rimanenti regioni. Temperatura pressochè stazionaria, mare alquanto agitato sul basso Tirreno, mosso altrove.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, mancava l'anima buona di

Cellone Felice

Negoziante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Meiretti Giuseppina**; l'affezionata zia **Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 9 corrente, alle ore 9, partendo da Corso Francia n. 211.

Per volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori e si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. (A

Ieri, cristianamente spirava

Giovanni Grassino

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli **Andrea** con la moglie **Raviola Rosa** e figli; **Battista Olinto** con la moglie **Ceda Angela** e figlio e parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo Sabato, 8 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Magellano ang. Corso Re Umberto.

Lunedì 10, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Corso Vittorio Emanuele, in suffragio dell'anima dell'

Avv. Gino Cavalli

verranno celebrate Messe consecutive dalle 5,30 alle 10, l'ultima Messa sarà seguita da Benedizione.

La Vedova e i Figli ringraziano fin d'ora i buoni che si uniranno loro nella preghiera. (24079)

MEMENTO

Stamane, alle ore 10, nell'Oratorio adiacente alla Chiesa di S. Filippo, in via Maria Vittoria, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima di S. E. AGOSTINO MARGANA, mesta e pia commemorazione nel secondo anniversario della dolorosa dipartita.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse di Torino

TORINO, 7. — Mercato di attesa e di assestamento, con attività di scambi ridotta e prezzi, per la maggior parte dei valori, resistenti all'incirca sul livello della riunione precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	77 —
Id. cont.	—	—	—	76 90
Consol. 5 %	—	83 80	83 60	83 675
Id. cont.	—	83 40	—	83 40
Torino 6 % c.	—	—	—	488 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	492 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	300 —
C. Fond. 6% c.	—	—	—	482 —
B.T.N. 1939 c.	—	—	—	100 20
Id. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	100 80
Id. 1941 c.	—	—	—	101 05
Banca Ital. c.	—	—	—	1510 —
Banca Comm.	60	1037 —	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
Cons. Mob.	300	604 —	—	604 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	650 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. L.	—	—	—	60 —
Sabaudo	200	83 —	82 —	82 —
Cosulich	—	—	—	29 —
Italgas	800	14 25	14 1/8	14 25
Stipe	50	54 50	—	54 50
E. A. I.	450	87 —	86 —	86 75
Sip	600	42 75	42 25	42 38
Terni	—	—	—	166 —
P. C. E.	—	—	—	69 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	—	—	—	113 —
Moncenisio	—	—	—	150 —
Tedeschi	100	40 —	39 50	39 75
Fiat	2500	178 —	173 —	178 —
C. I. R.	—	—	—	135 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Mira Lanza	—	—	—	68 —
Montepoml	25	180 —	—	180 —
Aniata	—	—	—	43 —
Montecatini	—	—	—	111 —
Olomont	—	—	—	174 —
Acqua Potab.	—	—	—	384 —
Florio	—	—	—	34 25
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	300	146 —	145 —	146 —
Beni	—	—	—	300 —
Cartiera Ital.	—	—	—	100 —
Cart. Burgo	50	108 —	—	108 —
Fornaci Biun.	—	—	—	236 50
Pittaluga	—	—	—	17 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 40
Svizzera	—	—	—	376 —
Londra	—	—	—	67 35
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 7. — Mercato molto oscillante e ancora cedente, con chiusura però leggermente migliore dei minimi notificati. Nei titoli di Stato calma ancora la Rendita 3½ a 76,75; quasi invariato il Consolidato 5 % fra 83,85, 83,65, 83,72 per fine corrente mese. Nessuna variazione per il comparto bancario, per gli ex-ferroviari, per i Beni Stabili e ottime compre per la Fiat, progredita da 173 a 176-176; per l'Eridania 275; per i Metalli 144,50; Adamello fra 101,50, 103, 100,50. In regresso particolarmente gli elettrici, le industrie zuccheri e le Pirelli italiane.

Rend. 3,50% 76,75; Cons. 5% fm. 83,72,5; Banca It. 1515; Banca Comm. 1037; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. 505; Cons. M. F. 605; Elettrofin. 13; Mediterranea 345; Meridionali 651; Veneta Costr. Ferr. 119; Cosulich 29; Rubattino 156; Lib. Triest. 31; Col. Cantoni 1460; Olcese 190; Furter 49; V. Olona 65; V. Seriana 40; V. Ticino 75; Stampati 560; Cantoni Coats 293; Lin. Can. Naz. 157,50; Ross. Varzi 267; Rotondi 183; Tosi 29,75; Coton. Merid. 16,25; Un. Manif. 275; Gavardo 652; Roma 2010; Targetti 86; Bernasconi 32; Snia 145; Pacchetti 34; Ansaldo 30; Ilva 13; Metall. It. 144,50; Amiata 110,50; Dalmine 107,50; Breda 20; Bianchi 32; Isotta 12,50; Fiat 176; Miani Silv. 4,50; Reggiane 27,50; Adriat. Elettr. 135,75; Brioschi 130; Cieli 180,50; Dinamo 149,50; Bresciana 172; Valdarno 120; Alta Italia 87; Emiliana 225; Trezzo Adda 146; Adamello 102,50; Sesa 38; Edison 470,50, id. Postergate 270; Sip 43,05; Tirso 128; Ligure Toscana 183; Vizzola 875; Merid. Elettr. 173,50; Terni 163,50; Un. Es. Elettr. 17,70; Italcable 58,75; Tecnomasio 33,50; Distiller. It. 105; Eridania 278; Ind. Zucch. 830; Raff. L. L. 570; Italgas 14,25; Mira Lanza 68; Petroli It. 7,25; Ardor 128; Fond. Reg. 3,05, id. 7% 17,00; F. Rustici 11; Beni Stab. 300,50; Saturnia 27; Parat. Baroni 12; Alb. Venezia 24,50; Italo Am. 24,50; Pirelli It. 304; Pirelli e C. 165; Breslini 36; Dell'Acqua 102; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 85; Cred. Venezie 5% 464, id. 6% 498; Cons. terr. 4% 414, id. 5,50% 473; Cons. Mielior. 6% 481; Banca Lav. 5,50% 463,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,60; id. 1940, 100,97,0; id. 1941, 100,95. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 376; Londra 67,35; Amsterdam 785,50; Madrid 159,75; Bruxelles 271,50; Berlino 465; Praga 58; New York ch. 19,49.

OBBLIGAZIONI

Redim. 3 %	371 25	— 5 %	500 75
— 3,50%	415 —	— 6 %	510 25
— 4,75%	482 —	Terrem. 5,50	470 —
P. Ven. 3,50%	85 —	M.Paschi 4,50	453 —
— Naz. 4,50%	95 90	— 5 %	486 50
— — 5 %	98 70	— 6 %	506 —
Ferr. It. 3 %	298 —	F. Sardo 6%	495 50
Nov. 5% 1934	100 50	Venezie 5%	464 —
— — 1940	100 97	— 6 %	498 —
— — 1941	100 95	P. Util. 6%	479 50
O. Pubbl. 6%	448 75	I. Roma 6%	503 —
Dan. Sava	163 —	— 5 %	481 50
P. Aust. 6,50	431 50	C. Edil. 6%	432 —
— 7 %	529 —	S.Paolo 5 %	492 50
— Bulg. 7,50	650 —	Meliil. 4 %	419 —
— Garin. 7%	438 —	— 6 %	500 —
— Greco 6%	480 —	Merid. 3 %	295 —
— Int. Ted.	630 —	Un. Ill. 4%	83 —
— Pol. 7 %	480 —	Distill. 6%	500 —
— Rum. 7 %	830 —	Edison 6%	497 —
S. Paolo 7%	5760 —	Adam. 5 %	474 —
— Ungh. 7%	365 50	Sesa 6 %	425 —
Coop. 5,50	468 85	Ilva 5,50 %	963 —
C. R. M. 3,50	440 —	Rinascente	388 —
— 4 %	480 —	Stipel	462 —

GENOVA, 7. — Nell'odierna riunione i realizzi hanno avuto la prevalenza specialmente sui titoli di Navigazione e gli ex-ferroviari, che però non chiudono ai minimi. Offerti pure alcuni titoli locali, come le Officine Elettriche Genovesi e Sylos. Leggermente cedenti i molini e zuccheriferi. Migliori le Fiat e invariati i Consolidati e Buoni del Tesoro.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 77; Cons. 5% fm. 83,70, cont. 83,47,5; Venezie 5% 85,60; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,60; id 1940, 101; id. 1941, 101; Banca It. 1512; Banca Comm. 1039; Banco Roma 107; Credito It. 673; Credito Marit. 501; Elettrofin. 13; Meridionali 649; Mediterranea 344; Rubattino 158; Lloyd Sabaudo 83; Alta It. 61; Polare 80; Snia 147; Montecatini 110; Amiata 43; Ilva 111; Ansaldo 30; San Giorgio 172; Fiat 177; Un. Es. Elettr. 17,75; Selt 164; Sip 43; Terni 165; Eridania [illegible]; Ind. Zucch. 835; Raff. L. L. 569; Distiller. It. 104; Molini A. I. 350; Ardea 130; Beni Stab. 300. — CAMBI: Parigi 76,40; Svizzera 376; Londra 67,35; Olanda 784; Spagna 159,60; Belgio 271; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,49.

ROMA, 7. — Rend. 3,50% cont. 77,02,5, fm. 77; Cons. 5% cont. 83,65, fm. 83,67,5; Venezie 3,50% 85,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,60; id. 1940, 101; id. 1941, 101,10; Banca Lavoro 5,50% 460; Cons. Mielior. 6% 482; Banca It. 1508; Credito Fond. 473; Banca Comm. 1039; Credito It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 672; Tram 154; Rubattino 155; Snia 147,50; Metall. It. 144; Ilva 111,00; Montecatini 100,75; Ansaldo 30; Fiat 175; Terni 164; Elettr. Gas Roma 801; Acqua 86; Rom. Zucch. 101,50; F. Rustici 11,25; Immobiliare 501; Beni Stab. 301; Impr. Fond. 99; Risanamento 879; Acqua Marcia 534. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 67,35; Zurigo 376; New York 19,49.

TRIESTE, 7. — Rend. 3,50% fm. 77,25; Cons. 5% fm. 83,62,5; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100; id. 1940, 101,10; id. 1941, 101,10; Adria 14; Cosulich 30; Lib. Triest. 37,50; Lloyd 85; Assic. Gen. 2966. — Parigi 76,40; Londra 67,38; New York 19,49; Zurigo 376.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 7. — Rendita 3,50% netto 1906, 76,85; id id. 1902, 73,25; id. 3% lordo 42,425; Consolidato 5% 83,675; Buoni Novenn. 5% 1934, 100,585; id. 1940, 101; id. 1941, 100,975; O. Venezie 3,50% 85,475; Cambi: S. U. America 19,49; Inghilterra 67,35; Francia 76,40; Svizzera 376; Argentina carta 4,25; Belgio 271,2; Canadà 17,65; Cecoslovacchia 58; Danimarca 351; Germania 465; Norvegia 342; Olanda 784,7; Polonia 218; Spagna 159,60; Svezia 347.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 7. (S. I. A.) — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,31 pesos-oro, 4,98 pesos-carta; cambio su Londra: 40 0/16 pesos-oro, 15,53 pesos-carta; cambio su New York 1,71 pesos-oro, 3,8865 pesos-carta.

Rio de Janeiro, 7. — Cambio su Italia 900 medio; cambi su Londra 0 6/8.

Montevideo, 7. — Cambio su Italia 9,96; cambio su Londra 29.

Santiago, 7. — Cambi su New York 5; cambio su Londra 68.

Lima, 7. — Cambio su Londra 16,80 soles per una lira sterlina.

CAFFE' — **Rio de Janeiro, 7.** — Quotazione caffè tipo 7, 12.500 reis; id. tipo 6, 12.900 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires, 7.** — Quotazione in pesos m/n del grano, 7,10; id. del mais 4,785; id. del lino 10,05; id. dell'avena 5,50.

SETE

TORINO, 7. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: apertura: novembre 12,20; dicembre 12,25; gennaio 12,40; febbraio 12,50; marzo 12,60; aprile 12,55. - Chiusura: novembre 12,15; dicembre 12,25; gennaio 12,30; febbraio 12,40; marzo 12,40; aprile 12,50. — Sete: apertura: novembre 64; dicembre 64,25; gennaio 64,75; febbraio 64,75; marzo 65,50; aprile 66,50. - Chiusura: novembre 65,50; dicembre 64,25; gennaio 64,75; febbraio 65; marzo 65; aprile 66.

MILANO, 7. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: chiusura: corr. 12,05; novembre 12; dicembre 12,15; gennaio 12,25; febbraio 12,40; marzo 12,50; aprile 12,60. - Sete greggie: 13-15: novembre 63; dicembre 63,50; gennaio 64,00; febbraio 64,75; marzo 65,50; aprile 65,75. - 20-22: novembre 62,50; dicembre 63; gennaio 64; febbraio 64; marzo 64,25; aprile 64,25.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 100,20; Lana 11, Kg. 10075; Sete posali 1, Kg. 21,06; Totale 13; Kg. 10197,26. — Operazioni di assaggio: Greggie 3; Lavorate 1; Varie 1. — Prove bozzoli 1.

Piem. Anon. ASPA, 7. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 50,71, ass. 1; Organzini 1, Kg. 100,58, ass. 1; Totale n. 2; Kg. 151,29; ass. 2.

Rassegna settimanale dei mercati

Le quotazioni del frumento sui mercati mondiali si mantengono alquanto deboli, un po' per reazione agli [illegible] ti verificatisi qualche tempo fa, un po' in seguito alle notizie definitive sul buoni raccolti avutisi in molte regioni contrariamente alle previsioni prima avanzate.

Da noi, dopo le flessioni riscontrate negli ultimi mercati, i prezzi ora si mantengono stazionari intorno alle Lire 100 il quintale con qualche punto in più e in meno a seconda della qualità: si hanno però sintomi di miglioramento per il futuro.

Procede attivamente la preparazione dei terreni per le prossime semine, le quali quindi verranno eseguite in condizioni migliori e più tempestivamente in confronto dello scorso anno. Insistiamo sulla necessità da parte degli agricoltori di assicurarsi della buona germinabilità della semente, non essendo facile quest'anno il procurarsi grani, che siano stati raccolti in ottime condizioni e che abbiano perciò tutte le caratteristiche richieste per la categoria dei frumenti da seme.

Abbastanza buono è l'andamento del mercato risiero, avuto riguardo alle prospettive di un raccolto abbondante quale è quello attualmente in corso. L'Ente Risi vigila, ammaestrato dalla esperienza del passato, affinchè non avvengano infrazioni alle norme emanate per le contrattazioni.

Fermi i cereali minori come la segala, l'avena e l'orzo. Il granoturco mantiene le solite quotazioni sulle Lire 55-60 al quintale per il prodotto nostrano.

Decisamente volti all'aumento sono i foraggi e in particolare il maggengo, che scarseggia nelle qualità sane e migliori. I vari contratti si fanno a prezzi non molto dissimili da quelli della stessa epoca dell'anno passato.

Il mercato del bestiame dimostra qualche segno di miglioramento nel bestiame giovane da macello, ma per il resto permane invariato. Certo che esso potrà essere seguito con maggiore interesse all'inizio dell'inverno, essendo l'attuale periodo di ogni anno quello in cui si verificano i maggiori ribassi dovuti all'alleggerimento delle stalle per lo scarto degli animali meno redditizi e che non dimostrano buono sviluppo. I suini da macello, raggiunto il massimo delle quotazioni, attraversano un periodo di calma con prezzi stazionari e così pure quelli d'allevamento. Continua l'aumento dei prezzi delle uova sia per effetto della diminuita concorrenza estera, sia perchè in questa stagione la produzione va lentamente declinando.

Hanno avuto già inizio i primi mercati delle uve e solo in questi ultimissimi giorni cominciano ad apparire le prime quotazioni ufficiali, dalle quali però non si possono trarre sicure argomentazioni.

Nei vini si è rallentata la precedente attività ed a questo riguardo si può dire che si è in un periodo di riflessiva attesa.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 7. — **Borsa Merci.** — Base Torino: Frumento: apertura: dicembre 113,50; marzo 116,50; chiusura: dicembre 113,50; marzo 117. - Grano turco: apertura: dicembre 59; marzo 62; chiusura: dicembre 58,75; marzo 63. — Base Alessandria: Frumento: apertura: dicembre 113,75; marzo 117,40; chiusura: dicembre 113,75; marzo 117,75. - Grano turco: apertura: corr. 57,50; dicembre 58,50; marzo 62,25; chiusura: corr. 57,75; dicembre 59; marzo 62,25.

MILANO, 7. — **Borsa Merci.** - Frumento: corr. 111,60; dicembre 112,90; gennaio 114; marzo 116,30. — Grano turco: corr. 57,50; dicembre 58,15; marzo 61,60.

TORINO, 7. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti nuovi: Piemonte buono mercantile da L. 102 a 107; mercantile da 90 a 98; buono mercantile altre provenienze da 116 a 119; esteri: Manitoba n. 3 Atlantico da 123 a 124. — Granoni: nostrale comune da L. 62 a 65; altre provenienze da 64 a 66; Plata giallo e rosso da 65 a 67; Plata cinquantino da 68 a 69. — Segale: nazionali da L. 74 a 80. — Farine, semole e cascami: farina 0 da L. 162 a 165; farina 1 da 157 a 160; farina 2 da 143 a 147; semola 38 al 50 % da 168 a 171; semola 88 al 60 % da 165 a 167; crusca da 34 a 35; cruschello da 31 a 32; semolata di granone da 83 a 84; farina granone abburattata da 77 a 85. — Avena: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 66 a 70; estero da 67 a 69. — Fave: Sicilia da L. 61 a 63; favetta Sicilia da 57 a 59; favo Sardegna da 65 a 67. — Risi: Vialone da L. 195 a 205; Maratelli da 140 a 150; ostigliato da 130 a 135; camolino originario da 125 a 130; mezzagrana da 75 a 80; risina da 60 a 65. — Fagioli: Saluggia da L. 78 a 83; fagioli borlotti da 236 a 240; tondini bianchi da 60 a 65; piatti bianchi da 118 a 130.

Bra, 7. — Grano nostrano nuovo al Q.le da L. 93 a 98; meliga da 58 a 62; segale da 70 a 72.

Broni, 7. — Frumento fino da L. 106 a 108 al ql.; id. mercantile da 100 a 102; granoturco da 62 a 65; segale da 75 a 80; avena da 57 a 60; crusca e cruschello da 38 a 42.

Casale Monf., 7. — Grano al Q.le da L. 96 a 104; meliga da 50 a 54; segale da 64 a 66; fagioli da 115 a 130; crusca da 36 a 40; cruschello da 30 a 35.

Mortara, 7. — Frumento mercantile nuovo da L. 101 a 109; riso Vialone da 175 a 17?; id. Maratelli da 137 a 142; id. originario e comune da 110 a 115; mezzagrana da 70 a 76; risina da 60 a 65; segale da 76 a 80; avena da 64 a 68; granoturco nostrano da 55 a 60; fagioli borlotti da 200 a 210; fagiolini dell'occhio da 65 a 100; crusca di grano da 40 a 43; pula naturale di riso 25.

Vercelli, 7. — Risoni: Maratelli 77-79, 70?; id. andante 60; originario 73-66, 69?; id. andante 57-58.

BESTIAME

TORINO, 7. — Sanati al Mg. da L. 29 a 78; vitelli 1.a da 27 a 60; 2.a da 17 a 34; tori da 21 a 26; manzi, moggie da 19 a 25; sorlane da 11 a 19; maiali da 37 a 42.

Bra, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 16; vacche da 12 a 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 18; buoi da 15 a 18; vacche da 12 a 17; vitelli della coscia da 40 a 48; nostrali da 29 a 32; sanati da 45 a 54; maiali da 38 a 42; lattonzoli da 65 a 85.

Casale Monf., 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 23; vacche da 800 a 1800 per capo; vitelloni da 25 a 30 al Mg.; manzi da 21 a 25; giovenche da 11 a 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 9 a 12; buoi da 16 a 23; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 18 a 35; sanati da 35 a 45; cavalli al Q.le da 140 a 160; muli da 120 a 135; suini da 115 a 125; maiali al Mg. da 38 a 42; lattonzoli per capo da 15 a 35; agnelli e capretti da 25 a 30 al Mg.; maiali magroni da 32 a 36; vacche sorlane da 13 a 16.

Moncalieri, 7. — Vitelli di 1.a qualità al Mg. da L. 26 a 34; 2.a qualità da 21 a 24; buoi di 1.a qualità da 23 a 28; 2.a qualità da 18 a 21; moggie da 20 a 24; tori da 20 a 25; vacche da 10 a 20.

FORAGGI

Bra, 7. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,35 a 2,75; agostano da 1,90 a 2,10; terzuolo da 1,70 a 1,75; paglia sciolta di frumento da 1,20 a 1,30.

Casale Monf., 7. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 30; agostano da 24 a 28; terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; pressata da 12 a 14; avena da 64 a 66; semi di trifoglio da 265 a 270; semi di medica da 220 a 235; fieno di erba medica da 22 a 24; id. di trifoglio da 26 a 30.

Moncalieri, 7. — Maggengo al Mg. da L. 3 a 3,50; ricetta da 2 a 2,50.

Mortara, 7. — Fieno maggengo nuovo al cascinale da L. 30 a 34 al ql.; agostano da 28 a 26; terzuolo da 20 a 22; paglia frumento pressata da 10 a 12.

POLLAME E UOVA

Bra, 7. — Uova alla dozzina da L. 5,50 a 6; conservate 1.a scelta da 4,20 a 4,50.

Casale Monf., 7. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 7 a 7,50; uova alla dozzina da 5,50 a 6.

Moncalieri, 7. — Galline per capo da L. 8 a 21; polli da 5 a 7.

VINI

Casale, 7. — La prossima vendemmia sta spianando la via a numerose contrattazioni da parte di commercianti del Piemonte e della Liguria, onde vanno rapidamente esaurendosi le rimanenze dell'annata in corso. I vini comuni rossi da pasto, per partite non inferiori ai 10 ettolitri si sono pagati da 85 a 125 lire l'ettolitro. I vini grignolino, freisa, barbera hanno variato i loro prezzi da 130 a 150 lire; mentre i vini finissimi da bottiglia si sono pagati da 160 a 175 lire l'ettolitro. Stazionari i prezzi del moscato bianco e del cortese sulle basi di 180-195 lire; gli aceti sia rosso che bianco da 40 a 60 lire all'ettolitro su vagone completo e dazio escluso.

Bra, 7. — Barbera da pasto gradi 11 a 12 da L. 110 a 125 all'Hl.; comune da pasto gradi 10 a 11 da 85 a 90; barbera da bottiglie gradi 13 a 13 da 140 a 160; nebiolo rosso di un anno gradi 13 a 14 da 230 a 245; di due anni da 250 a 280; barolo e barbaresco gradazione da 13 a 14,5 con invecchiamento di anni sei da 540 a 580; di anni cinque da 470 a 500; di anni quattro da 450 a 480; di anni tre da 380 a 400; di anni due da 320 a 340; di anni uno da 250 a 280.

Broni, 7. — Vini nostrani da L. 55 a 60 l'Hl.; bastardi e dolcetti da 80 a 100; barbera comune da 90 a 110; id. sup. da 115 a 125; fino di collina e moscati da 140 a 160 l'Hl.

Casale Monf., 7. — Barbera all'Hl. da L. 155 a 165; comune da pasto da 135 a 145; barbera fina da [illegible] a 190; vino bianco dolce da [illegible] a 220; tartaro da 90 a 100; aceto bianco e rosso da 60 a 85.

Nizza Monf., 7. — Mercato al Q.le da L. 100 a 120; barbera da 80 a 90; vino comune da pasto da 60 a 70.

UVE

Alessandria, 7. — Autorizzato con decreto prefettizio, in Montechiaro, località Nocciola, è stato istituito un mercato delle uve che verrà aperto per la imminente vendemmia.

Alessandria, 7. — Ancora nessuna bigoncia di uve da vinificazione è stata portata sul mercato di via Borsalino; procede invece animato il commercio delle uve da tavola assai ricercate; i prezzi variano dalle L. 7,60 alle 10,50 al Mg.

Broni, 7. — Uva dolcetto delle colline di Canneto e Barbecarlo da L. 60 a 65 al ql.; mezzafina da 45 a 55; di pianura da 38 a 40.

Casale, 7. — Anche stamane il mercato delle uve da tavola è stato assai attivo, essendosi ai sono registrate numerose contrattazioni dovute a grossisti del Piemonte. I prezzi dell'uva barbera sono oscillati sulle 12-14 lire al Mg.; quelli dell'uva moscatella da 8 a 10. Le uve miste di qualità superiore sono state pagate da 7 a 8 lire al Mg.; quelle di seconda qualità da 6 a 6 al Mg. Il mercato delle uve per la vinificazione avrà inizio il giorno 11 corrente.

Chieri, 7. — In tutto il Chierese, alto e basso, le uve sono bellissime ed immuni da malattie, solo nei luoghi che sono stati danneggiati dalle grandinate del giugno, del luglio e di ieri l'altro. Quest'ultima grandinata ha colpito i vigneti che da Superga si stendono verso Baldissero, Pavarolo, Montaldo, Bardassano ed Airale. Le uve sono belle, ma non sono ancora mature per le avverse condizioni atmosferiche. Dopo la grandinata del 4 corr., la temperatura a Chieri si è abbassata notevolmente e le viti ne soffrono. Con provvida disposizione il podestà di Chieri apre il mercato forense delle uve di Chieri il 14 corrente. Nelle vigne si sono fatte ancora poche contrattazioni e per partite non grandi; i contratti sono stati fatti sulla base di L. 0,50 o di una lira in più della media generale del mercato di Chieri, o di L. 4,60 o 6 al Mg. Le uve non hanno però il quantitativo si giuocale dell'anno scorso: la freisa chierese è però assai apprezzata e ricercata.

Nizza M., 7. — Il Podestà di Nizza Monferrato ha fatto pubblicare che il mercato delle uve su questa piazza avrà inizio il 9 corrente.

Tortona, 7. — I prezzi dell'uva da tavola si mantengono stazionari e, precisamente, dalle L. 4 alle 5 al Mg. per le uve comuni tanto bianche che nere; dalle 5 alle 7 per i tipi nebiolo e dolcetti e dalle 9 alle 10 per le qualità scelte e da conservarsi nello spirito.

Valenza, 7. — Attivo e ben fornito il mercato delle uve superiori da tavola. I prezzi vanno stabilizzandosi nel seguente modo: uve nere finissime di alta e media collina da L. 6 a 10 al Mg.; uve bianche miste da 4 a 8.

Stradella, 7. — Mercato animatissimo con numerosa presenza di negozianti compratori. Affari discreti e prezzi invariati: moscati da 45 a 50; bianca da 38 a 45; collina da 48 a 52; pianura da 32 a 36.

FALLIMENTI

TORINO: **Avalle Luigi**, falegname, via Alassio, 20; ist. propria; sent. 4 corr.; giudice deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Mazzola Armando; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 18 novembre ore 9,30; attivo Lire 31.076; passivo L. 59.918,15. — **Fossi Remigio**, pellettiere e ombrelli, via Carmagnola, 16; ist. propria; sent. 6 corrente; giudice deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore rag. Siccardi Giacinto; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 18 novembre ore 10; attivo L. 36.681; passivo L. 118.574. — **Gallieri Adelina**, generi alimentari, via Tiesburo, 3; ist. creditori; sent. 6 corr.; giudice deleg. cav. Rivera Angelo; curatore dott. Acquafredda Michele; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 18 novembre ore 9,30. — **Avalle Pasquale, Moschino Giuseppe**, ditta in liquidazione, carrozzeria per auto, via Broni, 7; ist. creditori; sentenza 6 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Cattaneo Mario; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 18 novembre ore 10. — **Ferretti Enrichetta**, ristorante Nazionale, corso Casale, 199; ist. propria; sentenza 6 corr.; giudice deleg. cav. Picani Domenico; cur. avv. Miraglio Giuseppe; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 21 novembre ore 9; attivo L. 22.000; passivo L. 55.155,95. — **Torrezzani Antonio**, buffet Circolo Tennis Club Italia, corso Racconigi angolo via Rivalta; decreto 6 corr.; piccolo fallimento, Pretura locale; comm. giud. rag. Berruto Eugenio; attivo L. 500; passivo L. 4082,85.

Acquisto collettivo di fertilizzanti

Tortona, 7 notte.

Per iniziativa dell'E.N.F.C. della Provincia, a Tortona, presso l'Ufficio di zona ha avuto luogo un Convegno di Cooperative e di Società di M. S. dell'ex-Circondario onde discutere e prendere in esame due importanti questioni: «L'organizzazione dell'acquisto collettivo delle materie fertilizzanti mediante l'istituzione di un ufficio circondariale acquisti» e «Corsi di istruzione agraria».

A chiusura del Convegno venne deciso di istituire, per questo primo anno, cinque corsi gratuiti di dieci lezioni di istruzione agraria, da tenersi in cinque località da fissarsi d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Detti corsi verranno impartiti dall'agronomo Scutti che ha accettato gentilmente e con disinteresse l'incarico.

...a 2000 m. sul mare

nel cuore dell'Isola di Giava gli italiani hanno lavorato tre anni assicurando al Paese le migliori Piantagioni di Tè del mondo.

I delicati germogli, le più tenere foglioline dalle punte dorate, la parte più eletta dei Tè di queste piantagioni formano le deliziose, pure e fraganti miscele del Tè ATI.

TÈ ATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO A GIAVA

Concessionari Esclusivi di Vendita: ERNESTO PILETTI & CO. - S. Lorenzo, 8 - GENOVA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

IMPIANTI riparazioni articoli riscaldamento, garantiti, prezzi minimi, esecuzione giornata. Crola, Palestrina, 32.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFARE buono. Motivi famigliari urge cedere importante albergo tutti comforts moderni, lavoro assicurato, metà suo valore. Escludonsi mediatori. Scrivere cassetta 123 B, UPI, Torino. 23978

AFFITTASI negozio vuoto, retro, abitazione, via Frejus, 88, posizione ottima.

ALASSIO, occasione cedesi avviatissima Pensione, 20 letti comodità. Bonifai, Vicomolo, 38. 24020

CAPPELLERIA. Forniture militari provincia, avviata, centralissima, vetrine cedo. Scrivere cassetta 118 N, UPI, Torino.

CEDESI centralissimo avviatissimo negozio tessuti, confezioni uomo, poco ammontare, rilievo merce, eventualmente anche locale vuoto. Scrivere cassetta 36 B, UPI, Torino.

CERCO 1800 buon interesse ottime garanzie. Scrivere cassetta 53 N, UPI, Torino.

DISPONENDO capitali entrerei combinazione sociale, scopo occuparmi, importante azienda, assoluto riposo. Dettagliare ample, serie indicazioni. Scrivere cassetta 71 N, UPI, Torino. 81068

INGEGNERE disposto investire discreto capitale cederei avviatissima industria meccanica specializzata, unica Piemonte. Forte reddito. Scrivere cassetta 129 B, UPI, Torino.

LABORATORIO camiceria forte lavoro ingrosso garantito cedesi oppure associarei persona competente. Derruti, Madama Cristina, 80. 47129

MEDICI cedesi, affittasi, studio dentistico avviato, Torino. Scrivere cassetta 79 N, UPI, Torino. 81069

PRIVATO cerca 15.000 garanzia prima ipoteca casa. Scrivere cassetta 88 B, UPI, Torino. 81070

180.000 confetteria pasticceria con forno valore reale 250.000 avviatissima, angolare, vicino Porta Nuova, rimettesi causa altri impegni, occorrendo permutasi casa. Faseglio, Bellezia, 7. 70860

3 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici teorici gli specialisti per cure di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

CONTABILITA' industriale, costi, controlli. Risultati pronti simultanei. Scrivere cassetta 64 N, UPI, Torino. 61064

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFIDIAMO rappresentanza Piemonte, provincia Torino, forniture complete prodotti tessili persona bella presenza, volonterosa, attiva, preferibilmente introdotta altri articoli presso amministrazioni pubbliche, ospitaliere, congregazioni religiose. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 176 H, UPI, Torino. 81071

CERCASI piazzista visiti esclusivamente pasticcerie panetterie. Scrivere cassetta 186 H, UPI, Torino. 81072

DIECI anni viaggio Piemonte, rappresenterei coloniali dolciumi. Cassetta 189 H, UPI, Torino. 81073

DISTINTI piazzisti cercansi da importante ditta, stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 209 H, UPI, Torino. 47052

IMPORTANTE ufficio rappresentanze cerca socio oppure cedesi. Scrivere cassetta 70 N, UPI, Torino. 81074

RAPPRESENTANTE che visiti le città del Piemonte clientela mercerie cercasi come subagente. Scrivere cassetta 70 B, UPI, Torino. 81075

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AGENZIA primaria di notissima Casa Editrice Italiana cerca abili introdotti produttori per vendita rateale in Torino e Piemonte. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere cassetta 188 H, UPI, Torino.

AIUTO-contabili, steno-dattilografi, corrispondenti lingue straniere, computometristi, diventerete rapidamente frequentando Scuola Moderna. Venti Settembre 71 — Corsi diurni, serali.

BISCOTTIERE capo fabbrica cercasi. Indicare dettagliatamente capacità, posti occupati, pretese. Cassetta 7 M, UPI, Milano. 8810

CERCANSI operai lattonieri provetti, serie referenze. Corso Regina Margherita 209.

CERCASI brava cameriera con referenze. Succ. Antonio Cecchi, 28 bis. 70941

CERCO medico direzione studio dentistico. Scrivere cassetta 68 D, UPI, Torino.

CUOCA cameriera fini, abili, cerca nobile piccola famiglia. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 195 H, UPI, Torino. 81076

CUOCA tutto fare piccola famiglia. Presentarsi ore 10-16 via Cesseria 3.

MAGLIFICIO Manfrino, corso Oporto 31, cerca abilissime sarte confezioniste. Libere subito. 47383

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia, 17.

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

ASSISTENTE civili, industriali, armati, già occupato presso importanti imprese, ottimi requisiti, impiegherebbesi Torino seria ditta. Scrivere cassetta 89 N, UPI, Torino. 81077

ATTIVO quarantenne, capacità organizzatrici, direttive, vent'anni esperienza, introdotto clientela tutta Italia ramo elettricità, referenze primordine, cerca impiego. Scrivere cassetta 193 H, UPI, Torino.

CAUZIONE quattromila pratico ufficio, fattorino, custode, offresi. Scrivere cassetta 77 N, UPI, Torino. 81079

CONTABILE impiegato dispone ore diurne serali impianti contabilità, tenuta registri, sistemazioni. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 188 H, UPI, Torino. 81080

DATTILOGRAFA giovane, volonterosa, commerciali, offresi inizio lavori ufficio; minime pretese. Scrivere cassetta 79 B, UPI, Torino. 81081

DISTINTA signora, bella presenza, pratica commercio, accetterebbe gerenza negozio oppure occuperebbesi cassiera caffè, albergo o qualunque posto fiducia; massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 91 H, UPI, Torino. 81082

DISTINTA presenza, pratica lavori ufficio, occuperebbesi cassiera, impiegata. Scrivere cassetta 85 B, UPI, Torino. 81083

DISTINTI coniugi, referenze, assumerebbero custodia, amministrazione casa signorile. Scrivere cassetta 90 N, UPI, Torino. 81084

ESPERTA corrispondente contabile, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi. Scrivere cassetta 192 H, UPI, Torino. 81086

EX-COMMERCIANTE offresi quale esattore magazziniere persona fiducia con cauzione, referenze serissime. Scrivere cassetta 60 N, Torino. 81086

FATTORINO miti pretese, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 196 H, UPI, Torino. 81087

ISTITUTORE assistente ventisettenne occuperebbesi presso Collegi Istituti Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 84 D, UPI, Torino. 47387

ISTITUTRICE dama compagnia, italiano, tedesco, francese, offresi ovunque. Garzilli, Luzzatto, 3, Trieste. 0602

SIGNORINA, lunga pratica commerciale, disciplina operaie. Scrivere cassetta 179 H, UPI, Torino. 47353

SIGNORINA seria, buona famiglia, residente a Torino, conoscenza francese e pianoforte, occuperebbesi bambini, mattino o pomeriggio; miti pretese. Scrivere cassetta 184 H, UPI, Torino. 81088

SIGNORINA 17enne, dattilografa, computometrista, aiuto ufficio, libera subito. Scrivere cassetta 77 H, UPI, Torino. 81089

SVELTA contabile, pratica farmaceutica, buoni certificati. Scrivere cassetta 179 H, UPI, Torino. 81090

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA terzo grado, anche ore in giornata, militesente pretese. Scrivere cassetta 180 H, UPI, Torino. 81091

CALZATURE. Abile tagliatore modellista, offresi anche a ore. Belfiore, 6.

FALEGNAME ventenne, pratica intaglio, disegno, verniciatura, offresi; miti pretese. Scrivere cassetta 187 H, UPI, Torino. 81092

ONDULATORE, taglio capelli, bravo aiutante cerca posto anche fuori Torino. Scrivere Merino, corso Regina 209.

SIGNORINA media età, sola, offresi cameriera studio medico, servizio piccola famiglia, persona sola; pratica cucina. Scrivere cassetta 73 N, UPI, Torino. 81093

TRENTENNE macellaio autista solo presenza recherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 119 B, UPI, Torino. 33968

VENTITREENNE, referenze, occuperebbesi come domestica presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 65 N, UPI, Torino. 81094

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 13

DAME parisienne distinguée désire entrer dans bonne famille pour leçons français. Accepterait pension en échange. Scrivere cassetta 67 N, UPI, Torino. 81095

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC.

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CARMAGNOLA. Convitto Municipale direttamente gestito. Liceo-Ginnasio. Avviamento agricolo. Retta e trattamento famigliare. Ambiente confortevole. Rivolgersi Municipio. 83081

MOBILI Barocco Rinascimento

liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Venendo a Torino visitateci!

Troverete certamente qualche cosa che vi interessa nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso
Balocchi economici
Giocattoli stranieri
Distintivi calcistici
Articoli casalinghi
Articoli per regali
Articoli scolastici
Tappeti

I prezzi più convenienti

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTO ammobiliata lussuosissima camera letto, elegantissima sala bagno. Varetto, corso Farini, 1. 71027

CERCASI camera ammobiliata, eventualmente salotto completamente indipendente. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE, cokes inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi equi. Challier, Donbosco, 31. Telefono 70-453.

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Desiderate accasarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 47314

ACQUISTO vera occasione studio stile. Scrivere cassetta 76 N, UPI, Torino. 81096

ALASIA Remo, Balbis 4, Cibrario 10. Camere pranzo, letto, studi, salotti, sofà, poltrone sottocosto. Massima garanzia, facilitazioni. 47102

AL prezzo disastroso vendo pranzo matrimoniale qualunque stile, cucine moderne, studi, salotti. Della Rocca 28.

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sottocosto, reale liquidazione, chiusura. Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Visitate importantissima primaria esposizione; camere complete ogni stile, mobili isolati, risparmierete 50%. Non comprerete altrove.

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Clemente, via Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 93763

BUONISSIMO prezzo vendo camera letto, sala pranzo. Portinaio, Mantova, 60.

CAUSA urgente trasferimento vendo pranzo noce matrimoniale entrata salotto. San Quintino, 43. 70989

CERCO pianoforte occasione bambina povera. Scrivere prezzo minimo contanti cassetta 191 H, UPI, Torino. 81097

COMPERO termocucina piccola, potager Baille, cancello ferro 2,60 circa. Destefanis, Francesco, otto. 24081

LAMPADARI! A.L.E.A.! Fabbrica A.L.E.A.! Esclusivamente corso Orbassano 24. Senza succursali! 23861

MOBILI, Fallimentare, matrimoniale, pranzo, guardaroba, scrivania, cucina 310, lampadario. Maria Vittoria 34 bis.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Paglia, Mazzini, 44. 33701

MOBILI. Liquidazione camere complete, tutti gli stili. Prezzi sotto costo. F.lli Bambaldelli, Sant'Ottavio, 39. 47862

PIANOFORTE buona occasione incrociato vendesi. Via Mazzini, 24, rivolgersi custode.

PIANO mezzacoda concerto come nuovo occasione. Portinaio, Garibaldi, 30.

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (interno). 23422

PRIVATO vende collana 64 perle orientali, catena lunga 2,40 piccole vere perle, spille, braccialetti, orecchini smeraldo, brillanti, grande pendenti brillanti, anelli, orologio polso platino brillanti, altro per catena con brillanti. Scrivere cassetta 45 D, UPI, Torino. 47866

SCAMPOLI. Tagli paletots, abiti, uomo, donna, bambini, prezzi sbalorditivi. Garibaldi, 31, cortile. 70759

VENDESI carretto chiuso come nuovo. Via Maria Vittoria 19. Telef. 41-629.

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DISTINTA signorina bella presenza, dote, sposerebbe ufficiale superiore; massima serietà, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 181 H, UPI, Torino. 81098

POSSIDENTE buona, sposerebbe adeguatamente ultrasessantenne. Scrivere cassetta 74 N, UPI, Torino. 81099

VENTIQUATTRENNE simpaticissima, bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio distinto disposto aiutarla finanziariamente. Inanonimi. Scrivere cassetta 68 N, UPI, Torino. 81100

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTEREBBESI contanti un milione casa centrale buon reddito, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 94 N, UPI, Torino.

ACQUISTO casa, pagamento villa, terreno una giornata cintata muro, 15 camere, differenza contanti sino 130.000, anche Riviera. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA civile costruzione, esentata, adiacente corso Regina Margherita, 60 vani, garages, termosifoni, reddito 29.364, mutuo 70.000, vendo 195.000. Ottimo impiego. Giletta, Alberto 40.

CASA esentata, vecchia Circonvallazione, 180 ambienti, reddito 63.500, vendo 625 mila, miglior impiego. Facilitazioni pagamento. Giletta, Alberto 40. 23509

CASA magnifica posizione Porta Nuova, valore 1.000.000, reddito 7 per cento vende proprietario. Scrivere cassetta 44 D, UPI, Torino. 47864

CASA San Salvario, 60 camere, negozi, garages, volendo alloggio 6 camere, bagno, libero, vendo 660.000. Giletta, Alberto, 40.

CASETTA Porta Susa vendo, permuto parte villetta. Tessera postale 45234.

COMPRO occasione casa civile centrale 300-350.000. Dettagliare cassetta 63 N, UPI, Torino. 81101

PERMUTEREI bellissima villa montagna 14 camere, giardino, garage, comfort moderno, terreni, Torino, con casa vecchia centralissima; differenza contanti. Scrivere cassetta 75 B, UPI, Torino. 81102

TERRENI fabbricabili, grandi, piccoli lotti, regione Martinetto. Telefonare 71-417.

VILLA altamente signorile vendo giardino prospiciente Valentino affittasi libera subito. Telefonare 22-769. 47147

25.000 casetta esentata, quattro camere, giardino, mq. 2800. Bassino, Po, 21.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Bellissimo alloggio 6 camere, cucina, disimpegni; rimessa, tutti impianti moderni, affittasi, vendesi. Corso Raffaello, 12.

AFFITTANSI due camere entrata, comodità signorili, piano secondo. Cignaroli, otto.

AFFITTANSI locali uso negozio via San Francesco da Paola 43. Telefonare 31-276.

AFFITTASI angolare signorile 3 camere, entrata, cucina, bagno, soffitta, termosifone, telefono, accessori. Schina, 8.

AFFITTASI negozio retro bella posizione, affitto conveniente. Corso Palermo, 94.

CASA nuova affittansi alloggi tre quattro camere con e senza termosifone. Via Stradella 106. 33612

CERCASI appartamento 6-7 camere più servizi, comodità moderne. Scrivere cassetta 190 H, UPI, Torino. 81103

CERCO alloggetto camera cucina anticamera centrale, riscaldamento. Scrivere cassetta 61 N, UPI, Torino. 81104

CERCO alloggio primo secondo piano, sette camere e servizio, preferibilmente vicinanze corso Valentino. Scrivere cassetta 11 D, UPI, Torino. 47170

GARIBALDI, due (vie), disponibili grandiosi locali piano primo, metriquadrati duecentoventicinque. Rivolgersi portineria.

In via A. Vespucci 61, ampli locali, a piano terreno, uniti e separati, con aperture verso via e vasto cortile, affittansi per negozio e per industria. 70841

UFFICIO telefono due locali e ingresso, comodità moderne, cercasi. Offerte dettagliate cassetta 81 N, UPI, Torino. 81066

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILISTICA Cloda, Gran Madre 5, Licenza auto 120, moto 36. 34022

PRIVATO vende ciclomotore carrozzino moderno seminuovo, anche separatamente. Corso Francia 87, telefono 70-971.

VENDO camion rimorchi minima massima portata. Indian scout, carrozzella. Via Santhià, 29. 23857

SIMPLEX 175 ALA D'ORO

TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450 - VENDITA ANCHE A RATE

MOBILI LEGNO CURVATO

per Uffici - Caffè - Alberghi Abitazioni - Istituti

Massima solidità
Prezzi di fabbrica
Sconti speciali per Rivenditori

Ditta Angelo PORINO

Corso Stupinigi 14 - Torino

Ecco il RICOSTITUENTE che fa per Voi

Sciroppo FENOGLIO

di facile assimilazione

Salute - Forza - Colore

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I - Torino

Trovasi in tutte le Farmacie.

Servizio dei Bagagli a domicilio

Mediante richiesta telefonica all'Agenzia di Città il Vostro bagaglio viene sollecitamente ritirato all'abitazione, spedito e riconsegnato a domicilio col pagamento di una tassa unica comprendente una quota moderata pel trasporto a domicilio

Località ammesse:

ANCONA - BARI - BOLOGNA - BOLZANO CATANIA - CHIANCIANO - CHIUSI per Chianciano - FIRENZE - GENOVA P. P. LA SPEZIA - LIVORNO Centrale - MERANO MILANO Centrale - MONTECATINI TERME NAPOLI Centrale - PALERMO - PERUGIA PISA - ROMA - S. REMO - TORINO - TRIESTE Centrale - VENEZIA S. L. - VIAREGGIO

Agenzia di TORINO - Telef. 65603-04-05-06

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 53-216 - Corso REGINA MARGH., 87 - Tel. 40-538

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie

Via Accademia Albertina, 21

Ore 8,30-9,30, 13,30-16,30, 18-20. Fest. 10-11

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 34 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12. Esame Sangue - Endovenose - Tel. 51-550

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite. Ore 11-12 e 18-20. Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

Ostetrica Beltrame

Visite dalle 8 alle 1. Via Bellezia, 17 TORINO

LANE DA MATERASSO

PREZZI D'ORIGINE - QUALITA' EXTRA - TORINO - VIA ORMEA, 25 - TORINO

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), ed ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanuele.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Quillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Princca 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolina, c. Gesso 13.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 8.
NOVARA: Rag. Celso Maggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Tipografia del giornale LA STAMPA